

Erikanews

40-41

Gennaio - Agosto 2014



Erikanews n° 40-41/2014 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Martinello Renato - Redazione: Ass. Erika Onlus - Via Spino, 77/D San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/112003.

A proposito di trasparenza

UNA RICERCA SULLE DONAZIONI

«Il Sole - 24 Ore», del 27 gennaio '14, a pag. 9, presentava vari articoli su "Le erogazioni di fine anno", esplicitando aspetti particolari, come "La mappa della generosità", "Le modalità di versamento", "Nella capacità di fidelizzare la chiave del buon risultato", un fondo di Elio Silva dal titolo "Donazioni, timido ritorno alla fiducia" e un'analisi di Antonio Noto dal titolo "La crisi si fa sentire ma non pesa sulle scelte". Il primo dato che presenta la ricerca condotta da I.P.R. Marketing su campione è quella generale, su chi ha fatto donazioni (38%) e chi non le ha fatte (62%).

Questo dato dimostra che c'è ancora molto spazio da conquistare per il "Non profit".

Per quanto riguarda i settori più beneficiati, la ricerca colloca ai primi 4 posti "L'aiuto all'infanzia e adozioni a distanza", "Cause umanitarie e aiuto ai Paesi poveri", "Attività sanitarie", "Ricerca scientifica", allo stesso livello, mentre gli altri settori risultano a molta distanza dai primi quattro. Per quanto riguarda l'entità delle donazioni, queste sono le percentuali della ricerca.

Fino a 20 €	33%
Fra 21 e 50 €	34%
Fra 51 e 100 €	19%
Fra 101 e 200 €	6%
Fra 201 e 500 €	6%
Più di 500 €	2%

Per quanto riguarda la nostra Associazione, su un totale per il 2013 di 438 donazioni, questi sono i dati (sono compresi i privati e anche Enti, Gruppi e Associazioni) con percentuali arrotondate per eccesso e per difetto nei decimali:

Fino a 20 €	105	24%
Fra 21 e 50 €	100	23%
Fra 51 e 100 €	61	14%
Fra 101 e 200 €	68	15%
Fra 201 e 500 €	70	16%
Più di 500 €	34	8%
Totali	438	100%

Come si può notare, la nostra Associazione ha ricevuto un maggior numero di donazioni con entità superiori a quelle individuate dalla ricerca.

È da notare, però, che la ricerca era riferita alle donazioni del periodo natalizio o comunque da ottobre a fine anno, mentre i nostri dati si riferiscono all'intero anno 2013. Abbiamo pensato di presentare questi dati perché crediamo fermamente che per la trasparenza nella gestione di una associazione sia fondamentale la comunicazione più esplicita possibile.

Il Consiglio di Presidenza

BENEFICI FISCALI

“Le donazioni fatte da privati alle Onlus nel 2013 beneficiano della detrazione fiscale del 24%, come quelle a favore di partiti e movimenti politici. Per le donazioni del 2014, la percentuale salirà al 26%.

È un beneficio più cospicuo rispetto al passato, quando le donazioni usufruivano della detrazione al 19%. L'erogazione è agevolata per un importo massimo di 2.065 euro. Per avere lo sconto sulle imposte, è necessario che la donazione sia stata effettuata tramite banca o ufficio postale, comunque con strumenti tracciabili (bonifico, assegno, carta di credito), per consentire eventuali controlli. Le donazioni alle Onlus, alle Associazioni di Promozione Sociale, alle Fondazioni e alle associazioni riconosciute che tutelano beni di interesse storico, oppure operano nella ricerca, in alternativa alla detrazione possono essere portate in deduzione, cioè far diminuire il reddito complessivo su cui si calcola l'Irpef (articolo 14 del DL 35/2005, la cosiddetta legge "Più dai, meno versi"). Si possono dedurre le donazioni in denaro o in natura, entro il minore fra due limiti: il 10% del reddito dichiarato o 70 mila euro annui. Anche in questo caso, è necessario che la donazione sia fatta con strumenti tracciabili, come bonifici, carte di credito, assegni.”

(Valentina Melis, «Il Sole 24 Ore», 29 maggio 2014)

Nella causale del versamento è preferibile scrivere “Erogazione liberale” ed eventualmente indicare il Progetto che si intende sostenere.

ERIKA NEWS

Qualcuno ci ha detto che potremmo limitare le nostre informazioni, magari perché i testi sono troppo lunghi e le persone sono ormai abituate a comunicazioni brevi o brevissime nell'era di internet.

Noi ci sforziamo di proporre una comunicazione ampia, profonda, personale, per far sì che i nostri amici e sostenitori riescano a comprendere le origini di un progetto e il percorso che facciamo insieme per poter dare una risposta a chi si rivolge a noi cercando una condivisione attiva e concreta.

Per noi è sempre una commozione leggere le testimonianze che ci giungono dai luoghi più remoti, da quei protagonisti della solidarietà che aprono il loro cuore con la speranza che qualcuno sappia ascoltarli e partecipare ai loro sentimenti, alle loro ansie, alla loro fiducia di far trionfare il bene.

Cari amici, in via sperimentale pubblichiamo questo numero a colori, fateci sapere il vostro parere.

Ci scusiamo se alcune foto sono in bassa risoluzione perché inviate via e-mail.

Buona visione e buona lettura!

**In copertina: “Camminiamo insieme”
photo by Luca Patron**

NOVITÀ SUL 5x1000

Sempre su «Il Sole 24 Ore», del 23 dicembre 2013, in un articolo a firma di Carlo Mazzini, si parlava del 5x1000 2014, in riferimento alla dotazione prevista dal Disegno di legge di stabilità per il Bilancio dello Stato con un importo di 400 milioni.

In realtà già negli anni precedenti è successo che la dotazione impiegata dallo Stato era inferiore a quella risultante dalle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti.

Ad esempio per l'anno 2010 lo Stato aveva corrisposto agli Enti beneficiari 395 milioni, a fronte dei 488 attribuiti dai contribuenti.

	N. di scelte	Totale in Euro
Associazione Italiana Ricerca Cancro	1.560.140	54.680.412,2
Emergency	383.163	11.023.415,5
Medici Senza Frontiere	263.783	8.758.403,3
San Raffaele	132.631	6.594.755,6
Unicef	208.082	5.460.307,9
Ass. Italiana Leucemie Linfomi e Mieloma	205.951	5.232.227,2
Fondazione Piemontese	125.083	5.178.266,2
Istituto Europeo Oncologia	92.925	4.875.659,0
Sclerosi Multipla Onlus	112.254	4.114.978,3
Giannina Gaslini	81.166	3.403.367,2

In questo modo era stato liquidato l'81% di quanto indicato e il 5x1000 era diventato il 4x1000.

Di questo tema si è scritto anche in «Corriereconomia» il 7 aprile 2014, in un articolo a firma di Fausto Chiesa, che ribadisce questa stortura tra il finanziamento previsto dallo Stato e la realtà che si registra con le dichiarazioni dei redditi. Per una piccola associazione come la nostra passare dal 5 al 4x1000 non è rilevante, infatti si passerebbe da 15000 a 12000 €.

Ben diversa è l'importanza per le grandi Organizzazioni, perché si tratta di milioni di euro.

Per curiosità, pubblichiamo qui i dati relativi a dieci Organizzazioni che hanno ricevuto più fondi con il 5x1000 relativo alle dichiarazioni del 2011:

Ben lontana è la nostra Associazione con 516 sottoscrizioni.

Noi, comunque, ci accontentiamo e ringraziamo le persone che hanno sottoscritto il 5x1000 per la nostra Associazione.



Una classe della Scuola St. Catherine - Lakka, Sierra Leone

associazioneerika-Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazionerika.org
Sito internet: www.associazionerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) -
Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus,
Via Spino 77/D
C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole -
San Giorgio in Bosco (PD)
intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58
IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183



|| **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazioneerika onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

Il Bilancio Consuntivo 2013

PREMESSA

Cari amici,
vi presentiamo il Bilancio Consuntivo 2013 e quello Preventivo 2014 della nostra Associazione, ringraziandovi per la vicinanza morale, la fiducia che ci avete dimostrato anche nel 2013 e la vostra generosità, che ci hanno permesso di attuare in gran parte gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Con l'ultima spedizione del nostro notiziario Erika News abbiamo sfoltito di molto il numero degli indirizzi, rinunciando ad inviarlo alle persone che da alcuni anni non versavano contributi e ad alcuni Enti e Organizzazioni che non hanno dimostrato di apprezzare le nostre informazioni. L'abbiamo fatto per diminuire le spese di stampa e quelle postali, ma anche perché non vogliamo essere importuni. Ora disponiamo di poco più di 1000 indirizzi.

Nell'arco dell'anno riceviamo in media circa 500 donazioni, per un numero di donatori intorno ai 400 – 500, tra Privati, Aziende, Enti, Gruppi e Associazioni.

Ci sono poi i sottoscrittori del 5x1000 (che per i redditi del 2010 erano 516), che non conosciamo, perché non ci vengono forniti i nominativi, ma presumiamo che per lo più siano gli stessi donatori abituali.

Tra i donatori ve ne sono circa una trentina, residenti in varie province d'Italia, che si sono avvicinati alla nostra Associazione con l'«Arrivederci» di Franca Zambonini in «Famiglia Cristiana» nel 2001, e che, dopo aver richiesto «Inno alla vita», hanno continuato per tutti questi anni ad avere fiducia in noi e inviare il loro contributo.

Occorre dire che, per la grave situazione in cui oggi si trovano molte famiglie in Italia, prevedere nel budget di spesa familiare la solidarietà è un atto di coraggio.

Per questo ringraziamo sentitamente tutti coloro che manifestano la loro sensibilità verso quelle Comunità che sono oggetto dei nostri interventi umanitari e accordano la loro fiducia alla nostra Associazione.

Nel 2013 siamo riusciti ad intervenire con i nostri finanziamenti in:

- Europa: Italia (€ 7.851,51), Romania (€ 2.300);
 - Africa: Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Sierra Leone, Rep. Dem. Del Congo, Mozambico (Tot. € 26.250);
 - Medio Oriente e Asia: Palestina, India, Cambogia, Bangladesh, Nepal, Filippine (Tot. € 19.750);
 - America Latina: Argentina, Haiti, Perù, Bolivia (Tot. € 19.000);
- per un totale complessivo di € 75.151,51.

Molti altri erano i progetti che avrebbero meritato il nostro sostegno, ma le risorse non l'hanno consentito, anche per il mancato introito per il 5x1000 che era stato iscritto nel Bilancio di Previsione 2013.

Dei progetti finanziati e finanziabili vi abbiamo parlato ampiamente nei nostri due numeri di Erika News, anche se lo spazio non è mai sufficiente per una comunicazione completa ed esauriente, che è nostro compito primario dare.

Alcune informazioni sui progetti ve le proponiamo in questo numero, che esce a luglio, con la speranza che ci vorrete accogliere con forte simpatia, grande amicizia e la consueta generosità.



Panoramica del Villaggio di Lakka - Sierra Leone

BILANCIO 2013**BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO**

ATTIVITA'	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	127
Attrezzatura varia e minuta	127
ATTIVO CIRCOLANTE	
Disponibilità liquide	31.737,68
Cassa contanti	93,56
Friuladria c/c	24.645,98
Conto Corrente Postale	6.998,14
CONTI ERARIALI	13,78
Crediti verso erario	13,78
Totale Attivo	31.878,46
PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	
PATRIMONIO NETTO	
Risultato gestionale esercizi precedenti	8.950,54
Risultato gestionale dell'esercizio 2013	9.363,29
Capitale sociale	13.564,63
TOTALE PATRIMONIO NETTO	31.878,46
TOTALE A PAREGGIO	
TOTALE A PAREGGIO	31.878,46

BILANCIO ECONOMICO – IMPORTI IN EURO

ENTRATE	
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI	92.103,76
Sostenitori privati e aziende	79.721,94
Sostenitori associazioni e comuni	12.381,82
Contributo 5x1000	
PROVENTI FINANZIARI E PROVENTI DIVERSI	4,74
Interessi attivi c/c	4,74
TOTALE ENTRATE	92.108,50
USCITE	
PER FINALITA' ASSOCIATIVE	75.151,51
Interventi statutari	75.151,51
COSTI DI ESERCIZIO	5.030,20
Spese di Stampa	4.555,20
Spese per interventi culturali	475
ONERI BANCARI E FINANZIARI	249,7
Oneri bancari	249,7
SPESE GENERALI DIVERSE	2.313,80
Cancelleria e stampati	170,85
Spese postali	1.037,32
Spese telefoniche	260
Spese varie	845,63
TOTALE USCITE	82.745,21
Risultato Gestionale dell'esercizio 2013	9.363,29
TOTALE A PAREGGIO	92.108,50

BILANCIO CONSUNTIVO 2013**ENTRATE**

Nel Bilancio di Previsione del 2013 avevamo previsto un contributo del 5x1000 di € 14.000, sulle dichiarazioni riferite al 2010, tenendo conto di quello sulle dichiarazioni del 2009. In realtà il contributo inserito nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate è stato di € 11.927,43, ma non è arrivato al 31/12/2013.

Per le donazioni di Privati e Aziende avevamo previsto entrate per € 60.000. Per fortuna siamo andati ben oltre, per complessivi € 79.721,94.

Per le donazioni di Enti e Associazioni avevamo previsto € 10.000, ma anche qui siamo andati oltre, per complessivi € 12.381,82.

A queste entrate si aggiungevano € 22.375,35 come disponibilità liquide al 31/12/2012, entro le quali vi era anche la quota di € 7.351,51, relativa al 5x1000 del 2012, ancora da assegnare.

Minimi sono stati i proventi per interessi attivi, pari a € 4,74.

USCITE

Nell'arco dell'anno abbiamo oculatamente impiegato le risorse disponibili in numerosi progetti, con iterazioni sui più vecchi nel tempo e su alcuni proposti nel 2013.

Abbiamo subito impiegato la quota del 5x1000, cioè € 7351,51, quindi, nel corso dei mesi, in base alle disponibilità che si andavano creando, abbiamo effettuato interventi per complessivi € 67.800.

Le uscite per interventi statutari sono state complessivamente di € 75.151,51, rispetto ai 96.000 previsti. Occorre evidenziare che a questo si è arrivati con le mancate entrate del 5x1000 e con un utile di esercizio di € 9.363,29, per una disponibilità liquida al 31/12 di € 31.737,68.

Questa disponibilità risulta quasi interamente da somme accantonate per alcuni progetti, su precisa indicazione dei donatori, che in parte sono state destinate ad alcuni progetti nei primi mesi dell'anno, mentre altre saranno destinate nell'arco dell'esercizio 2014.

Per la spesa di stampa di due numeri del nostro notiziario e di altri materiali promozionali avevamo previsto € 6.000. Le spese reali sono state di € 5.030,20, con una diminuzione significativa.

Abbiamo ridotto notevolmente le spese amministrative, che avevamo previsto in € 4.387,70, e che, a consuntivo, sono state di € 2.313,80, tra le quali ci sono le spese postali (acquisto francobolli e spedizioni del notiziario e di altri materiali) per € 1.037,32.

Questo risultato deriva dal fatto che la nostra amministrazione è molto "leggera", non avendo spese per personale, sede e contabilità, ma anche dal fatto che non abbiamo organizzato eventi che in genere richiedono una certa spesa.

Gli oneri finanziari, riferiti a banca e posta, che avevamo previsto in € 200, sono aumentati in € 249,70.

Il totale delle uscite è stato così di € 82.745,21, rispetto ai 106.587,70 che erano stati previsti.

Se alle uscite effettive uniamo le mancate entrate del 5x1000 (€ 11.927,43) e l'utile del periodo (€ 9.363,29), possiamo affermare che le previsioni non erano state sbagliate di molto: € 104.035,93 rispetto ai 106.375,35 previsti, merito anche delle maggiori entrate con le donazioni.

Il Bilancio Preventivo 2014

BILANCIO PREVENTIVO 2014

Nella predisposizione del Bilancio Preventivo del 2014 abbiamo cercato di rispettare il trend del 2013, pensando che la situazione di crisi del nostro Paese rimarrà nelle condizioni attuali. Pensiamo che anche quest'anno i nostri donatori continueranno con generosità a dare il loro contributo alla realizzazione dei nostri progetti, ma non sarà facile organizzare iniziative culturali e di raccolta fondi. Comunque rimaniamo sempre a disposizione per eventuali iniziative che ci venissero proposte dai nostri amici e da altre organizzazioni. Cercheremo di fare qualcosa anche in proprio. Ecco i dati.

ENTRATE

Disponibilità liquida al 31/12/13 (Banca, Posta e Cassa)	€ 31.737,68
Contributo del 5x1000 relativo al 2010	€ 11.927,43
Contributo del 5x1000 relativo al 2011	€ 12.000,00
Donazioni da Privati e Aziende	€ 60.000,00
Donazioni da Enti e Associazioni	€ 10.000,00

Tot. € 125.665,11

Come si può notare le entrate previste per il 2014 sono maggiori rispetto a quelle del 2013 perché c'è il credito verso l'Agenzia delle Entrate per il 5x1000 e maggiori disponibilità liquide derivanti dal consuntivo 2013.

USCITE

Come sempre le uscite sono commisurate alla previsione delle entrate. Le disponibilità liquide del 2013 ci hanno permesso di effettuare alcuni interventi e abbiamo impiegato subito le entrate all'inizio dell'anno, riservando una quota per alcuni progetti in realizzazione.

Allo stato attuale possiamo fare le seguenti previsioni:

Interventi statutari ordinari	€ 94.000,00
Interventi con il 5x1000 (2010-2011)	€ 23.927,43
Spese stampa due numeri di Erika News e altri materiali	€ 5.500,00
Spese generali diverse	€ 1.987,68
Oneri bancari	€ 250,00

Tot. € 125.665,11



Cerimonia per l'elezione della "Regina d'Africa" a Lakka



La "Regina d'Africa"

Le nostre buone intenzioni sono affidate alla generosità dei nostri donatori e al rispetto degli impegni da parte dell'Agenzia delle Entrate per quanto riguarda il 5x1000.

Nella previsione degli interventi umanitari (ordinari e del 5x1000) vanno considerati anche eventuali accantonamenti che potrebbero risultare alla fine dell'esercizio del 2014 e da liquidare nell'esercizio del 2015.
Il Consiglio di Presidenza

(Relazione approvata nell'Assemblea Ordinaria del 21 marzo 2014)

Un consuntivo

sui nostri interventi in America Latina

PER NON DIMENTICARE

Nell'arco dei 15 anni di vita della nostra Associazione siamo intervenuti a sostegno di numerosi progetti in America Latina, proposti da sacerdoti, suore e laici.

A volte sono stati piccoli interventi una tantum; altri erano interventi cospicui, sempre una tantum. Altre volte abbiamo iterato gli interventi per qualche anno, mentre per alcuni progetti non abbiamo mai fatto mancare la nostra presenza da quando è iniziata la nostra collaborazione.

La cartina illustra i Paesi in cui siamo intervenuti e i progetti sostenuti.



Sierra Leone

St. Catherine's Pre/Primary School



LETTERA DI MARIA TERESA NARDELLO

1 giugno 2014

Grazie, cari amici,

per camminare con noi, per rendere con la vostra presenza più facile il nostro cammino.

Carissimi tutti, sono arrivata in Italia prima della fine di maggio per un piccolo restauro. Quest'anno sono settanta i miei anni e undici sono gli anni di "impegno" in Sierra Leone. Ho deciso, ma sono quasi obbligata, di prendere un po' di tempo e godermi i frutti del lavoro fatto finora. L'edificio scolastico si presenta molto bene, tanto che i visitatori rimangono entusiasti e pensano che una grossa organizzazione stia alle spalle di quanto fatto. Ed anch'io mi meraviglio. Tutto quanto è opera di piccole donazioni di benefattori che collaborano e partecipano alla realizzazione di un'opera a sostegno dei bambini e delle famiglie più povere.

Abbiamo dipinto esternamente l'edificio e la recinzione con colori che ricordano la bandiera sierraleonese: blu, bianco e verde, che rappresentano l'oceano, il cielo e le foreste della Sierra Leone. Abbiamo rifatto il look alle aule e sistemato il soffitto di alcune di esse, perché le violente piogge dello scorso anno avevano provocato alcune infiltrazioni. L'acqua, per il forte vento, trova sempre "nuove vie", non sempre prevedibili.

Il corridoio è stato completato con la posa delle piastrelle e sono state costruite sul posto delle panche non spostabili per accogliere i ragazzini prima di entrare in aula e durante la ricreazione. Anche le scale di accesso alle aule sono state decise e poste in posizioni ad hoc per facilitare l'entrata ordinata degli alunni.

Al primo piano, la guest house è stata completata ed è pronta ad accogliere gli ospiti, per un'esperienza indimenticabile con i bambini e la popolazione.

Per quanto riguarda l'installazione dei pannelli solari, ormai è diventata quasi necessaria. L'erogazione della corrente elettrica da parte dell'ente nazionale è saltuaria e non programmabile. Abbiamo a disposizione vari preventivi (3.500/4.000 euro), richiesti dopo aver visitato i luoghi dove sono stati posti i pannelli stessi. Attualmente, alcune classi si stanno impegnando a collaborare per dare LUCE al nostro progetto.

Oltre a questo continuiamo a sostenere alcune famiglie perché hanno grossi problemi economici, perché numerose,

perché bisognose di cure particolari, perché hanno in affidamento bambine orfane...

Continuiamo a pagare il College e l'Università agli studenti più meritevoli e ad aiutare quanti si avvicinano a NOI, con la speranza di una collaborazione, di un lavoro, di un ricovero in ospedale.

Ci sembra impossibile di essere in grado di essere PRESENTI, ma finora ce l'abbiamo fatta e in seguito ce la faremo, "L'EDUCAZIONE NON CAMBIA IL MONDO, MA CAMBIA LE PERSONE CHE CAMBIERANNO IL MONDO" (Paolo Freire)

L'esperienza diretta, la permanenza per mesi e mesi sul posto, mi mette a contatto con la realtà in cui vivono i nostri alunni, le famiglie e gli insegnanti stessi. Qualsiasi piccolo miglioramento è una conquista, un successo. Ordine, pulizia personale e dell'ambiente, rispetto del compagno, delle cose proprie e degli altri sono mete che cerchiamo di conseguire. Possibili in un ambiente soleggiato, luminoso, con acqua corrente e con i gabinetti piastrellati; meno possibili nel villaggio costituito da "Pan body", baracche con lamiera sbilenche, senza servizi, senza sedie e tavoli, senza LUCE ed ACQUA.

Nella maggioranza delle famiglie manca la figura paterna e, se c'è il padre, manca il lavoro. Le mamme sono spesso fuori casa, a comprare, cucinare, vendere qualsiasi cosa per un piccolo profitto che permetta loro di provvedere almeno ad un pasto giornaliero.

L'abitazione, per molti, è una baracca di lamiera provvisoria messa a disposizione in cambio della guardia a grandi ville in costruzione. Una nuova strada unisce il villaggio alla capitale Freetown, caotica e affollata, e molti sierraleonesi hanno scelto di vivere nella nostra zona. Ed un nuovo problema si sta presentando per le nostre famiglie, che devono cercare un altro alloggio. Si adattano a dividere una stanza, un materasso con altre persone, perché non hanno dove andare o non sono in grado di pagare il nuovo affitto.

O ritornano ai villaggi di provenienza, dove non ci sono scuole, strade, lavoro...solo la possibilità di un tetto.

Non si può porre il PUNTO e basta, ma mettiamo i DUE PUNTI e a capo.

Tre grandi conquiste ci spingono a continuare:

1. Una maggiore partecipazione delle famiglie che hanno a cuore l'educazione dei figli ed il desiderio delle stesse di poter aderire al progetto della scuola per adulti (la maggioranza delle madri, giovanissime, sono analfabete e



Il momento del pranzo

costituiscono l'unico componente);

2. Il controllo quotidiano delle presenze ci permette di intervenire quando un'assenza è dovuta a malattia. Da qualche anno, in generale, la mortalità infantile è diminuita e nella nostra scuola da tempo non ci sono casi. Noi siamo pronti ad assistere le famiglie, pagando le medicine e gli eventuali ricoveri in ospedale;

3. La collaborazione di un team locale efficiente.

UN RICONOSCIMENTO IMPORTANTE

Da alcuni giorni abbiamo avuto la risposta da parte del MINISTRY of EDUCATION, SCIENCE and TECHNOLOGY, NEW ENGLAND, FREETOWN (26th may 2014)

dell'accettazione della richiesta della scuola di divenire una "scuola privata" ufficialmente riconosciuta dallo Stato a partire dall'anno accademico 2013/14.

A partire dall'anno accademico 2016/17 si potrà fare richiesta di fondi governativi per pagare gli insegnanti ed i costi della scuola stessa.

PROGRAMMAZIONE per l'anno scolastico 2014/15:

SI CONTINUANO A SOSTENERE FAMIGLIE, ALUNNI E STUDENTI;

STIPENDIO INSEGNANTI, CON LA NUOVA INS. DI CL IV;

SEDIE, LAVAGNA E ALTRO PER LA NUOVA CL. IV;

AULA PROVVISORIA;

PANNELLI SOLARI.

COSTRUZIONE TRE AULE E SERVIZI PER LE CLASSI 4^a, 5^a, 6^a

A settembre 2014 inizieremo l'anno scolastico con una nuova classe, la quarta, con 25/30 alunni e un nuovo insegnante. Per il momento utilizzeremo come aula il magazzino, una stanza luminosa ed ampia. Ma è una sistemazione provvisoria, perché mancano anche le aule per la 5^a e la 6^a classe. Attualmente non abbiamo molta disponibilità di denaro, ma sappiamo che amici, gruppi missionari e scolaresche continuano a lavorare per sostenere questo progetto.

L'Africa insegna ad avere pazienza e a credere nella Provvidenza. Siamo sempre pieni di speranza e fiducia di poter completare il CICLO DEI SEI ANNI DELLA SCUOLA PRIMARIA.

Il nostro cuore è pieno di gratitudine per coloro che, passo dopo passo, ci stanno aiutando a creare un ambiente dove è bello imparare, vivere insieme e crescere: l'edificio ha aule

ampie e soleggiate, è dotato di luce elettrica e di acqua corrente, di recinzione, ed è stato programmato ad accogliere altre iniziative, come il doposcuola e la scuola per adulti. La popolazione locale, costituita in maggioranza da giovanissimi, continua ad aumentare e grande è la richiesta di partecipazione alle varie attività educative e formative, e noi cercheremo di essere all'altezza delle loro aspettative.

Un ringraziamento veramente sincero a quanti tengono i collegamenti con i Benefattori e informano gli interessati, rendendo il mio lavoro meno difficile e più proficuo. Senza di loro, non avrei avuto tanto coraggio di "osare". Grazie ad Isidoro e al suo staff (Patrizia, Luciano, Leopoldo...) a Lucia e ad Adriano ... e agli ALTRI, moltissimi.

Ogni giorno le voci dei piccoli "FIORI" della Scuola St. Catherine si uniscono a recitare una preghiera per ricordare gli "Amici italiani".

Maria Teresa

IL COMPLEANNO DI DHARMA

Limena, 28 novembre 2013

Cara Dharma,

ti ringrazio sentitamente per aver voluto, in occasione del tuo compleanno, rivolgere il tuo pensiero e il tuo affetto ai bambini della Sierra Leone, insieme ai tuoi compagni di classe.

È un atto molto importante, non solo per quanto la tua donazione può portare in dono a quei bambini, ma soprattutto per il valore spirituale che esso dimostra.

Quei bambini hanno bisogno di sentire la vicinanza di altri bambini, fisicamente lontani ma emotivamente vicini, per affrontare più serenamente le dure prove che li aspettano nel futuro. Ora gioiscono della scuola St. Catherine, che Maria Teresa e tanti amici qui in Italia hanno costruito per loro.

Ti invio il libro che ci ha fatto nascere come Associazione e gli ultimi due notiziari che parlano dell'Opera di Maria Teresa, insieme ad una foto. Grazie anche ai tuoi genitori.

I più cari auguri a te, ai tuoi compagni e alla vostra famiglia di un Sereno Natale.

Isidoro Rossetto



Prima dell'entrata nelle aule

Sud Sudan

con Nicola Bortoli



I PERICOLI DI UNA GUERRA CIVILE

Maurizio, un donatore della nostra Associazione, ci aveva proposto un intervento a sostegno dell'Opera del Fratello Comboniano Nicola Bortoli, a Leer, in Sud Sudan (ne avevamo parlato in Erika News – n. 37-38, pagg. 38 – 39).

Alcuni amici avevano effettuato delle donazioni per questo Progetto, così ci apprestavamo ad effettuare un bonifico tramite i Comboniani, quando, improvvisamente, abbiamo saputo del rientro in Italia di Nicola per la guerra civile che si era estesa anche alla cittadina di Leer, che conta circa 20.000 abitanti.

Il drammatico racconto di Nicola che vi proponiamo può fare ben capire quello che è successo nella Comunità in cui operava con i suoi confratelli.

I danni subiti sono enormi, ma Nicola pensa di ritornare a Leer per riaprire la scuola professionale non appena saranno accertate le condizioni minime di sicurezza.

Naturalmente i bisogni ora si sono moltiplicati, perché c'è da ricostruire le strutture e dotarle del minimo indispensabile per la ripresa delle attività scolastiche.

Abbiamo assicurato a Nicola che quanto è stato raccolto verrà versato non appena avremo il suo OK.

Intanto abbiamo destinato a questo progetto i proventi che siamo riusciti a raccogliere con l'Estemporanea di Pittura "Andrea Mantegna".

IL DRAMMATICO RACCONTO DI NICOLA

Limena 25 marzo 2014

Dopo l'indipendenza del Sud Sudan (2011) il presidente Salva Kiir, di etnia Dinka, nominò vice presidente Riek Machar, di etnia Nuer. Entrambi fanno parte dello stesso partito politico: SPLM (Sudan People Liberation Movement). Nuer e Dinka sono due dei più grossi gruppi etnici del Sud Sudan, da sempre in lotta tra loro. Io lavoro a Leer, nello Unity State, tra i Nuer.

Per varie ragioni tra i membri del governo e all'interno del partito stesso si sono verificate delle tensioni. Non riuscendo a risolvere queste controversie con un dialogo pacifico, il 15 dicembre del 2013, a Juba, la capitale, la violenza è esplosa tra le guardie del presidente, formate soprattutto da Dinka, e i membri Nuer dell'esercito Sud Sudanese, formato da vari gruppi etnici. E' stata praticamente una battaglia tra Nuer, che hanno dato vita al gruppo di ribelli fedeli al vice presidente Riek Machar, e l'esercito governativo formato da Dinka e altri gruppi etnici. Juba per più di tre giorni è diventata un vero campo di battaglia. L'esercito governativo ha iniziato una caccia all'uomo, uccidendo molti Nuer anche tra i civili. Quelli che sono riusciti a scappare hanno trovato rifugio nei campi profughi allestiti dalle Nazioni Unite.

Immediatamente la guerra e la violenza si sono estese a parecchie città del Sud Sudan.

La guerra appare come un conflitto tra due gruppi etnici, Dinka e Nuer, ma alla radice di tutto c'è un puro interesse politico ed economico.

Gli stati dove sono presenti gli impianti petroliferi sono stati conquistati dai ribelli, tra questi lo Unity State. Durante la conquista della capitale, Bentiu, a Leer non c'è stato scontro, ma un aumento della popolazione per i molti sfollati dalla

capitale. Dopo la conquista di Bentiu il nuovo governatore ha nominato dei commissioners (sindaci) militari nelle varie contee.

A Leer fino a circa metà gennaio non ci sono stati segni di guerra, ma si poteva palpare la tensione e la preoccupazione della gente per tutto quello che stava succedendo; molti abitanti di Leer hanno parenti e amici nella capitale ed erano molto molto preoccupati, ma la vita procedeva abbastanza tranquilla.

Ad un certo punto, però, Bentiu è stata nuovamente attaccata dalle truppe governative che volevano riconquistare lo Unity State. Sempre più gente scappava dalla capitale per trovare rifugio. Noi missionari ci siamo chiesti cosa fare in caso le truppe governative fossero venute ad attaccare Leer. Unanimi abbiamo deciso di rimanere per essere di sostegno alla popolazione ed anche perché eravamo sicuri che, qualora le truppe fossero entrate in città, avrebbero rispettato la Chiesa ed il suo personale.

Una mattina, verso le 4:00, i catechisti ci hanno svegliato dicendoci che le truppe governative stavano per arrivare e la gente dalle 2:00 era scappata verso le paludi per trovare rifugio. In quel momento ci siamo riuniti con le suore per decidere cosa fare, mentre fuori un formicaio di gente, portando con sé quello che poteva, lasciava Leer.

Abbiamo deciso di rimanere. Alle dieci del mattino un aereo ha fatto evacuare tutti i membri del MSF (Medici Senza Frontiere). Verso mezzogiorno Leer era deserta: eravamo solo noi missionari. Io e un fratello togolese, fratel Peter Fafa, siamo andati alla scuola per vedere se tutto era a posto e per dare da mangiare agli animali. Durante la notte abbiamo sentito un sacco di fucilate verso il mercato e un via via continuo di macchine. Al mattino abbiamo scoperto che tutto questo era stato montato dai ribelli, una finta per far scappare la gente e poter saccheggiare con calma tutte le case ed il mercato. Per altri tre giorni siamo rimasti nella



Scuola San Daniele Comboni: allievi all'opera prima del disastro

nostra casa con la quotidiana visita alla scuola. Vari gruppi di ribelli armati venivano da noi per chiederci le macchine, ma erano gente conosciuta e con qualche scusa riuscivamo a mandarli via.

Una mattina, però, abbiamo sentito le cannonate delle truppe governative: l'esercito stava avanzando.

La notte successiva nessuno di noi è riuscito a dormire, un'e-mail da parte dei medici del MSF ci ha avvisato di stare attenti perché il primo gruppo ad entrare in città sarebbe stato formato da soldati del Darfur (ribelli del Nord Sudan) che, alleati del governo sud sudanese, fanno da sfondamento nella conquista delle città sparando da lontano con armi di grosso calibro, dunque non era detto che rispettassero la Chiesa.

Il mattino seguente noi e le suore abbiamo deciso di lasciare la missione. Abbiamo caricato sulle macchine cibo ed altro per poter passare qualche giorno nella foresta aspettando che le cose si sistemassero.

Siamo partiti ed abbiamo raggiunto i catechisti che erano in una cappella a Dor Knor, a circa 4 Km da Leer. Al nostro arrivo ci hanno accolto e ci hanno suggerito di andare in un'altra cappella a circa 30 km da Leer, più sicura. Assieme a loro siamo andati a Beer, lì la comunità cristiana ci ha fatto una grande festa, abbiamo parcheggiato le macchine, le donne hanno preparato un té e ci siamo rilassati. Dopo tutto doveva essere un posto sicuro. Erano circa le 13:30. Dopo il té ci siamo messi a riposare: la notte prima era andata in bianco.

Alle 15:00 circa la prima raffica di mitra, sembrava lontana, poi una seconda e una terza, queste erano proprio su di noi. Siamo scappati ognuno in una direzione diversa. Io, che sono stato l'ultimo a lasciare il campo, correvo seguendo con lo sguardo gli altri, quando i colpi si facevano vicini mi gettavo a terra, nascondendomi dietro qualche palma, e poi via di nuovo e giù e via di corsa fino a che ho raggiunto gli altri nella foresta. Ci siamo stesi per terra, all'ombra di un'acacia, poi ancora spari e via di corsa. Sparavano con i carri armati e le bombe cadevano non lontano da noi, tutto questo per tre ore. In questa corsa i catechisti non ci hanno lasciato un attimo. Verso sera, alle 18:30 circa, abbiamo raggiunto delle case vuote, la gente era scappata, e li abbiamo passato la notte. Il giorno dopo, alle 5:00 del mattino, i catechisti ci hanno portato in un posto a 2 ore di cammino chiamato

Dorlieth, vicino alle paludi, e li abbiamo passato 3 settimane. Non eravamo soli, piano piano altra gente si è aggiunta e alla fine eravamo circa 500 persone, per la maggior parte donne e bambini. Si dormiva uno accanto all'altro sotto le zanzariere. Una cosa che mi ha fatto impressione erano i bambini, che di notte avevano gli incubi e sognavano gli spari e le cannonate, piangevano e gridavano, poi la loro mamma li rassicurava e riprendevano il sonno.

Qui abbiamo potuto capire il grande amore che la gente ha per noi. Ogni giorno i catechisti andavano in cerca di farina, zucchero, pesce fresco e secco per noi. Nella corsa padre Jacob è riuscito a salvare qualche soldo, così abbiamo comperato una vacca, che abbiamo condiviso con la gente, essiccandone la carne per farla durare un po' di più. Si beveva e ci si lavava con l'acqua della palude.

Quelli che ci hanno attaccato hanno portato via tutto quello che avevamo, macchine comprese.

I nostri confratelli a Juba non sapevano nulla di tutto quello che ci stava capitando, non c'era modo di comunicare. Il catechista, durante le uscite alla ricerca di cibo, cercava anche informazioni sulla situazione e il modo per poter comunicare con Juba. Dopo una settimana trovò un telefono satellitare e poté far sapere ai nostri confratelli che eravamo vivi. Questi hanno cercato di far venire da Juba un elicottero delle Nazioni Unite, ma non è stato possibile perché non avevano il via libera da parte del governo.

Nel frattempo Leer era stato riconquistato dalle truppe governative e dopo qualche giorno è stato nominato un commissioner per seguire la parte civile. La notizia è arrivata anche a noi che, attraverso una donna, abbiamo mandato una lettera al commissioner, che conoscevamo, chiedendo se potevamo tornare a Leer. La risposta è stata affermativa. Il commissioner avrebbe anche mandato delle macchine a prenderci. Così una mattina molto presto abbiamo lasciato quella località, ormai eravamo gli ultimi a partire, la gente era ritornata alle loro case qualche giorno prima. Abbiamo raggiunto Mirmir, una località a circa 4 ore di cammino da dove eravamo, qui abbiamo incontrato la Elephant division delle truppe governative, che ci ha accolto e dato da mangiare. Siamo arrivati a Mirmir sabato 15 febbraio e a Leer alla domenica sera. Leer dista da Mirmir circa 20 km, ma le macchine che il commissioner aveva mandato hanno dovuto scacciare i ribelli sparando con artiglieria pesante per rendere la strada più sicura. Una volta arrivati a Leer il commissioner ci ha accolto, abbiamo contattato i nostri a Juba e giovedì 20 febbraio le Nazioni Unite hanno mandato un elicottero per portarci a Juba.

A Leer le case della gente sono state completamente bruciate. La missione e la scuola sono state saccheggiate a dovere, tutto il cibo, i banchi e macchinari vari che avevamo alla scuola sono stati portati via; a dicembre avevamo allestito una sala con 20 computer: spariti, nemmeno l'ombra.

Le cose materiali sono sparite. La cosa che però i ribelli, le truppe governative e la guerra non sono stati in grado di portare via è la solidarietà e l'affetto che la gente ci ha dimostrato. "Ora vai – mi ha detto un catechista – perché devi andare dalla tua famiglia, ma poi torna, ti aspettiamo".

Estemporanea di pittura “Andrea Mantegna”

QUARTA EDIZIONE

E così siamo giunti alla 4a Edizione dell'Estemporanea di Pittura a Piazzola sul Brenta intitolata ad “Andrea Mantegna”, l'illustre Pittore del nostro territorio che nacque a Isola Mantegna, una frazione della nostra città, nel 1431 e visse fino al 1506.

È un evento che in queste quattro edizioni ha dato maggiore consapevolezza ai pittori partecipanti, per quanto riguarda i Progetti della nostra Associazione. Il nostro intento è ovviamente quello di raccogliere contributi a favore di questi progetti.

Abbiamo svolto ogni edizione mettendo in risalto la Pittura. È una giornata nella quale i pittori sono felici sapendo che l'iniziativa non termina in una sola giornata, ma che poi ci si ritrova in Sala Consiliare a Piazzola, dove viene allestita la Mostra con le opere realizzate nella giornata, vengono intrattenuti gli artisti e il pubblico, che partecipa all'inaugurazione e alla premiazione, per poi concludersi con il buffet.

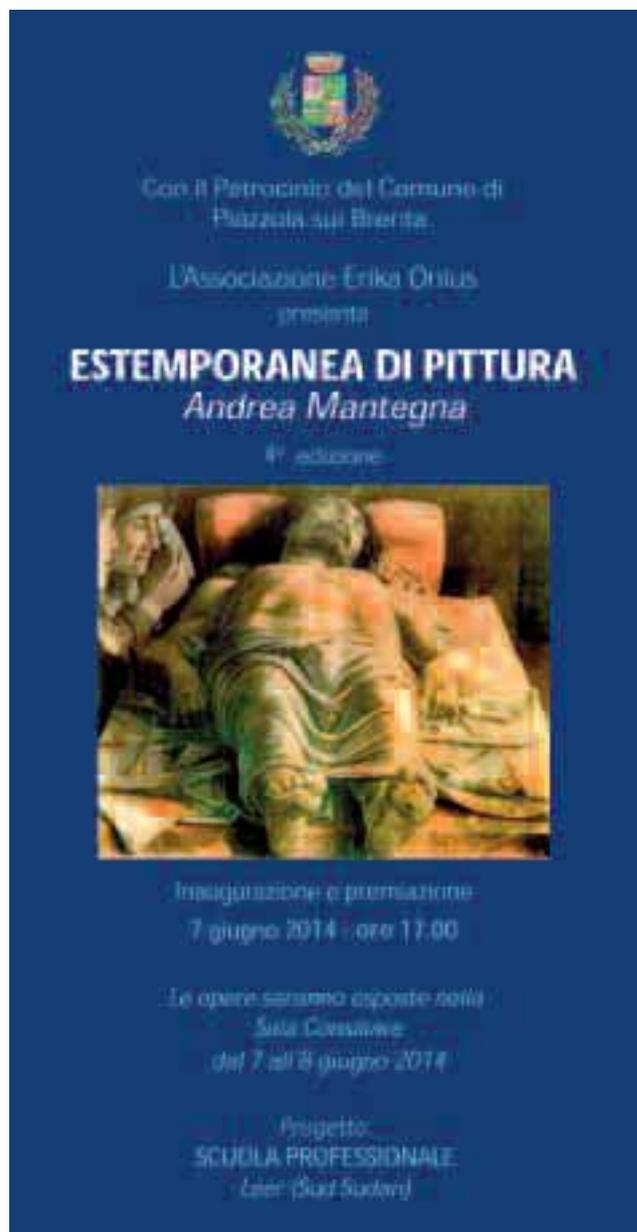
Le finalità della nostra associazione sono la base da cui partiamo, ma riteniamo importante realizzarle in bellezza, come è stata la nascita dell'Estemporanea. Arriva così per caso, prendendo in parola ciò che un nostro amico pittore ci aveva chiesto, dicendo: “Piazzola è un paese grande, con una struttura architettonica notevole, costituita dalla Villa Contarini, ci sono ampi spazi verdi, un bellissimo fiume, che è la Brenta, l'immensa Piazza Camerini e mi piacerebbe vederlo riempito di pittori all'opera, con cavalletti, tele, pennelli e colori.” Da quel momento abbiamo provato a realizzare l'idea del nostro amico, era il 2008!

Il 1° giugno hanno partecipato molti pittori realizzando delle belle opere nelle varie tecniche: acquarello, olio, acrilico e tecnica mista, che sono state giudicate da una Commissione composta da una Critica d'Arte, Giovanna Strada, e dai docenti Paolo Miatto, Sergio Bigolin, Raffaele Minotto e Valentina Verlato.

La mostra è stata aperta il 7 e l'8 giugno e le offerte raccolte con l'alienazione dei quadri sono andate a sostegno della “Scuola Professionale San Daniele Comboni”, a Leer, in Sud Sudan, dove opera l'amico Nicola Bortoli, fratello comboniano.

Luciano e Patrizia Fasolo

Le opere, donate dagli autori, possono essere acquisite con un'adeguata offerta da destinare e questo progetto. Chi desiderasse vederle, può rivolgersi a Luciano - tel. 049 5598623.



Con il Patrocinio del Comune di Piazzola sul Brenta
L'Associazione Erika Onlus
presenta
ESTEMPORANEA DI PITTURA
Andrea Mantegna
4ª edizione

Inaugurazione e premiazione:
7 giugno 2014 - ore 17:00

Le opere saranno esposte nella
Sala Consiliare
dal 7 all'8 giugno 2014

Progetto:
SCUOLA PROFESSIONALE
Leer (Sud Sudan)

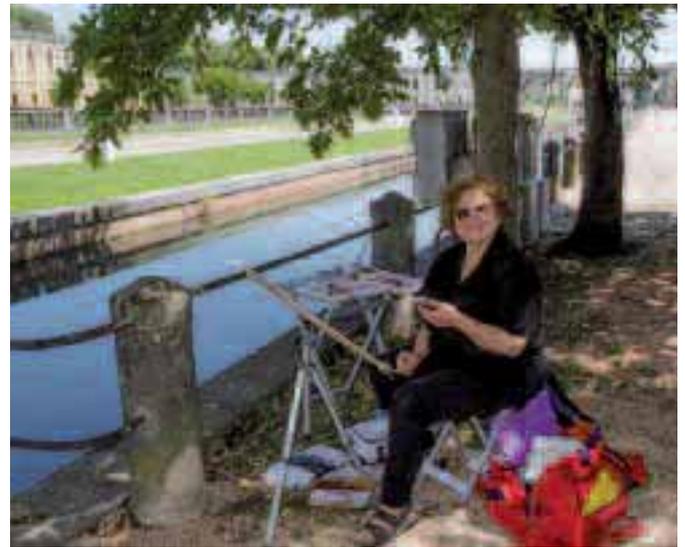


Fotonotizia: Arte e solidarietà con Erika Onlus



Si è tenuta il 7 e l'8 giugno la quarta esposizione di pittura a Piazzola sul Brenta, organizzata dall'associazione Erika Onlus per sostenere la scuola professionale "San Daniele Comboni" in Sud Sudan. Le opere dei partecipanti possono essere acquistate attraverso una donazione libera alla onlus. All'inaugurazione della mostra ci sono state pure le premiazioni: per la categoria di olio e acrilico, prima, secondo e terzo classificato sono stati rispettivamente Giandomenico Calligaris (nella foto), Giuseppe Tognoni e Massimo Viani; per la categoria ad acquarello, Lucia Pegoraro, Giustina Santi e Sara Stacia.

Da «La Voce dei Berici», 15 giugno 2014



Artisti all'opera



La consegna dei diplomi



**L'incontro per l'inaugurazione e la consegna dei diplomi
(Photo by Raffaele Minotto e Leopoldo Marcolongo)**

Perù



ASSOCIAZIONE YANAPANAKUSUN

Le amiche Emeli ed Alessia hanno fatto un viaggio di turismo responsabile in Perù e hanno conosciuto una realtà associativa che svolge un ruolo importante a favore delle bambine e ragazze che vengono avviate al lavoro domestico nelle famiglie di Lima.

Il loro accompagnatore per la visita guidata nelle varie località è stato Sergio Rossa, volontario dell'Associazione Yanapanakusun.

Le nostre amiche, di ritorno da questo viaggio culturalmente e umanamente esaltante, hanno pensato di proporci un intervento per la ristrutturazione di un edificio da destinare a "Casa di cultura" a Yucay e si sono impegnate in una raccolta fondi per questo Progetto. Sergio Rossa ha inviato il Progetto, che abbiamo subito valutato positivamente, per la qualità, per lo stile nella presentazione e anche per l'impegno economico che rientrava nelle nostre possibilità.

Per questo all'inizio di quest'anno abbiamo effettuato il bonifico di 4000 € previsto per la quota parte della nostra Associazione.

ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA DELLA CASA DI CULTURA DI YUCAY

Presentazione dell'organizzazione

Nome: Centro Yanapanakusun

Indirizzo: Pje Santo Toribio, 4 –
Ucchullo Alto – Cusco

Personalità giuridica: Iscritto come OSC nel registro delle persone giuridiche di Cusco partita n. I 10000718 del 14/08/2001

Telefono: 0051 84 233595

E-mail: caith@speedy.com.pe

Pagina web: www.yanapanakusun.org

Responsabili dell'organizzazione

Nome: Vittoria Savio Gilardi
Presidente

Nome: Ronald Zárate Herrera
Direttore

Redazione e richiesta di aiuto al progetto:

Nome: Sergio Rossa
Amministratore Yucay
E-mail: rossa.sergio@gmail.com

Missione

Il Centro Yanapanakusun è un'Organizzazione della Società Civile (OSC) senza fini di lucro. Si dedica a promuovere l'autostima, la dignità e il protagonismo sociale e politico delle bambine, giovani e donne lavoratrici domestiche, difendendone i diritti umani. Ciò si ottiene mediante programmi integrati, sia in città e sia nelle comunità di origine da cui provengono, offrendo loro strumenti per lo sviluppo personale e mezzi per condividere esperienze e mete con la società di Cusco.

Visione

Ci sforziamo per conseguire una società dove tutte le donne abbiano un accesso paritetico ai diritti lavorativi ed educativi, e in cui ogni bambina, giovane e donna abbia autostima, dignità e protagonismo sociale e politico per poter difendere i propri diritti.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Generalità:

Circa dodici anni fa, prima ancora della creazione giuridica del Centro Yanapanakusun, Vittoria Savio, fondatrice dell'organizzazione, considerò necessario avere una casa di campo, nella quale le piccole lavoratrici domestiche ospitate nel CAITH potessero ritrovare le loro radici contadine e il rapporto con la madre terra generatrice di vita. L'idea era pure di provvedere la struttura di Cusco di frutta, verdura e carne di animali da cortile. Con l'aiuto di parenti e amici comprò quindi un terreno di discreta dimensione nella Valle Sacra degli Inka, a Yucay, e vi costruì dei piccoli ambienti atti alla bisogna. Col tempo si pensò di trasformare quella prima struttura in un vero e proprio agriturismo dove avrebbero potuto lavorare le ragazze uscite dal CAITH. Sono passati vari anni e ora la struttura turistica di Yucay è quasi terminata; con una certa sicurezza possiamo dire che a dicembre 2013 potremo inaugurarla e iniziare le attività ricettive l'anno successivo.

Il Centro Yanapanakusun considera centrale il ruolo della cultura in qualsiasi processo di sviluppo; significa che intende far crescere le nuove generazioni in particolare, ma l'intera popolazione in generale, potenziandone le abilità e le

conoscenze per attivare contesti di opportunità. Per questo, nei luoghi in cui è presente, costituisce e promuove Case di Cultura dove i bambini e i ragazzi possono studiare, giocare e sviluppare le loro capacità specifiche, ma dove si fanno anche incontri e attività con le famiglie e la comunità. Si vorrebbe, pertanto, che anche Yucay avesse la sua Casa di Cultura e per far ciò si è pensato di adeguare le primigenie strutture della casa di campo.

Yanapanakusun sta ampliando costantemente i servizi diretti alla sua popolazione obiettivo, soprattutto cercando di garantire quanto possibile l'effetto delle proprie azioni e puntando alla sostenibilità nel tempo.

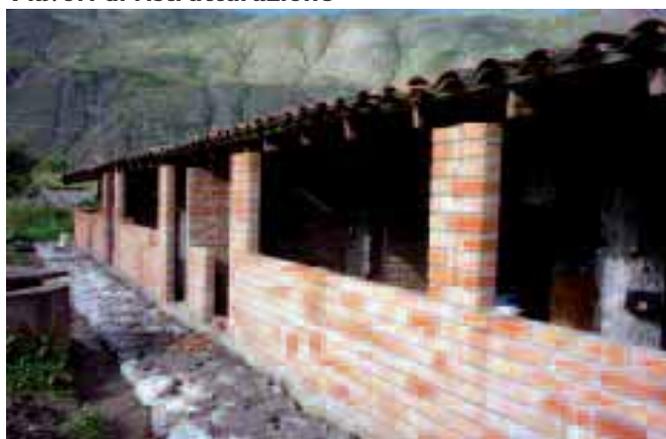
Obiettivo

Il progetto ha come unico obiettivo l'adeguamento della struttura della Casa di Cultura di Yucay per ottenere tre ambienti sufficientemente ampi per ospitare una ventina di bambini e ragazzi e due bagni per i maschi e le femmine. In un'aula ci saranno i più piccoli, in un'altra i più grandicelli e la terza sarà attrezzata per le attività ludico-cognitive e i laboratori. Le aule per lo studio avranno tavoli, sedie o panche, una lavagna e una biblioteca scolastica. I libri e i materiali scolastici sono già in possesso del Centro Yanapanakusun. Inizialmente si faranno carico della Casa di Cultura i responsabili dell'agriturismo.

Per ottenere ciò si dovrà alzare leggermente e rifare il tetto, nonché ampliare gli ambienti spostando uno dei muri perimetrali. Si manterranno le porte e le finestre esistenti.



I lavori di ristrutturazione



I COSTI E IL FINANZIAMENTO

Descrizione dettagliata	U.M.	Quantità	Associazione Erika	Centro Yanapanakusun	Totale
ADEGUAMENTO STRUTTURA					
Tegole (S/. 26,50 al Mq.)	Mq.	120	3.180,00		3.180,00
Mattoni a vista (S/. 600,00 al migliaio)	Numero	1.500	900,00		900,00
Cemento (S/. 23,10 al sacco)	Numero	22	508,00		508,00
Sabbia (S/. 70 al Mq.)	Mq.	5	350,00		350,00
Travetti di legno	Numero	30		900,00	900,00
Placche di metallo compete di viti	Numero	60		300,00	300,00
Grondaia	Metri	20		200,00	200,00
Vetri	Mq.	12	400,00		400,00
Bagno + Lavabo (S/. 200 ognuno)	Numero	2	400,00		400,00
Ceramica per pavimenti (S/. 22 circa al Mq.)	Mq.	76	1.672,00		1.672,00
Ceramica per pareti bagno (S/. 18 circa al Mq.)	Mq.	12	216,00		216,00
Viaggi camion	Numero	2	400,00		400,00
Manodopera specializzata (S/. 80 al giorno)	Giorni	21		1.680,00	1.680,00
Manodopera non specializzata (S/. 50 al giorno)	Giorni	29		1.450,00	1.450,00
IMPLEMENTAZIONE AULE					
Lavagne acriliche (S/. 180 ognuna)	Numero	2	360,00		360,00
Tavolini 1 mt. x 1 mt. x 50 cm. (S/. 250 ognuno)	Numero	3	750,00		750,00
Tavoli 1,20 mt. x 1,20 mt. x 75 cm. (S/. 350 ognuno)	Numero	3	1.050,00		1.050,00
Panche 1 mt. x 38 cm. x 22 cm. (S/. 100 ognuna)	Numero	9	900,00		900,00
Panche 1,20 mt. x 45 cm. x 25 cm. (S/. 150 ognuna)	Numero	9	1.350,00		1.350,00
Mobili porta computer (S/. 400 ognuno)	Numero	2	800,00		800,00
Mobili biblioteca (S/. 400 ognuno)	Numero	2	800,00		800,00
Materiale vario				1.000,00	1.000,00
Totale costo in soles peruviani			14.036,00	5.530,00	19.566,00
Totale costo in euro			3.898,00	1.535,00	5.433,00

Sergio Rossa

Cronaca di un incontro

UNA TESTIMONIANZA

Il 17 maggio scorso, presso la sala Riab del Comune di Limena, Sergio Rossa, purtroppo senza la moglie Giusy che in questa occasione non stava molto bene, ha raccontato agli amici e sostenitori dell'Associazione Erika l'esperienza sua e di Giusy in Perù, soffermandosi, in particolare, sulle motivazioni personali che li hanno portati così lontano e sul progetto di ristrutturazione della Casa di cultura di Yucay, finanziato dall'Associazione Erika a dicembre 2013.

“Siamo allora volati da Milano – dove Sergio ha lavorato come bancario prima della partenza per il Perù – fino alla selva peruviana, in una zona che il governo voleva ripulire dalla droga.”

Qui è iniziata l'esperienza solidale di Sergio e Giusy, dettata dal desiderio profondo di “fare qualcosa di concreto” per i bambini peruviani, a ricordo della loro bambina adottiva di nazionalità peruviana, prematuramente scomparsa.

Come racconta Sergio, “Il progetto era quello di creare nella selva un Centro culturale-educativo dove i bambini e gli adolescenti potessero approfondire le attività di alfabetizzazione con l'aiuto di insegnanti.” Per finanziare l'attività del Centro venne aperto anche un ristorante.

Man mano che il Centro educativo si implementava, nasceva in Giusy e in Sergio l'idea di avviare con l'Università Nazionale del Centro del Perù un progetto di collaborazione, finalizzato a reclutare insegnanti per il Centro tra gli studenti universitari degli ultimi anni delle facoltà; ciò avrebbe permesso – oltre alla riduzione dei costi del Centro - di sensibilizzare i giovani studenti alla promozione delle iniziative di alfabetizzazione. L'idea si concretizzava, rivelandosi ben presto molto proficua e, quando il progetto venne chiuso, Sergio e Giusy affidarono la gestione dell'intera struttura all'Università, che ad oggi continua, con successo, a curare tutte le attività del Centro.

“Terminato il progetto nella selva”, racconta Sergio, “io e Giusy ci siamo trasferiti a Cuzco, antica capitale del regno Inca situata nelle Ande a 3.400 metri d'altezza. Qui è nata la collaborazione – tutt'ora in corso – con Vittoria Savio, torinese, che dal 1979 opera in Perù, inizialmente nella zona di Puno, e poi, a causa della presenza di Sendero Luminoso, a Lima e infine a Cuzco. Qui, nel 1994, Vittoria ha fondato il Caith (Centro di appoggio integrale per la lavoratrice domestica), ora confluito nel Centro Yanapanakusun (in lingua quechua, un idioma andino, “aiutiamoci”).”

Per descrivere l'attività del Centro Yanapanakusun Sergio presenta un video, in cui viene trattato, in particolare, il problema delle lavoratrici domestiche. Sono bambine che



Panoramica dell'incontro



(Da dx a sx) Emeli, Sergio, Alessia e Isidoro
(Photo by Leopoldo Marcolongo)

possono avere anche soltanto cinque anni, provenienti dai villaggi più poveri del Perù, che vengono portate in città con la promessa di ricevere un'istruzione in cambio di qualche lavoro domestico. Ma la realtà è ben diversa: queste bambine lavorano per 15-18 ore al giorno, senza alcuna paga, alle dipendenze di “padroni” senza scrupoli. Pare che questo esercito di piccole schiave sia di circa 120-150 mila persone. Il Caith – ed ora il Centro Yanapanakusun – nasce come luogo di assistenza e accoglienza temporanea delle bambine lavoratrici domestiche. Nel corso degli anni i servizi resi dal Centro alle bambine sono molto aumentati e ad oggi il Progetto Yanapanakusun è molto esteso e complesso, confluendo in programmi di sensibilizzazione sul lavoro minorile nelle comunità periferiche di Cuzco, nel progetto Scuola Maria Angola, nel “Programa para trabajadoras

sociales”, oltre che in un’Agenzia di Turismo Responsabile. Non si può non notare come tante delle riflessioni espresse nel video dalle ragazze ospitate da Vittoria siano simili a quelle fatte da Erika Gazzola ed espresse nella poesia “Io so” contenuta nel libro “Inno alla Vita”. Questa coincidenza di pensieri è straordinaria!

Sergio poi illustra i lavori di ristrutturazione della Casa di Cultura di Yucay, finanziati dall’Associazione Erika. Nelle fotografie che vengono proiettate appaiono pressoché completate le aule dove saranno svolti i corsi di aggiornamento, le attività ludico-ricognitive e di laboratorio, sullo sfondo le maestose cime innevate delle Ande. In una fotografia appare anche la prima insegnante del Centro già contattata da Sergio. Anche i lavori di costruzione dell’albergo, che sarà destinato al turismo responsabile e che servirà per raccogliere i finanziamenti necessari per le attività della Casa di Cultura, sono ormai quasi terminati. Infine, le fotografie mostrano le aree dove sorgeranno gli orti che verranno coltivati dai ragazzi che frequenteranno la Casa di Cultura. Sapere che un po’ dell’Associazione Erika è lì tra le Ande fa bene al cuore.

Ci lasciamo con l’intenzione di finanziare altri interventi a Yucay, funzionali alla Casa di cultura (quali, in primis, un filtro per il pozzo dell’acqua e l’acquisto di materiale librario).

Ora Sergio e Giusy sono ritornati a lavorare in Perù: grazie di cuore per il vostro impegno.

Hola Sergio e Giusy, con l’augurio di rivederci presto a Cuzco!

Alessia ed Emeli Meggiolaro

L’ULTIMA LETTERA DI SERGIO

28 giugno 2014

Hola Alessia, Emeli e Amici dell’Associazione Erika, con qualche ritardo possiamo dire che la Casa di cultura di Yucay è ormai una realtà. Vi invio le ultime foto assieme alla lettera di presentazione che abbiamo provveduto a consegnare ai direttori delle istituzioni educative di Yucay.

Oggi la maestra Elisabeth è stata invitata alla festa di anniversario di una delle scuole elementari di Yucay, il Sagrado Corazón de Jesús, in modo da poter già conoscere i bimbi.

Ci sono un paio di problemi che potrebbero ritardare l’apertura ufficiale della Casa di cultura:

1) siamo nel mese (luglio) delle feste patrie e quasi tutte le attività scolastiche hanno come finalità la partecipazione degli studenti alle marce e ai festival definiti all’uopo;

2) l’accesso dalla strada statale alla Casa di cultura mostra qualche pericolo perché non ci sono marciapiedi.

Siamo rimasti d’accordo che se già ci fosse qualche ragazzino che voglia venire, può tranquillamente farlo, ma che comunque ci riuniremo con i professori e i genitori in occasione del loro incontro (prima o seconda settimana di luglio) per sostenere la nostra proposta.

Per l’entrata... dobbiamo parlare con i signori del Comune, sperando che ci ascoltino (di buono c’è che siamo in anno di elezioni amministrative ed è più facile spillare promesse e magari qualcosina di più).

Spero che presto Ronald possa inviarvi il dettaglio delle spese. Intanto mille grazie ancora per la vostra disponibilità.

Un caro saluto e un forte abbraccio

Sergio



La Casa di cultura ristrutturata

Talitha Kum Kenya



L'amica Monica, da sempre nostra sostenitrice, ci aveva inviato questa proposta:

Limena, 17 marzo 2014

Ciao Isidoro, ti giro una richiesta di aiuto pervenuta da Luca Patron per il Talitha Kum, una scuola che fa parte del Saint Martin (Kenya - ex direttore don Gabriele Pipinato), che accoglie bambini orfani malati di AIDS.

Quando nel 2007 il clan del nostro gruppo scout di Limena è stato in Kenya, Luca (insieme a Raffaella) è stato il nostro accompagnatore. Tra le varie strutture fummo ospitati anche dal Talitha Kum e ti posso assicurare che quei bambini in particolare hanno lasciato nei nostri cuori una traccia indelebile.

Spero che la Vostra Associazione, sempre impegnata nella solidarietà, possa dare una mano; anche il più piccolo contributo sarà prezioso.

Per qualsiasi informazione non esitare a contattare me o direttamente Luca che ci legge per conoscenza.

Il link di Saint Martin è <http://www.saintmartin-kenya.org/it>

Grazie, un abbraccio,

Monica Balducci

15 marzo 2014, Talitha Kum

Cari amici scout di Limena, tra un mese tornerò in Kenya per tre settimane e vorrei chiedervi un aiuto, se possibile.

Le suore del Talitha Kum hanno difficoltà a pagare le iscrizioni alla scuola per tutti i bimbi, che adesso sono 74, e per questo mi hanno chiesto se, con l'aiuto dei miei amici, riesco a raccogliere un po' di soldini.

Le comunità locali, le scuole e le chiese della zona stanno facendo molto per sostenere il Talitha Kum, stanno raccogliendo alimenti, abiti, scarpe e materiale scolastico, ma serve anche il nostro contributo.

Mi dispiace chiedervi dei sacrifici in questo periodo di crisi e non preoccupatevi se non riuscite, ma se avete piacere di contribuire, anche una piccola offerta può essere utile.

Mi rivolgo a voi cari amici, ma spargete pure la voce.

Luca Patron

Nell'Assemblea Ordinaria del 21 marzo 2014, era stato deciso di intervenire intanto con 1000 €. Di ritorno dal Kenya Luca ci ha inviato questa comunicazione.

LA LETTERA DI LUCA PATRON

20 maggio 2014, Talitha Kum

Carissimi amici dell'Associazione Erika, grazie per la vostra voglia di condividere con i poveri e per la vostra disponibilità a lasciarvi toccare il cuore dalle loro vite. La vostra offerta aiuterà i bambini orfani e sieropositivi che sono ospitati al Talitha Kum Children's Home.

Il Talitha Kum è una casa che si trova a Nyahururu in Kenya. È stata costruita per dare in primo luogo una famiglia a 72 bambini e ragazzi, sensibilizzando e mobilitando tutta la comunità, per aumentare anche il coinvolgimento della comunità stessa nelle vite di tutti quei bambini affetti da HIV, sia nella casa che fuori.

Questi 72 angeli sono inconsapevolmente i testimoni del Vangelo di Gesù attraverso la loro vita e, giorno dopo giorno, ci ricordano che i piccoli sono più vicini alla verità, ci aiutano a ritrovare ciò che conta veramente nella vita, ciò che è essenziale, ci aiutano a vedere con gli occhi del cuore. Voler bene a questi bambini è la via più semplice per voler bene a Dio.

*“Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi e ciechi; e SARAI BEATO”
(Lc 14, 14)*

Questi bambini hanno bisogno di noi, ma anche noi abbiamo tanto bisogno di loro, abbiamo bisogno di ascoltarli, di ascoltare le loro storie, perché loro hanno molto da donarci e noi abbiamo molto da imparare da loro.

Qualche settimana fa, tra questi angeli è arrivato Samuel; ha quattro anni, ma ne dimostra due. È stato dimesso dall'ospedale giusto il giorno prima di essere accolto al Talitha Kum. Molti sono stati i volontari e le persone della comunità che lo hanno accompagnato portando cibo, utensili da cucina, vestiti e materiale scolastico.

È stato un volontario a trovare Samuel e, colpito dalla debolezza degli arti del bambino, ha deciso di segnalarlo al Talitha Kum. L'anziana nonna con cui viveva non sembrava troppo preoccupata: del resto anche lei è alquanto debole, vive alla giornata, in

condizioni di miseria.

Samuel è sieropositivo e già dalle prime visite la sua salute era apparsa alquanto preoccupante e sembrava peggiorare di giorno in giorno a causa di una continua diarrea e della mancanza di appetito.

Ha ereditato il virus dai genitori, che ora non ci sono più a prendersi cura di lui.

E anche la nonna, a quanto pare, non ce la fa ad accudirlo.

Samuel ha bisogno di una dieta particolare, di cure particolari: nel frattempo, gli è stata diagnosticata anche la tubercolosi.

Il medico all'ospedale si è detto molto titubante sulla sopravvivenza di Samuel e si è quindi deciso di battezzarlo giusto qualche giorno dopo il suo arrivo nella nuova casa.

C'erano la nonna, alcuni vicini e tutti i suoi nuovi compagni di avventura che si guardavano attorno stupiti, insieme, per fare memoria dell'episodio della guarigione della figlia di Giairo.

Preso la mano della bambina, le disse:

«Talitha Kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!»
(Mc 5,21-43)

Quando è arrivato, Samuel ci ha subito colpito per i suoi grandi occhi. Si guardava attorno con un'incredibile tristezza ed un terribile fondo di stanchezza: sembrava davvero stanco di soffrire, stanco di lottare, stanco di sperare... Non si riusciva assolutamente a farlo sorridere.

Ma in queste settimane ha fatto grandi progressi e non solo da un punto di vista fisico.

La diarrea è cessata ed ha ricominciato a mangiare, ma Samuel soprattutto ha ricominciato a sorridere ed ora, pur sempre malato, sembra avere ancora voglia di lottare, di vivere, di sperare...

Credo che tutte le persone che ruotano attorno a quella casa abbiano un gran merito in questo, dalle suore a tutti gli amici che passano a trovare i bambini, che vanno a giocare con loro, che

portano loro qualcosa e soprattutto un po' di affetto.

Ed una parte grandissima ce l'hanno gli altri piccoli compagni di Samuel: loro lo capiscono certamente meglio di chiunque altro.

Loro sanno che cosa significa essere malati, aver perso i genitori, non avere nessuno che si prende cura di te. Chissà quanti momenti di "stanchezza" anche in loro. Chissà quanta fatica anche per loro nello sperare...

Ma insieme stanno riscoprendo la gioia di vivere e ci stanno facendo riscoprire quanto bisogno di amore c'è in ciascuno di noi; quanto poveri siamo di relazioni vere, dove poter essere liberamente noi stessi, senza paura di essere giudicati, senza dover recitare, senza cercare di nascondere le nostre fragilità...

Preso la mano della bambina, le disse: «Talitha Kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!»

Vedendo il sorriso oggi di Samuel, mi veniva in mente quanta dolcezza in quel gesto di Gesù che, come prima cosa, prende per mano la bambina e poi la chiama alla vita.

La tocca e sembra dirle: "Ti capisco, capisco quello che provi.

E sono con te. Non sei sola. Coraggio, alzati!"

E forse il nostro compito davanti a questi bambini, davanti a tutti i poveri che incontriamo ovunque, è proprio quello di prendere loro semplicemente la mano, riconoscendoci con loro piccoli e fragili, e - insieme - sperare ancora...

Grazie per aver voluto aiutare questi piccoli amici, ma lasciate che anche loro aiutino voi, come possono. Non hanno cose materiali da mandarvi; non hanno giocattoli o altro, ma vi mandano tutti i loro straordinari sorrisi; vi mandano la loro voglia di giocare e di vivere e sono desiderosi di raccontarvi la loro gioia nel prendersi cura dei loro fratellini più piccoli o dei bambini vicini che hanno più bisogno. Grazie di cuore a nome di tutti i bambini del Talitha Kum.

Luca & gli amici del Talitha Kum



Momenti di gioco al Talitha Kum

La mia esperienza

UNA LEZIONE DI CONDIVISIONE

20 maggio 2014, Talitha Kum

Mi sono perso di nuovo in Kenya, mi sono perso negli occhi dei bambini che mi aspettavano sul prato del Talitha Kum, mi sono perso nel calore dei loro abbracci e nei loro sorrisi.

Che strana sensazione tornare in quella che è stata la mia casa e la mia vita per tre meravigliosi anni. Quanti dubbi e quante domande mi hanno accompagnato per mesi prima del mio ritorno in Kenya e che sono svanite non appena ho rimesso il piede in quella terra che sento ancora un po' mia.

Devo ammettere che la missione è stata un'esperienza che mi ha messo a dura prova e per fortuna non ho avuto armi per difendermi. Bastava il sorriso luminoso di un bambino, che mi correva incontro quando mi vedeva, per disarmarmi e farmi crollare come stordito sotto l'effetto dell'amore gratuito e incondizionato.

Dopo tre anni pensavo di aver imparato tutto dai poveri, ma è proprio quando ti senti arrivato che, come uno scossone, ti arriva una nuova lezione di vita. I poveri, i disabili, gli ammalati sono gli esperti del cuore e sono diventati i miei maestri di vita. Da loro ho imparato cosa significa veramente condividere.

Un giorno, verso la fine del mio ultimo viaggio, andai al Talitha Kum portando in dono dei biscotti. Cominciai a distribuirli, premettendo scherzosamente che non sapevo se sarebbero bastati per tutti.

Arrivo da Mercy che mi dice:

"Prima a Susan."

"Perché prima a Susan?", dico io.

"Non vedi com'è magra?"

"Dov'è Susan?"

Si alza, mi prende per mano e mi accompagna da lei. Mi prende i biscotti dalla mano, glieli porge e corre a sedersi al proprio posto.

Io continuo il mio giro, ritorno da Mercy e dico:

"Ora non ci sono più biscotti per te."

"Non importa. Io i biscotti li ho già mangiati" risponde lei.

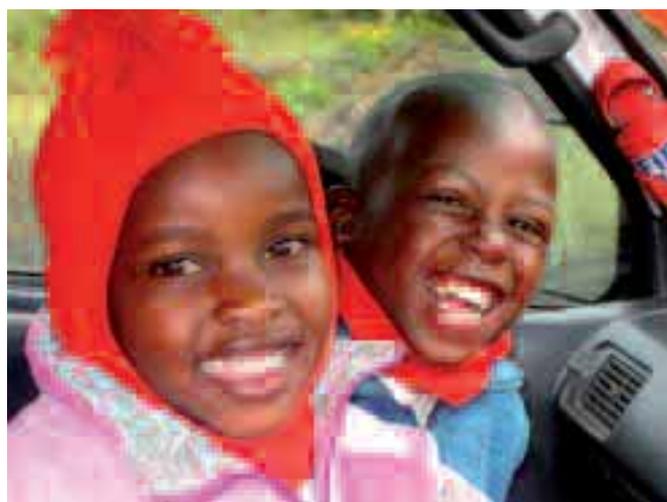
"Come li hai già mangiati?" dico io.

"Sì, Susan ha mangiato anche per me."

Fingo di cercare un altro pacchetto. Lo trovo e glielo porgo. Mi guarda come se avessi fatto una magia. I suoi occhi si illuminano di felicità, ma subito dopo le scendono due lacrimoni. Tutti i bambini, che prima gridavano, la guardano in silenzio. Io mi commuovo e lei con un fil di voce mi dice: "Asante sana" (Grazie mille).

È meraviglioso scoprire questi gesti di solidarietà e di condivisione tra i più piccoli, i più poveri.

Mercy (che tradotto in italiano significa Misericordia) non sa che ha biblicamente vissuto secondo il suo nome. Ha avuto misericordia di chi pensava avesse più fame di lei. Ha ripetuto l'atteggiamento di Gesù: "...vide una gran folla e sentì



Istantanee di Talitha Kum



Bambini al Talitha Kum

compassione per loro” (Mt 14:14). Per loro moltiplica cinque pani e due pesci. Il poco nelle mani di Gesù diventa molto. Ma non solo nelle sue mani! Nelle mani e nel cuore di tutti.

Mercy ha vissuto quello che Papa Francesco ci ha testimoniato nell’omelia durante la Messa di inizio Pontificato: “È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell’uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Non dobbiamo avere paura della bontà e della tenerezza!”

Vedo ancora Mercy alzarsi, donare, abbracciare e danzare. Non ha donato solo biscotti. Ha donato compassione e amore. Riecheggia ancora in me il suo: “Asante sana.”

Grazie a te, cara Mercy, per avermi insegnato la solidarietà e la condivisione. Grazie per avermi testimoniato che la Pasqua vera non è quella liturgica, per quanto bella e gioiosa, ma quella della vita. Della vita donata: “Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13:1).

E grazie a voi amici dell’Associazione Erika, che nel cammino della vita, nel vostro incontro con il Signore, vi siete resi disponibili a riconoscerlo tra gli ultimi e a condividere la vostra vita con loro. Un abbraccio affettuoso,

Luca Patron



Luca mentre gioca con i bambini



Un saluto dei bambini del Talitha Kum

Ass. Per Un Sorriso



ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA OSPITALE

UN PROGETTO CHE CONTINUA

Da alcuni anni sosteniamo l'Ass. "Per Un Sorriso-Onlus" e siamo ben lieti di poter essere utili nell'opera meritoria di questa Associazione.

All'ultima richiesta che ci è giunta, abbiamo potuto versare un piccolo contributo, pari 1/10 della spesa prevista. Ecco le lettere che abbiamo ricevuto.

Pregiatissimo Dottor Rossetto,

come ben sa, l'Associazione Per Un Sorriso - Onlus si occupa di solidarietà e accoglienza rivolte a bambini con problemi socio-sanitari fin dal 1999, anno in cui è stata costituita.

Nei primi dieci anni di attività l'Associazione Per Un Sorriso ha ospitato, presso la Casa di Accoglienza Internazionale per bambini "San Domenico Savio" di Rovolon che la stessa gestisce, quasi 600 bambini bielorussi affetti da patologie oncologiche, offrendo loro vacanze-salute per favorire un recupero fisico e psicologico.

Dopo notevoli incoraggiamenti da parte del Prof. Giorgio Perilongo, primario del Dipartimento "Salus Pueri" dell'Azienda Ospedaliera di Padova, e importanti opere di ristrutturazione, la Casa, dallo scorso mese di agosto, è a disposizione di famiglie disagiate con minori ospedalizzati presso la Clinica Pediatrica del nosocomio cittadino e di gruppi organizzati di bambini con problematiche psicofisiche di carattere rilevante.

Come da contratto di comodato con la Parrocchia di Rovolon, gli spazi assegnati all'attività della scrivente associazione si trovano al primo piano dell'ex scuola materna e questo rappresenta, in alcuni casi, un grosso impedimento per i bambini disabili con difficoltà motorie. Si rende quindi indispensabile dotare la struttura di un impianto di servoscala a pedana con piattaforma atta all'utilizzo con carrozzella. Il preventivo di spesa ammonta a circa 10.000 (diecimila) euro (iva esclusa).

L'Associazione Per Un Sorriso conosce molto bene la sensibilità e la generosità che più volte l'Associazione Erika ha rinnovato a favore dei progetti di accoglienza presso la Casa di Rovolon, ma, considerata l'urgente necessità di raggiungere l'obiettivo, Le chiede di poter contare ancora una volta sul vostro sostegno per assicurare a tutti i bambini, nessuno escluso, la possibilità di essere ospitato.

RingraziandoLa per l'attenzione, si inviano i più cordiali saluti.

Padova, 25 marzo 2014

Il Presidente Ing. Fabio Tretti



Scorcio della "Casa San Domenico Savio"

L'Associazione Per Un Sorriso - Onlus - Padova Ospitale, ringrazia di cuore per il gesto di generosità a favore del nostro nuovo progetto.

L'offerta ricevuta contribuirà all'installazione di un montascale nella Casa di Accoglienza "San Domenico Savio" in Rovolon, per poter offrire ospitalità anche a bambini con problemi motori. Ci è gradita l'occasione per porgere i nostri migliori saluti e augurare una Buona Pasqua.

Padova, 15 aprile 2014

Il Presidente Ing. Fabio Tretti

**ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA OSPITALE**

c/o Azienda Ospedaliera di Padova

Reparto di Neurochirurgia

Via Giustiniani 2 - 35128 Padova -

tel. 049 8211984 - fax. 0498213255

info@perunsorriso.com - www.perunsorriso.com

Codice fiscale 92128490288 - IBAN IT03 J062 2512

197074009096 03S

I fari della disperazione

UN PUNTUALE RESOCONTO

Nel numero precedente vi avevamo parlato di un piccolo intervento a Delia, in provincia di Caltanissetta, per l'illuminazione di un oratorio, proposta da Don Giuseppe Genova (pag. 28).

Ecco il puntuale resoconto del Reverendo, comprensivo anche delle fatture che qui non riportiamo.

E' un esempio di come sia giusto documentare un investimento, anche se piccolo.

27 marzo 2014

Cari Amici dell'Associazione Erika, sono il Reverendo Giuseppe Genova, ricordate? Qualche mese fa ci avete donato € 500 per l'acquisto dell'illuminazione LED per il nostro Oratorio.

Desidero innanzitutto scusarmi per l'inconcepibile ritardo con il quale mi faccio sentire. Purtroppo seri problemi di salute mi hanno tenuto lontano dal mio Oratorio e quindi da questo progetto, ma fortunatamente il buon Dio mi ha rimesso in "pista" e, soprattutto, in mezzo ai miei giovani, che sono uno degli scopi della mia vita. Come dice il proverbio, non tutti i mali vengono per nuocere: infatti in questo periodo della mia degenza abbiamo avuto tempo di cercare su internet ed abbiamo miracolosamente trovato delle soluzioni di qualità a dei prezzi decisamente inferiori rispetto a quelli che le avevo precedentemente elencato: questo ci ha permesso di acquistare qualche prodotto in più per l'auditorium e la sala ricreativa, andando così ad abbattere ulteriormente i costi delle bollette. Non smetterò mai di ringraziarvi e di ricordarvi nelle mie Preghiere per il vostro gran Cuore mostrato nei nostri riguardi. Nel dettaglio elenco tutti i prodotti da noi acquistati per la nostra struttura Oratoriale:

N° 3 FARI LED DA 50 WATT

N° 3 PANNELLI LED DA 45 WATT PER L'AUDITORIUM

N° 3 LAMPADINE LED DA 12 WATT PER LA SALA RICREATIVA.

In allegato invio alcune foto dei vecchi fari, che ironicamente ho soprannominati i "fari della disperazione". Nelle successive e-mail invio le altre foto con i nuovi sistemi LED e le rispettive ricevute di acquisto.

Nel ringraziarvi nuovamente, vi mando i miei più cordiali saluti e preghiere.

Reverendo
Giuseppe Genova



I vecchi fari

27 marzo 2014

Cari Amici dell'Associazione Erika, con questa seconda e-mail le allego le foto dei nuovi sistemi LED da noi acquistati grazie alla vostra generosa offerta. Purtroppo non ho fotografato le lampadine nella sala ricreativa, ma potete trovare riscontro dell'avvenuto acquisto nelle ricevute delle successive e-mail che invio. Inoltre dei pannelli LED ne abbiamo fotografati sono 2, poiché il terzo era in arrivo: lo abbiamo acquistato in seguito, poiché ci siamo resi conto che, contrariamente a quanto ci avevano consigliato, 2 soli pannelli non erano sufficienti ad illuminare tutto l'auditorium.

Distinti saluti

Don Giuseppe Genova



I pannelli per l'Auditorium

Suor Bianca



Fundatia "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"
Sediile: Str. Pinea Vitiana 33/A
Activitate: Str. Mihai Viteazul 67
Sighetu-Marmatiei, Maramures, ROMANIA
Tel. 0262/311088
Fax. 0262/311088
C. F. 10588464 e-mail: fundatiamadrecolomba@yahoo.com

UN RICORDO DI SUOR GIUDITTA

Continua il nostro sostegno, anche se con minori possibilità d'un tempo, all'opera di Suor Bianca Santori, delle sue consorelle e dei volontari che gestiscono la Casa Famiglia Madre Colomba.

Avevamo chiesto a Suor Bianca di scrivere qualcosa per ricordare una persona straordinaria, Suor Giuditta, che è stata con lei fin dalla fondazione della Casa Famiglia.

Vi presentiamo qui la lettera di Suor Bianca e il necrologio scritto da Suor Mafalda Boraggia, Superiora Generale.

Secondo noi è giusto ricordare i grandi protagonisti, che si sono distinti nei vari campi, ma ancor di più lo è ricordare quelle persone umili, che hanno speso la loro vita lontane dalla ribalta, ma vicine alle persone che più avevano bisogno di essere aiutate, come i bambini e le ragazze di Sighet.

Carissimi fratelli dell'Ass. Erika,

Vi chiedo scusa se non vi ho scritto prima di oggi. Abbiamo passato un periodo pesante, oggi è il primo giorno che mi metto tranquilla a scrivere. Spero che non sopraggiunga qualche novità a distogliermi.

Qui, nell'insieme, tutto va nel migliore dei modi. I bambini sono sempre molti e bisognosi di tutto, in modo particolare d'affetto e di calore umano. Mi chiedete una breve memoria di Suor Giuditta, ma non ci sono riuscita. Proprio ieri è arrivato il necrologio fatto dalla nostra Superiora Generale. Pertanto, vi invio questo.

Certo, ci manca tanto, era sempre pronta per servire non solo i

bambini nei loro bisogni, ma anche i tanti poveri che vengono continuamente a bussare alla porta. Ora diamo la precedenza ai bambini, perché sono questi che pagano il contributo più pesante di trascuratezza, sofferenza, fame e maltrattamenti. Poi, nel limite del possibile, andiamo incontro anche alle necessità degli adulti, in modo particolare alle mamme sole con bambini piccoli. Riusciamo a tanto con l'aiuto del personale. Certo che non sono volontari, ma lavorano con lo stipendio, benchè minimo. Ma dobbiamo riconoscere che lavorano con amore e dedizione verso i bambini. Questo si può riscontrare da come i bambini si rapportano con loro, con senso di fiducia e d'affetto. Di questo personale ne siamo proprio soddisfatte, perché hanno un ruolo importante nella nostra opera, in modo particolare le maestre della scuola materna e del doposcuola, dove sono in rapporto diretto con i bambini per la loro educazione intellettuale, morale e civile. Tutto il lavoro è sempre sotto il nostro occhio vigile perché siano rispettate le nostre direttive e aspettative. Questo lavoro è di massima importanza, direi più del pane, perché se ci limitassimo a questo avremmo persone sane e robuste, ma vuote, incapaci di costruirsi un domani migliore. Pertanto, insisterò fino all'esaurimento sull'importanza della scolarizzazione di questi bambini.

Ho ricevuto la vostra generosa offerta. Certo, con i tempi che corrono non è facile trovare persone, che già fanno tanti sacrifici per andare avanti, disposte ad autotassarsi con altri sacrifici per aiutare gli altri. Davanti a tanta carità non ho parole, non posso fare altro che invocare il Signore, che benedica questi nostri fratelli e li ricompensi con il centuplo, salute, pace e gioia, a loro e a tutti i loro cari.

Vi saluto con un fraterno abbraccio,

Suor Bianca Santori Neria, consorelle, ragazze e bambini.



I bambini della Scuola Materna di Sighet

Suor Giuditta Terraneo

Roma, 10 gennaio 2014

Oggetto: In occasione del ritorno al PADRE di Sr. Giuditta Terraneo: nata il 20 Novembre 1932; professa il 08.09.1956, chiamata dal Padre in Cielo, nella Casa Famiglia di Rieti, il 25.08. 2013.

“Benedetto Colui che mi ha dato la Grazia di compiere nella mia vita la Sua volontà attraverso la chiamata del “Vieni e seguimi”.”

(Suor Giuditta O.S.B.)

Carissime Consorelle,
saluto tutte e a tutte invio il necrologio di Sr. Giuditta Terraneo.

Terraneo Anna era nata a Giussano, provincia e diocesi di Milano, il 20.11.1932 da Antonio e Riva Maria.

Il giorno dopo ricevette il Sacramento del Battesimo e nel mese di maggio del 1940 la prima Comunione nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo. Il 3 settembre 1940 ricevette il sacramento della Confermazione dal beato Cardinal Ildefonso Schuster.

Entrò nella Congregazione il 20 marzo 1954, emise i primi voti l'8 settembre 1956 nelle mani della Superiora Generale Madre Celina Fortini e i voti perpetui il 12 settembre 1959 nelle mani della Madre Teresita Montaruli.

Ha svolto la sua attività in varie case della Congregazione: Introbio (1956-60), Santa Marinella (1960-64), Celle di Bulgheria (1964-73), Cannobio (1973-84), Casa Famiglia-Roma (1984-94), ed infine a Sighet-Romania. Di questa tappa della sua vita ha lasciato scritto: **“... con Suor Bianca abbiamo varcato la soglia della casa Pinteazul 33 senza sapere cosa ci attendeva questa nuova missione, ora, dopo undici anni, possiamo solo dar gloria a Dio per le meraviglie che lui ha compiuto attraverso la nostra obbedienza ai superiori, si è servito di noi deboli creature per esaltare la Sua potenza che non ci lascia mancare il necessario, continuiamo il cammino in mezzo a grandi difficoltà che la vita ci offre ogni giorno. Questa è la risposta della mia consacrazione alla chiamata del Signore Gesù. Vieni e seguimi.”**

Nella domanda di ammissione alla Professione perpetua scriveva: **“Fiduciosa, spero dal Buon Dio la grazia di trascorrere tutti i giorni della mia vita nella casa religiosa, con la certezza di piamente vivere e santamente morire”.** Così è stato.

Domenica 25 agosto 2013 alle ore 18,25 Suor Giuditta è tornata alla casa del Padre, nella nostra casa di Rieti.

Al dire di una consorella, “Sr. Giuditta è stata caritatevole con tutte. Quando qualche Sorella aveva bisogno, lei era sempre disponibile, si prestava, consigliava in qualsiasi modo, lavorava nel cucito con tanta umiltà a favore di quelle a cui mancava il tempo o incapaci, alle quali insegnava o si sostituiva nel lavoro.”

Rientrata dalla Romania, diagnosticata la malattia, si è trasferita a Solferino per le cure del caso, mentre sperava sempre di poter ritornare in Romania a lavorare per la maggior gloria di Dio e il bene della Congregazione che tanto amava e per la quale offriva

le sue sofferenze.

All'aggravarsi della malattia ha chiesto di essere trasferita a Rieti, dove è stata esempio di accettazione della sofferenza-volontà di Dio.

Dall'omelia che don Valerio Antonioli ha tenuto al suo funerale a Giussano traggio alcune riflessioni particolarmente significative:

“Sr. Giuditta è grande per aver detto di sì a Dio e per aver continuato a dirlo anche quando era particolarmente faticoso ... E, più ancora della croce della sofferenza fisica, sentiva il peso della croce dell'inutilità: “Sono qui a fare niente” diceva. E pensava alle sue sorelle indaffarate a gestire la vita complessa della missione. Sr. Giuditta è grande perché ha detto sì a Dio anche quando le ha chiesto di portare la croce pesante del non sentirsi indispensabile. La missione di Sighet, cominciata e portata avanti anche da lei, ora andrà avanti senza di lei... Sr. Giuditta ha detto di sì a Dio, dunque ha realizzato appieno la sua vocazione alla santità cominciata con il Battesimo e maturata con la Consacrazione a Lui”.

Ero andata a trovarla il 10 agosto, era sofferente ma serena, mi disse che offriva tutto per la Congregazione. Che il Signore gradisca e realizzi le sue intenzioni.

Per quel poco che l'ho conosciuta posso dire che, da vera benedettina, ha vissuto nello spirito di preghiera e nella laboriosità. Donna di fede, di speranza e di carità, ha vissuto la sofferenza come offerta e ringraziamento al Signore, nell'abbandono fiducioso in Dio che desiderava incontrare.

Il suo pensiero raggiungeva spesso la Romania, le consorelle lasciate a Sighet, le giovani, i bambini e tanti altri. Ora glieli affidiamo tutti, perché interceda per loro e per noi presso il Signore. La sua vita semplice ci sia di esempio e stimolo nel cammino della santità.

Ringraziamo il Signore di avercela donata.

Sr. Stefania Bonaguidi O.S.B.

(Superiora Generale)



Suor Giuditta

Le Suore della Consolata in Somalia



PER I PROFUGHI DELLA SOMALIA

Due anni fa ci eravamo impegnati per sostenere le Suore Missionarie della Consolata nella loro Opera verso i profughi della Somalia.

Ora questa tragedia non fa più notizia, ma le Suore continuano la loro opera e riescono ad offrire un prezioso servizio alle tante famiglie che cercano di uscire dalla miseria e dalla disperazione.

Ecco due lettere di Suor Marzia Feurra, che ha soccorso e raccolto le ultime parole di Suor Leonella Sgorbati, dopo che era stata colpita a morte a Mogadiscio dagli emissari dei signori della guerra.

BUON NATALE 2013

Carissimi Amici e Benefattori

Tempo di Avvento, tempo di attesa e di gioia.

Il nostro cuore è rivolto al Natale e con Maria attendiamo Gesù che nasce per noi e ancora una volta ci fa dono della sua Pace.

Questa Pace tanto attesa sembra essere sempre più lontana, eppure gli angeli a Betlemme proclamano "Pace in terra agli uomini di buona volontà".

E noi ci chiediamo: "Quante persone hanno la volontà di essere costruttori di Pace?"

Preghiamo il Signore perché susciti tante persone capaci di amore e di perdono, i due binari che portano verso la "Pace". Suor Leonella Sgorbati con il suo esempio ci incoraggia al perdono, lei che pronunciò le sue ultime parole di perdono verso coloro che l'avevano colpita a morte. La Somalia è terra di martiri, ma il loro sangue non fu speso invano e certamente porterà frutti di pace. Il popolo somalo è in cammino verso la normalizzazione, anche se il cammino è ancora in salita, nel cuore della gente è rinata la speranza, anche se ogni tanto qualche nuvolone riappare all'orizzonte per intimidire e cercare di bloccare il cammino.

Con tutto il cuore ringraziamo il Signore che con la sua Paterna Provvidenza ha soccorso questi suoi figli alleviando le loro sofferenze.

I progetti in Somalia vanno avanti bene, grazie all'impegno delle nostre collaboratrici, che con la loro costanza e generosità stanno facendo dei veri miracoli.

Nelle scuollette dei vari villaggi i bambini sono molto attivi e desiderosi di imparare, perché adesso la gente ha capito l'importanza e il valore dell'istruzione dopo tanti anni di privazione delle scuole.

Ora il governo sta organizzando diverse scuole della capitale, ma non è ancora giunto nei vari villaggi.

Per la sanità abbiamo sostenuto lo sforzo di portare avanti un ospedaletto nella zona profughi a favore della mamma e del bambino e contemporaneamente sostenuto anche vari MCH (Ambulatori), nei vari quartieri e villaggi dell'interno.

Un impegno forte è stato quello delle vaccinazioni, che abbiamo sostenuto ed incoraggiato, dopo una forte epidemia di morbillo e poliomielite che ha colpito tanti bambini.

L'agricoltura è stata pure una delle nostre priorità, centinaia di famiglie profughe hanno trovato la terra da coltivare e un posto dove poter stare, inserendosi così nella vita dei vari villaggi. Tutto questo grazie alla vostra generosità, che con costanza e fedeltà e con non pochi sacrifici siete riusciti a fare. Tutti sappiamo che i tempi che stiamo vivendo non sono facili.

Carissimi a tutti e a ciascuno il nostro più caro augurio di BUON NATALE e BUON ANNO 2014.

Per tutti la nostra preghiera ed il nostro ricordo presso la culla di Gesù Bambino, li ci sentiremo uniti in una grande famiglia Missionaria.

Un caro ed affettuoso saluto

Suor Marzia Feurra MC



La scuola di ricamo



Caprette all'abbeveratoio

L'ULTIMA LETTERA DI SUOR MARZIA

Carissimi Amici,

colgo volentieri l'opportunità per porgere a tutti i nostri più cari Auguri di Buona Pasqua.

Stiamo iniziando la Settimana Santa, tempo forte di preghiera, di meditazione e di incontro con Gesù sofferente che muore e soffre per ciascuno di noi. Questo cammino ci porta verso la risurrezione per iniziare una vita nuova nella luce del CRISTO.

Abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta e vi ringraziamo di cuore.

Grazie a tutti e ad ognuno in particolare, perché sappiamo che oggi un'offerta è frutto di generosità e di sacrificio, dati i tempi difficili che stiamo vivendo in Italia e nel mondo.

In questo tempo forte di preghiera vi terrò presenti e certamente il Signore vi ricompenserà esaudendo tutto ciò che di buono portate in cuore.

La vostra offerta la stiamo usando per aiutare i profughi e le loro famiglie che ancora non possono rientrare nella loro zona in modo che possano lavorare la terra e producano qualcosa per sé e per la famiglia.

Loro hanno tanta buona volontà di lavorare, ma hanno bisogno di una mano per dissodare la terra ormai incolta da oltre 20 anni.

Noi cerchiamo di investire le nostre forze in tre direzioni: agricoltura, sanità, istruzione.

Anche la scuola comincia a dare i suoi frutti.

Alcuni giovani della nostra scuola hanno ottenuto una borsa di studio in Turchia, così possono continuare la loro formazione ed essere di aiuto per la ricostruzione della Somalia.

Grazie di cuore per il vostro aiuto, per noi è una gioia quando possiamo aiutare chi si trova in difficoltà.

Vi saluto con affetto

Suor Marzia Feurra

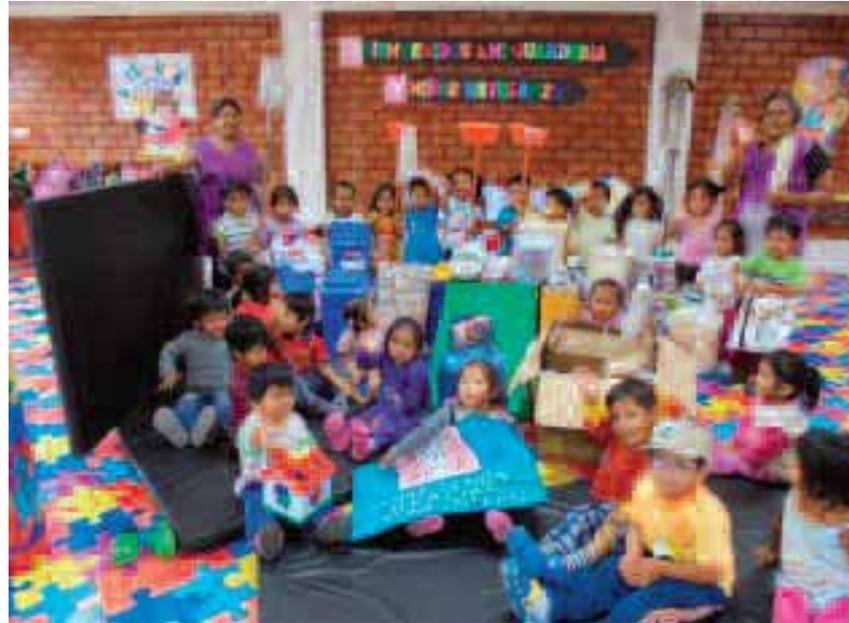


La scuola di cucito



Il pozzo

Perù - Suor Goretta e Lorenzo Favero



Gruppo della scuola materna con le maestre

PERÙ, UNA ESPERIENZA CHE NON HA CONFINI

HUAYCAN, 13 giugno 2014

Al carissimo Isidoro, all'Associazione ERIKA, a tutti gli amici benefattori e alle famiglie della parrocchia di Voltabarozzo e del Veneto, un caloroso saluto da Suor Goretta e da Lorenzo Favero. La comunità di Huaycan e in particolare il Centro Olistico Italo – Peruviano della zona “K”, dove si attuano tutte le attività promosse da Suor Goretta, coglie l'occasione per ringraziare l'associazione per la costante e preziosa attenzione e collaborazione creatasi nell'arco di una decina di anni. Ad un anno esatto dalla scelta di lasciare l'Italia per promuovere alcuni progetti di sviluppo nel territorio, posso affermare con gratitudine che l'esperienza è stata e continua ad essere un “regalo” di Dio. Questo si manifesta con l'incontro quotidiano di persone che, nelle difficoltà più o meno complesse, trovano sempre qualcuno che si prende a cuore il caso personale per poi risolverlo in breve tempo. Ogni giorno si sperimenta la bontà e la Provvidenza del Signore che trasforma le negatività, le insicurezze, i dubbi, le ingiustizie in Segni di speranza, di accoglienza e di condivisione. Questo miracolo lo assaporano tutte quelle persone che quotidianamente si rivolgono al Centro Olistico per i vari controlli medici e per la cura specifica con la medicina naturale. Qui il personale medico e para-medico (una trentina di operatori) ha sempre il sorriso che infonde fiducia e non a caso l'attenzione al malato non è un “opzional”, ma un “marchio di qualità”. In questa dinamicità anche i bambini/e e ragazzi/e e le relative famiglie sperimentano la qualità della

promozione della persona. Al pomeriggio, da lunedì a venerdì, in locali luminosi e spaziosi, ci sono dei giovani professori che fanno eseguire i compiti della scuola a circa 150 ragazzi, gran parte dei quali frequentano le elementari. Al termine si offre a tutti una sostanziosa colazione pomeridiana. Tutto questo è possibile e può essere promosso grazie al supporto economico delle adozioni. Con questa attività si permette di aiutare moltissime famiglie bisognose offrendo un servizio scolastico qualificato ai figli. Allora è doveroso rivolgere un ringraziamento speciale alla Associazione ERIKA per tutto il lavoro di raccolta fondi e di sensibilizzazione per l'infanzia. Anche quest'anno la somma ricevuta da Suor Goretta, pari ad un importo di 7.000 euro, ricevuta nello scorso mese di marzo, è stata utilizzata per l'acquisto del materiale scolastico che i vari collegi richiedono ad ogni alunno all'inizio dell'anno scolastico, che normalmente va da marzo fino a dicembre. Inoltre a ciascuno di questi bambini/e e ragazzi/e è stato consegnata una tuta sportiva (casacca e pantalone) e un paio di scarpe. Alla fine ben 250 tute (color celeste-marino), con impressa nella casacca la scritta “CASA HOGAR NINO - ESPERANZA HUAYCAN”, sono state consegnate a tutti i beneficiari delle adozioni (Veneto, Lombardia, Campania, Puglia, Calabria). È bello e facile, ora, riconoscere tanti ragazzi che si incontrano un po' ovunque, nelle polverose strade, nelle piazze e in prossimità delle numerose scuole di Huaycan e rivolgere loro un saluto. Tutto questo manifesta una realtà positiva, una testimonianza di quanto ci si adoperi, affinché tutti abbiano una formazione educativa, scolastica e cristiana valida e far sì che ogni persona si senta parte integrante di una comunità, in cui si vivono e si trasmettono valori sani e condivisibili. Per perseguire questi



Una domenica dedicata alla pittura di alcuni ambienti con la comunità cristiana

obbiettivi è necessario avere persone competenti e responsabili e su questo bisogna dare atto a Suor Goretta che, con tanti sacrifici, tanta pazienza, si adopera affinché ogni attività sia supportata da uno staff di collaboratori ben motivati. Meritano di essere menzionati, allora Felipe per la pastorale comunitaria (catechesi familiare e dei ragazzi, liturgia, casi sociali, il dopo-scuola, le adozioni e...), Carolina, per la mansione di mamma a 14 bambine, dai 4 ai 13 anni, della CASA FAMIGLIA, Felicita e Maria responsabili del "comedor", una cucina popolare con una media di cento pasti al giorno da preparare, inoltre incaricate della merenda pomeridiana ai ragazzi del doposcuola. Bisogna ringraziare anche tutte quelle persone volontarie che

animano il gruppo anziani, il gruppo "compartir", una quindicina di malati mentali che hanno l'occasione di incontrarsi alla domenica per qualche ora di svago e per mangiare un abbondante pasto. Alla fine, in questo contesto di responsabili, accenno velocemente all'impegno che mi occupa gran parte della giornata. Come tecnico manutentore su macchine da cucire industriali da più di trentacinque anni mi dedico soprattutto ad insegnare l'arte del cucito a giovani studenti delle superiori, a ragazze, con o senza figli, utilizzando una trentina di macchine tra quelle tipo famiglia e quelle industriali. Ogni 40-50 giorni vengono proposti dei corsi sia a livello básico e contemporaneamente a livello avanzato. La partecipazione non è sempre costante, sicuramente le motivazioni per imparare sono intense per il fatto che in questo settore, tessile-abbigliamento, a Lima il mercato del lavoro richiede costantemente operatrici macchiniste. Alcune frequentano il corso per poter confezionare pantaloni, gonne, polo, camicie per la propria famiglia. Come promotore del progetto cucito, dopo un anno, posso affermare che mi sento gratificato per l'impegno assunto e perché ho modo di offrire le mie potenzialità ed esperienze professionali a chiunque ne abbia bisogno. Sicuramente è una esperienza che si condivide assieme, perché ognuno ha sempre qualcosa da imparare e da donare. In questo momento ci sentiamo vicini alle vostre famiglie e grati di questa preziosa collaborazione a distanza che si condivide con tutte le famiglie della comunità cristiana di Huaycan. Un grazie da Suor Goretta

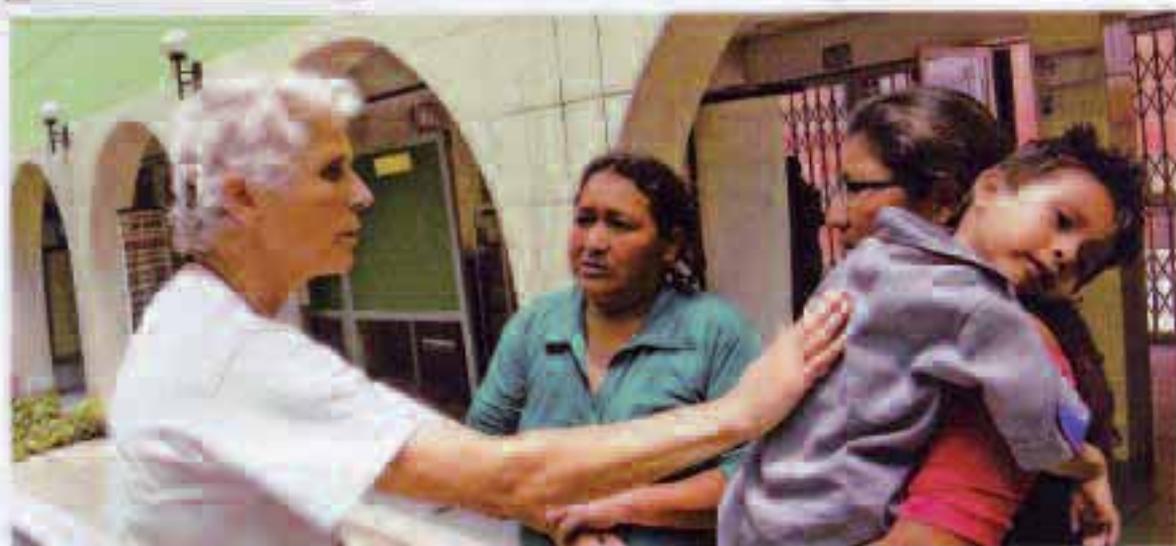


Suor Goretta, Lorenzo e tre amici italiani

Lorenzo Favero

PERÙ

Testo e foto
di PAOLO MOIOLA



Siamo stati a Huaycán, una delle periferie di Lima, per visitare il «Centro medico Anna Margottini» gestito dalla suera italiana Goretta Favero. Abbiamo scoperto un modo diverso di curarsi, al di là dei dettami della medicina ufficiale e delle imposizioni delle multinazionali farmaceutiche...



In alto: suor Goretta Favero visita alcuni pazienti della «Casa naturalista Anna Margottini», da lei diretta.

IL DIRITTO ALLA SALUTE IN PERÙ / 1:
Huaycán, il centro di medicina olistica «Anna Margottini»

SERVE ANCHE LA PIPÌ

Huaycán. A circa 20 chilometri da Lima, sorge Huaycán, tipico esempio di *pueblo joven*, espressione con cui in Perù si indica un centro urbano di recente costituzione. In realtà, il termine è un eufemismo per indicare un insediamento cresciuto in luoghi insospitati e senza servizi primari per mano di gente povera o poverissima, di solito emigrata dall'interno del paese. In 30 anni - la sua fondazione risale al 1984 - la città di Huaycán è cresciuta e migliorata, ma rimane un luogo dove vivere è difficile. Soprattutto se si abita una casa di esteras: fo di altri materiali poveri: lamiera ondulata, cartoni, teloni costruita in alto, sulle aridissime pendici della montagna. Eppure è in luoghi come questi che la speranza può prendere forma e concretezza, anche in modi inusuali. Lo testi-

monia la «Casa naturalista peruano-italiana Anna Margottini», un centro di medicina nato e cresciuto sulle sabbie desertiche della città.

Nella parte bassa di Huaycán (la concentrazione di abitazioni - cresciute una a ridosso dell'altra - è altissima ma, grazie al suo colore bianco, la Casa Margottini si individua facilmente). È una struttura a tre piani, moderna e semplice ad un tempo. L'ingresso per il pubblico si trova accanto all'omonimo negozio di prodotti naturali ed erboristici. Varrata la soglia, ecco il banco dell'accettazione e, davanti a esso, una serie di sedute per la gente in attesa. Sulla parete di fronte al banco una targa ricorda il giorno dell'inaugurazione ufficiale - ora l'11 gennaio del 2008 - avvenuta alla presenza del presidente della Camera dei deputati italiano e dell'ambasciatore in Perù.



L'amico Luigi, nostro sostenitore da sempre, ci ha comunicato che il nome di Suor Goretta è presente nel giornale dei Monfortiani "L'Apostolo di Maria" – (n° 14/2014). Ci ha inviato l'articolo scritto da due ragazze entrambe con il nome Sabrina, che hanno raccontato la loro visita in Perù. Ecco un brano che ci ha colpito in modo particolare.

Del Perù colpiscono la storia, la natura e la gente. Il Perù sa farsi amare e sa commuovere. Camminando per le vie di Huaycàn ci ha colpito molto l'entusiasmo con cui alcuni bambini, fino ad allora sconosciuti, ci hanno accolto prendendoci la mano e portandoci tra le abitazioni. La povertà di quei piccoli alloggi era sconvolgente: tramite un asse di legno posto trasversalmente siamo entrati all'interno di una stanza a cielo aperto, vuota, con della terra come pavimento, un lavabo con qualche pentola e null'altro. Questa era ciò che il bambino chiamava casa e la felicità che provava nell'averci ospitato era ben visibile. Per gli abitanti del posto noi eravamo gli amici di Suor Goretta e dei Padri Monfortani, e questa accoglienza ci ha fatto capire quanto loro possano averli aiutati in questi anni e quanto si siano guadagnati il loro affetto e la loro riconoscenza. I Padri operano sul territorio da ormai cinquant'anni: la loro presenza ha cambiato la vita di questa gente e la loro azione dimostra come la solidarietà e la dedizione agli altri possano essere una forma trainante ancora oggi, anche per noi che ora ci troviamo a diecimila chilometri di distanza.

Sabrina e Sabrina

INCONTRI E RICONTRI

L'amica Rina, di Garlasco, ci ha inviato la rivista "Missioni Consolata" del novembre 2013 con queste parole: "È stata una piacevole sorpresa trovare in questa rivista l'articolo riguardante Suor Goretta Favero. Penso possa interessare agli amici dell'Associazione". Grazie Rina!

È stata per noi una grande soddisfazione vedere l'articolo, con testo e foto di Paolo Maiola, di ben sette pagine, ospitato nella rivista delle Suore della Consolata, che appartengono ad un'altra Congregazione, perché Suor Goretta è stata la prima suora che abbiamo sostenuto fin dai primi anni della nostra attività e le Suore della Consolata le abbiamo conosciute alcuni anni fa, le abbiamo sostenute in Etiopia e da alcuni anni le stiamo sostenendo in Somalia e Gibuti.

L'articolo, molto ampio e illustrato da molte foto, presenta le numerose attività sanitarie della "Casa naturista peruano-italiana Anna Margottini" e del "Centro di Salud Huanchaco".

Non abbiamo lo spazio per pubblicare per intero l'articolo. Ci accontentiamo di farlo per la prima pagina.

Chi ne ha la possibilità, può trovarlo nel sito:

www.rivistamissioniconsolata.it

Ringraziamo il giornalista Paolo Maiola per l'occasione che ci ha offerto di incontrare Suor Goretta nell'ambiente della sua "missione", anche perché ci ha confermato nella bontà della nostra scelta di finanziamento di questa Opera che da tanti anni portiamo avanti con l'aiuto di tanti suoi amici.

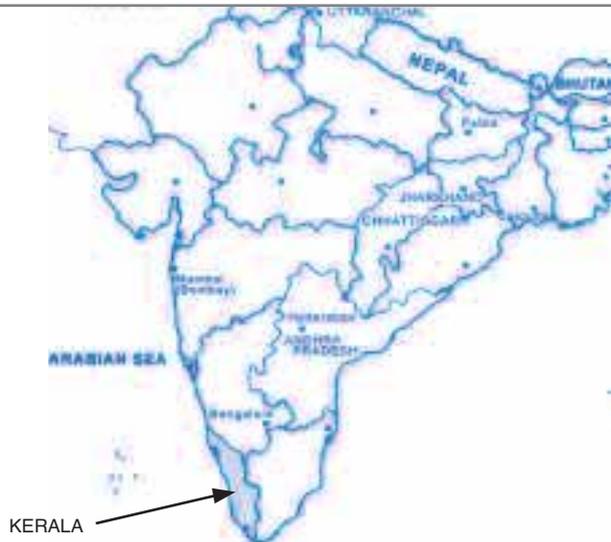


Il momento della merenda



Spettacolo teatrale

India: Progetto mensa



UN BILANCIO PREVENTIVO PER IL 2014

Fra i nostri impegni, quello per la Mensa per i poveri ammalati in India ha assunto una grande importanza, proprio perché è un incontro con le persone che più hanno bisogno d'aiuto, ma anche perché il progetto è sostenuto da una comunicazione franca ed esaustiva del dott. Thomas Maliyakal, per conto della Società Sehiyoon. In questa lettera viene presentato il bilancio preventivo annuale dell'Opera, che prevede il concorso del 30% delle spese da parte di donatori locali.

Nel 2014 abbiamo già finanziato il Progetto con 4000 € e speriamo di poter fare ancora qualcosa prima della fine dell'anno, almeno per coprire il costo del riso.

SEHIYOON UTTUSALA VANDANAM, CHERTHALA & ALAPPUZHA (Affiliated to Sehiyoon Society, Alappuzha)

Alla Spett.le Associazione Erika

La Società Sehiyoon di Alappuzha è ben lieta di augurare un felice Anno Nuovo alla Spett.le Associazione Erika, a tutti i gentili membri dell'Associazione Erika ed ai generosi benefattori. I nostri membri, collaboratori ed i poveri pazienti ricoverati nel Policlinico della Facoltà di Medicina (Medical College Hospital) di Vandanam riconoscono con gratitudine l'opera di assistenza offerta dalla Spett.le Associazione Erika in favore del nostro progetto di Mensa ospedaliera.

Vi auguriamo un 2014 felice e prosperoso!

Grazie alla sensibilità e generosità della Spett.le Associazione Erika e di qualche altro benefattore, l'anno 2013 è stato assai lieto per quanto riguarda l'aspetto economico e il funzionamento della nostra Mensa. Come abbiamo accennato nella nostra relazione precedente (01/10/2013), si è verificato un afflusso maggiore dei pazienti bisognosi del nostro servizio di mensa. Anche i costi dei materiali di cucina e alimentari sono saliti vertiginosamente durante l'anno. Pur superando ogni difficoltà, abbiamo servito un totale di oltre 173.000 pasti nell'anno 2013 solo nella nostra Mensa di Vandanam del Medical College Hospital. Questa moltitudine dei pazienti

poveri ricoverati nell'Ospedale e i loro familiari sono perennemente riconoscenti alla Spett.le Erika Onlus e ai suoi membri.

L'anno nuovo 2014 si presenta davanti a noi come un enigma per la prospettiva economica. Noi confidiamo nella Provvidenza e nella sensibilità dei donatori come la Spett.le Associazione Erika. Prevediamo di affrontare una richiesta di cibo relativa a circa 150.000 - 200.000 pasti durante l'anno in corso. Noi ci permettiamo di elencare i nostri bisogni più salienti per l'anno 2014:

Necessità	Costo previsto (per un anno) Rs.
Riso (Kg. 16 800)	4 88 000 (6.100,00 euro)
Vegetali	2 26 000 (3.220,00 euro)
Olio, condimenti	2 30 000 (2.850,00 euro)
Gas, legna da fuoco	1 96 000 (2.310,00 euro)
Paghe, spese varie	57 000 (740,00 euro)
Utensili, manutenzione	48 000 (600,00 euro)
Trasporti	41 000 (510,00 euro)
Totale	12 86 000 (16.330,00 euro)

Tutta la mano d'opera e amministrativa e i servizi sono svolti dai nostri volontari. Siamo fiduciosi di realizzare attorno al 30% delle spese dai contributi locali. I nostri connazionali che lavorano all'estero potrebbero venire incontro con qualche contributo sostanziale. Del resto, contiamo sulla sensibilità e generosità di nostri benefattori e sponsors di oltremare. Fiduciosi di incontrare una presa di posizione a favore della nostra iniziativa, come è stato fatto molto generosamente l'anno scorso, la Sehiyoon Society di Alappuzha e tutti i nostri collaboratori Vi ringraziano e Vi salutano con molta riconoscenza.

Cordiali Saluti!

Alappuzha, 14 febbraio 2014

Dr. K. G. Thomas Maliyakal
(Sehiyoon Society)



L'ULTIMA LETTERA DI THOMAS:

UN CONSUNTIVO DEI PRIMI SEI MESI

Alla Spett.le Associazione Erika

Nel profondo Sud dell'India, nello Stato di Kerala, abbiamo avuto un clima più caldo per i primi cinque mesi (gennaio – giugno) del 2014, attenuata solo con l'arrivo, il giorno 5 giugno 2014, della stagione di pioggia torrenziale (Monsoon). Mentre si sente il sollievo dal caldo e dalla siccità, noi, i promotori della Sehiyoon Uttusala (Mensa per i Poveri) ci sentiamo più tesi e preoccupati, perché stiamo per affrontare il periodo più intenso dell'attività della Mensa. La stagione di Monsoon porta con sé una serie di malattie stagionali: l'influenza, l'asma bronchiale, la filaria, la febbre Denkey, la dissenteria, la Chikengunia e molte altre forme patologiche. Gli ospedali governativi si riempiono con la popolazione più povera e le nostre Mense lavorano a pieno ritmo, oltre la loro capacità. Solo nella Mensa del Policlinico di Vandanam serviamo oltre 900 pasti al giorno, e altrettanti nelle altre due mense ospedaliere. Grazie alla Provvidenza, grazie alla generosità dei nostri benefattori come la Spett.le Associazione Erika, siamo in grado di affrontare la sempre crescente necessità di nutrire tutti i giorni una folla di ammalati e sofferenti.

In questo periodo (Gennaio-Giugno) sono stati serviti un totale di oltre 66.000 pasti caldi solo nella Mensa di Vandanam. Abbiamo speso Rs. 136 520 (1710 euro) per il riso, Rs. 104 020 (1350 euro) per le verdure e condimenti, Rs. 73 610 (920 euro) per la legna da fuoco e Rs. 110 070 (1310

euro) per le altre necessità. La spesa totale di questo primo semestre dell'anno 2014 ammonta a Rs. 423 220 (5290 euro). Come abbiamo accennato qui sopra, stiamo per affrontare la stagione più intensa e abbiamo bisogno della preghiera e il sostegno dei nostri amici e sponsors. Noi Vi ricordiamo ogni giorno nelle nostre preghiere e nel nostro pensiero. Anche se gli oceani e continenti ci separano siamo tutti uniti in un impegno davvero cristiano e umanitario. Vi ringraziamo di cuore. Che il Signore Vi benedica! Cordiali Saluti!

Alappuzha, 11 giugno 2014

Dr. K. G. Thomas Maliyakal (Sehiyoon Society)



Le tute in Palestina



UN INTERVENTO PARTICOLARE

Leopoldo C., da sempre uno dei nostri sostenitori, è riuscito a recuperare una buona quantità di tute da ginnastica, che le Suore dell'Istituto Effetà ci avevano chiesto per i loro allievi.

La spedizione in Palestina sarebbe stata troppo costosa, così abbiamo pensato di recapitarle presso la casa madre delle Suore Dorotee di Vicenza, che avrebbero potuto inviarle a Betlemme tramite i pellegrini.

Ecco la lettera che Suor Tarcisia Pasqualetti ha inviato a Leopoldo Marcolongo.

5 gennaio 2014

Carissimo Leopoldo,

ho saputo che già hai portato gli scatoloni con le tute a Vicenza, al Farina, consegnandole a Sr. Gabriella Zanata. Piano piano ci arriveranno per mezzo di pellegrini.

GRAZIE!!! e grazie al Presidente Isidoro e a tutta la vostra benemerita "Associazione Erika".

Ma prima di tutto alla Provvidenza che è il Motore che vi anima e ci commuove.

È la notte della Befana: allora BUONA NOTTE e BUONA BEFANA!!!

A mezzanotte sarò alla Natività per la S. Messa: è un momento tutto intimo e particolare di preghiera con poche persone e...tanta PACE! Sarete particolarmente presenti nello spirito con noi.

Cari saluti a tutti.

Ciao e BUON ANNO NUOVO con ogni Benedizione celeste,

Suor Tarcisia

Siamo riusciti ad inviare un nuovo piccolo contributo alla gestione dell'Istituto Effetà. Ecco la lettera di Suor Piera

Betlemme, Effetà Paolo VI, 24 maggio 2014

Egregio signor Presidente,

gioia e commozione sono i sentimenti che percepiamo nel nostro animo dopo avere ricevuto il bonifico destinato alla nostra scuola.

La ringraziamo dicendo solamente SHUKRAN! GRAZIE!

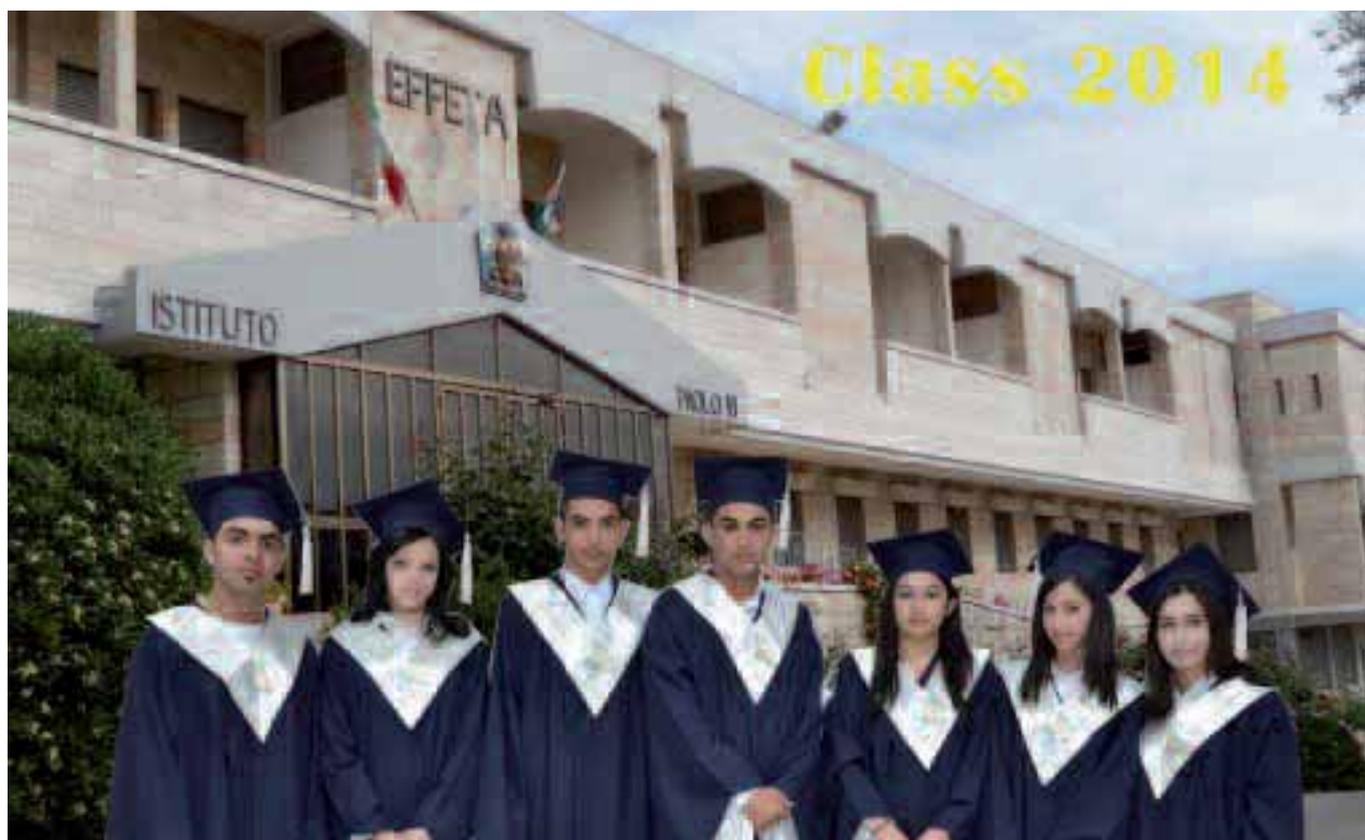
Parola che vuole esprimere tutta la riconoscenza e gratitudine e lo diciamo con tutti i nostri 170 alunni felici di avere degli amici pur lontani che con la loro generosità li aiutano a continuare a frequentare la scuola e per noi la possibilità di continuare l'Effetà di Gesù.

Vorrei comunicarle inoltre che nel prossimo giugno un piccolo gruppo di studenti, sette, per la prima volta nella storia di Effetà, affronteranno gli esami di maturità; è un traguardo molto sospirato e faticato, ma che ci gratifica molto e che rende felici giovani e genitori.

Per lei e per tutti gli associati dell'Associazione ERIKA un ricordo presso la grotta di Betlemme.

Con rispetto e riconoscenza,

Suor Piera



San Felice sul Panaro

UN INTERVENTO A BUON FINE

Con l'ultimo contributo di 3000 € abbiamo concluso il nostro intervento a favore del Comune di San Felice sul Panaro. Complessivamente abbiamo versato 8000 € per l'edilizia scolastica, gravemente danneggiata dal terremoto del 2012, in memoria di Michele Zoccarato, vittima del lavoro.

Grazie alla disponibilità delle amiche Elettra D'Agnolo e Vanna Verdi, abbiamo comunicato all'Amministrazione Comunale la possibilità di realizzare una Mostra a San Felice con un centinaio di incisioni già incorniciate, donate dalle due artiste.

I proventi dell'alienazione delle opere andrebbero al Comune di San Felice, sempre per l'edilizia scolastica.

Attendiamo possibili sviluppi della proposta.

Il Sindaco, Alberto Silvestri, ci aveva invitato all'inaugurazione della Scuola "Giovanni Pascoli", ma non abbiamo potuto essere presenti.

Carissimi,

A titolo personale e a nome dell'Amministrazione comunale, sono lieto di invitarvi all'inaugurazione della Scuola Secondaria Inferiore 'Giovanni Pascoli', al termine dei lavori di ristrutturazione e miglioramento sismico.

La cerimonia si svolgerà sabato 18 gennaio 2014, alle ore 11:00 presso l'edificio scolastico sito in viale Martiri della Libertà.

Il raggiungimento di questo traguardo è anche frutto del vostro generoso contributo e, a titolo di ringraziamento, l'Amministrazione intende predisporre un piccolo segno di riconoscenza per coloro che ci hanno aiutato in seguito agli eventi del maggio 2012. A tale scopo, sarebbe gradita una conferma della propria presenza, entro giovedì 16 gennaio 2014, al presente indirizzo di posta elettronica o ai numeri 0535 86341/86339.

Trattandosi di un evento istituzionale, invito i rappresentanti degli enti locali a partecipare all'iniziativa con la fascia tricolore.

Nella speranza di un vostro gentile riscontro e della vostra partecipazione, porgo cordiali saluti.

*Il Sindaco di San Felice sul Panaro,
Alberto Silvestri*



Rokpa Italia per il Tibet



LA LETTERA DI ANNA

Carissimi amici di Erika Onlus,
Vi ringraziamo dal cuore per continuare a sostenere, da anni, il nostro impegno a favore degli orfani e delle popolazioni più povere che vivono sull'Altipiano del Tibet.

Il Vostro aiuto e la vostra vicinanza sono ancora più preziosi in questo momento così doloroso per la nostra Associazione. Come sapete, Akong Tulku Rinpoche, medico tibetano fondatore di ROKPA International nel 1980, lo scorso ottobre era in Tibet per portare le donazioni da noi raccolte nel corso del 2013 e ha dato la sua preziosa vita per difendere i fondi che permettono il proseguimento di più di 140 progetti umanitari a favore della sua gente.

In qualità di vice-presidente di ROKPA Italia Onlus, ho preso parte all'incontro che si è svolto ai primi di maggio a Zurigo, sede di ROKPA International, presenti Lea Wyler e i rappresentanti dell'Associazione, per fare il punto della situazione.

In questi anni abbiamo tratto ispirazione della compassione, dalla saggezza e dalla determinazione di Akong Rinpoche nel portare un aiuto tangibile al popolo dell'altipiano del Tibet.

Per molti tibetani, Akong Rinpoche rappresentava l'unica speranza di ricevere un'educazione e cure mediche e di avere quindi un futuro. Ora sono disperati perché temono che nessuno più li aiuterà.

Ma nessuno di noi intende mollare!

L'esempio di Rinpoche è vivo in chi ha avuto la fortuna di incontrarlo, di lavorare accanto a lui e di andare con lui a visitare i progetti ROKPA in Tibet.

E ora la sua energia continua a ispirarci e ci spinge a continuare con coraggio la sua opera a favore del suo popolo.

Vi chiediamo di aiutarci a mantenere vivo il sogno di Akong Rinpoche: permettere ai giovani tibetani di studiare, e di tramandare così la cultura, la lingua e la spiritualità del Tibet. "Lo studio è la chiave per la libertà interiore" diceva, e fino all'ultimo il suo impegno è stato quello di dare un'educazione e quindi un futuro migliore alle migliaia di bambini orfani o provenienti da poverissime famiglie nomadi che vivono l'immenso altipiano tibetano.

E i numeri dimostrano l'efficacia dell'impegno della nostra Associazione: infatti, sono circa 10.000 i bambini che oggi ricevono un'educazione grazie ai fondi raccolti da ROKPA in venti paesi nel mondo.

E molti di loro in questi anni sono diventati insegnanti o medici e sono tornati ai loro villaggi per aiutare i più poveri tra i poveri del



Akong Rinpoche con orfani tibetani
© LeaWyler/ROKPA

mondo.

Lavorare con Akong Tulku Rinpoche a favore di migliaia di orfani e nomadi dell'Altipiano tibetano è stato, ed è, per tutti noi una grande gioia e un grande privilegio.

Per questo, chiediamo ancora una volta il Vostro aiuto, che come sempre arriverà generoso, ne siamo certi.

Grazie fin d'ora, dal più profondo del cuore, a nome degli orfani dell'Altipiano del Tibet.

Anna Gallo
Vice-Presidente ROKPA Italia Onlus



Bambine tibetane /© LeaWyler/ROKPA



Ass. Il Chicco Romania

GLI AUGURI DI PASQUA

Carissimi amici dei ragazzi dell'Associazione il Chicco di IASI
CRISTO E' RISORTO!
LA RESURREZIONE DI GESU' CRISTO
VI ILLUMINI EVI DIA LA GIOIA
DIVIVERE NELLA SUA PRESENZA!

“E Pasqua sia, nei tuoi occhi
E Pasqua sia, nel tuo cuore,
E Pasqua sia, nelle tue mani
per donare ciò che senti
di più prezioso nel tuo cuore
per riempire gli occhi
di lacrime d'emozione.
Buona Pasqua di Luce e Pace!”
Stephen Littleword

BUONA PASQUA da tutti noi!



Incontri

ARMIDA GAION PUGLIERIN

Abbiamo incontrato Armida Gaion Puglierin al Convegno in memoria dell'amico Ruggero Menato (vedi pag. 62) e ci ha chiesto di avere qualche informazione sull'Ass. Erika. Ci ha inviato successivamente questa lettera, allegando un documento che pensiamo possa interessare ai nostri lettori.

Leggendo questo documento ci rendiamo conto di quanto è piccola la nostra Associazione e di quante realtà associative-solidali costituiscono un patrimonio indispensabile per portare aiuto alle persone maggiormente in difficoltà nel nostro Paese, in particolare nel Veneto.

13 dicembre 2013

Gentile Signor Isidoro Rossetto,

La ringrazio per il materiale che mi ha inviato: mi ha consentito di conoscere un po' dell'attività dell'Associazione e sono davvero ammirata. Ho anche consultato il sito dell'Associazione ricavando ulteriori informazioni e mi rallegro di cuore. Uniti alle espressioni della mia stima, Le faccio pervenire due documenti attinenti all'attività di volontariato che mi coinvolge.

Un cordiale saluto,

Armida Gaion Puglierin

ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ E SERVIZIO: PROGETTO SOLIDARIETA'

Il Progetto è sviluppato sulla base di due motivazioni primarie: la prima è l'obiettivo di fornire accoglienza e sostegno a persone in condizioni di grave emarginazione sociale e di promuovere la loro integrazione nella società civile, la seconda è la necessità di dare concretezza alle iniziative a partire da reali e documentate esigenze del territorio.

L'impegno dell'Associazione è stato, fino ad ora, rivolto a dare una prima accoglienza a donne sole, in particolare a mamme con bambini, le quali, per cause diverse (violenze, sfratti, sfruttamenti, abbandono da parte del partner...), si trovano sulla strada. L'Associazione si prende carico soprattutto dei casi di persone che non ricevono aiuto da alcun Ente. Si osserva che, nella attuale situazione, i Servizi Sociali comunali, per mancanza di fondi, non prendono in considerazione le

persone che non sono residenti, anche se si tratta di italiani, e tanto meno allorché si tratta di stranieri.

Il Progetto, in tale ambito, mira a proseguire un impegno di alloggio immediato presso la Casa della Carità "San Benedetto" a Praglia di Teolo e presso la Casa del Buon Samaritano a Olmo di Bagnoli. Si tratta di due strutture che l'Associazione ha acquisito con contratto di comodato d'uso gratuito e ha provveduto a ristrutturare, per permettere l'accoglienza delle persone suddette.

Alle persone ospitate, oltre all'alloggio, vengono assicurati il vitto e la risposta alle necessità fondamentali legate alla salute e all'igiene. Fin dall'inizio del soggiorno viene predisposto per ciascuna persona un PEI, il quale prevede un adeguato inserimento sociale e lavorativo. Per gli stranieri si provvede, sempre ad opera dei volontari, all'insegnamento della lingua italiana; per tutti si avvia la preparazione e la ricerca di un lavoro. Per i bambini si cerca, con la collaborazione del territorio, l'inserimento nelle scuole (materne ed elementari). Attualmente, grazie anche alla presenza di nuovi volontari, l'Associazione mira ad estendere il suo impegno alle persone detenute e a quelle che, terminata la detenzione, non riescono a trovare alloggio e lavoro (alcuni nuovi volontari hanno già maturato lunghe esperienze di volontariato carcerario presso il carcere Due Palazzi di Padova). Pur garantendo l'impegno di un supporto alle persone detenute, all'interno del carcere, l'attenzione dei volontari si rivolge alla necessità di coinvolgere la cittadinanza esterna al carcere nei problemi attinenti la delinquenza e la carcerazione, con il fine di creare nella società una cultura del carcere. Con riguardo ai carcerati si mira all'attuazione e alla diffusione di tutte le iniziative le quali, in accordo con l'articolo 27 della Costituzione, mirano alla rieducazione e all'inserimento sociale del detenuto. Si osserva che oggi il carcere di Padova è citato tra i migliori del Paese; eppure esso ospita 980 detenuti e offre possibilità di lavoro a poco più di un centinaio di persone. Per tutti gli altri, a parte un ulteriore centinaio di persone impegnate in corsi di studio, il soggiorno in carcere è incredibilmente drammatico. E' stata inoltre constatata nel territorio la drammatica situazione dei detenuti giunti a fine pena, i quali non trovano né lavoro né alloggio, e delle persone ancora detenute, le quali potrebbero scontare la pena agli arresti domiciliari, se solo avessero un domicilio che le accoglie. A partire da tali considerazioni, si mira alla realizzazione di una Casa di accoglienza diurna e notturna, per l'accoglienza di persone senza tetto e senza lavoro; tra questi, in particolare, scarcerati o carcerati in condizioni di poter vivere gli arresti

Ass. Fraternità e Servizio

domiciliari. La casa potrebbe essere punto di incontro e di formazione per volontari, ex-detenuiti, e per detenuti che sono autorizzati ad operare all'esterno del carcere.

Il Progetto, per quanto attiene ai detenuti, nella sua concretezza è indirizzato a:

- 1) affiancamento e formazione delle persone recluse (principalmente attraverso attività di studio o di lavoro);
- 2) reinserimento sociale e lavorativo di detenuti nelle condizioni previste dall'art. 21 o scarcerati.

Le linee guida del piano operativo si sviluppano come segue: in Carcere:

incontri personali e laboratori su temi formativi (la prima proposta al riguardo, già approvata dalla Direzione del carcere, riguarda articoli della Costituzione e alcuni docenti universitari – B. Gui e A. Di Paolo - hanno già dato la loro adesione)

progetto Arte. Si prevede di seguire i detenuti in lavori di pittura, scrittura, teatro, e di offrire loro concerti per pianoforte (la pianista Maddalena Murari ha già dato la disponibilità per tenere un concerto al mese). Mostre di pittura e progetti di scrittura, con lettura in pubblico di una selezione dei testi prodotti, sono già stati realizzati in passato dai volontari coinvolti nel Progetto;

eventuali attività lavorative, in accordo con la Direzione;

insegnamento di rudimenti di informatica a gruppi di detenuti individuati dalla Direzione.

nel Territorio:

1) promozione, nel territorio, della presenza di detenuti che possono usufruire dell'art. 21 lavorando, a titolo anche di volontariato, all'esterno del carcere, presso case di riposo, parrocchie, o in altre sedi. A questo scopo i volontari si occupano di creare accordi con gli enti e le istituzioni interessate.

2) promozione di occasioni (Mostre, incontri, conferenze, in particolare rivolte a gruppi giovanili) finalizzate a diffondere l'informazione e a creare una "cultura del carcere" tra i cittadini;

3) coordinamento del volontariato carcerario locale;

4) promozione di studi (ricerche, tesi di laurea..., in collaborazione con Università, Associazioni, Fondazioni (Toniolo e Zancan) ed Enti del territorio, attinenti alla situazione attuale nelle carceri;

5) iniziative a sostegno dei familiari dei detenuti.

6) formazione del Volontariato;

7) sistematica revisione dell'attività svolta e successiva programmazione;

8) partecipazione alle iniziative di coordinamento nazionale.



Casa della Carità "San Benedetto" - Praglia

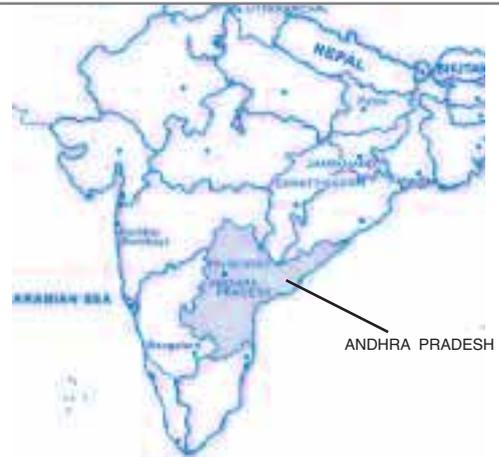


Casa del Buon Samaritano - Legnaro



Casa del Buon Samaritano - Olmo di Bagnoli

Ass. Mancikalalu India



UNA NUOVA SEDE

Tra le Associazioni che abbiamo conosciuto in questi ultimi anni la "Mancikalalu" è certamente tra le più dinamiche, per il fervore, l'organizzazione, la competenza e la creatività con cui i volontari portano avanti il loro Progetto in India nello stato dell'Andhra Pradesh. È gratificante per noi essere utili per il raggiungimento dei loro obiettivi. Ecco la loro lettera.

Dicembre 2013

Cari amici dell'Associazione Erika e di Andrea, l'Associazione Mancikalalu Onlus desidera ringraziarvi di cuore per le vostre generose donazioni.

La somma raccolta è pari a 2300 €: con questa cifra sarà garantita la copertura sanitaria per un intero anno (circa 1000 €) e il resto sarà devoluto al progetto casa famiglia Bhavitha. Questo importante aiuto arriva proprio in un momento di "emergenza": abbiamo avuto lo sfratto dall'attuale struttura in cui si trova Bhavitha Home e abbiamo deciso di acquistare un terreno

per costruirvi, un po' alla volta, una nuova casa e, contemporaneamente, prendere in affitto un altro immobile per qualche tempo. La spesa iniziale si aggira sui 50.000 €: è una cifra importante, ma è un passo che siamo determinati a compiere per il bene dei nostri bambini.

Come sempre il periodo natalizio ci vede impegnati in tantissimi momenti che ci aiutano a raggiungere il nostro traguardo: mercatini, pranzi di beneficenza, collaborazioni con le scuole, eventi solidali, ecc.

Tutto questo impegno per noi volontari e i gesti di fiducia e stima che riceviamo dai tanti amici che, da anni, apprezzano la trasparenza, la semplicità e la determinazione con cui portiamo avanti i nostri progetti, sono fondamentali per far crescere più forte la nostra associazione e dare una possibilità di futuro migliore ai 33 bambini e ragazzi che stanno crescendo con l'amore di Mancikalalu.

Nel ringraziarvi di cuore, cogliamo ancora l'occasione per farvi i nostri migliori auguri per delle serene feste e un entusiasmante anno nuovo.

I volontari di Mancikalalu Onlus

Gaia, Chiara, Laura, Alessandro, Simone



Gli ospiti della Casa di accoglienza Bhavitha

Un nuovo progetto

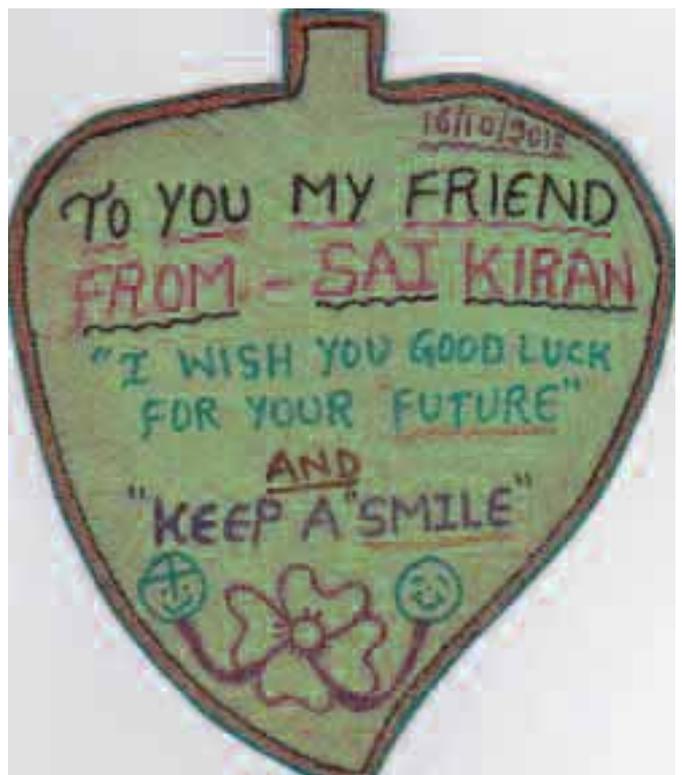
L'amico Andrea Caenazzo, a seguito della sua visita alla Casa di Accoglienza "Bhavitha Home", in India, si è fatto promotore della raccolta fondi per garantire la copertura sanitaria degli ospiti della Casa e per altre necessità.

... IL SEGUITO ...

Grazie al crescente impegno dei suoi volontari e alla loro fantasia nel reperire risorse, l'Associazione Mancikalalu ha potuto stanziare nel bilancio 2014 un importo consistente per l'acquisto del terreno per la nuova casa famiglia. È di questi giorni la bella notizia: è stata ultimata la pratica per l'acquisto di un terreno di 279 mtq (305 yards) a Hyderabad, del costo di € 67000. Il terreno dista circa 7 km dall'attuale casa famiglia, è vicino alle scuole, ai mezzi di trasporto e a tutti i servizi necessari ai bambini e ragazzi. Presto sarà disponibile la documentazione necessaria per iniziare a progettare la nuova casa, anche se al momento, data l'ingente spesa per l'acquisto del terreno, non vi sono le disponibilità economiche per dare il via ai lavori.

Queste notizie – se ce n'era bisogno – ci motivano ancor più fortemente a rinnovare per il 2014 il nostro sostegno con il Progetto Salute Bhavitha (copertura delle spese sanitarie annuali degli ospiti della casa di Bhavitha), sperando anche questa volta di "sfiorare il budget sanitario" e contribuire così, per quanto poco, anche al progetto della nuova casa famiglia.

Andrea Caenazzo



Il saluto dei bambini

Associazione A.P.A.A.U. per l'Uganda



PROMUOVERE CULTURA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera che ci è giunta da Giuseppe Toffano.

Nelle parole di Giuseppe, "Le nostre associazioni hanno uno scopo unico, promuovere cultura, dando in particolare ai più bisognosi il nostro concreto aiuto", è espresso quel sentimento che ci unisce e che ci fa sentire fratelli nella solidarietà.



A.P.A.A.U. Onlus

Via Alcide De Gasperi, 18
35036 Montegrotto Terme (PD)

Montegrotto Terme, 27-12-2013

Cari amici dell'Associazione Erika, prima di tutto desidero porgere a voi, all'Associazione Erika e alle vostre famiglie, il più cordiale saluto ed Augurio di Buone Feste.

Desidero ringraziarvi per la bella pagina che avete dedicato all'Associazione di padre Alberto, Aboke-Uganda. Per me e per i miei amici è stata una bella sorpresa, che, nell'insieme dei vari articoli, ha descritto la nostra attività unita a quella di padre Alberto.

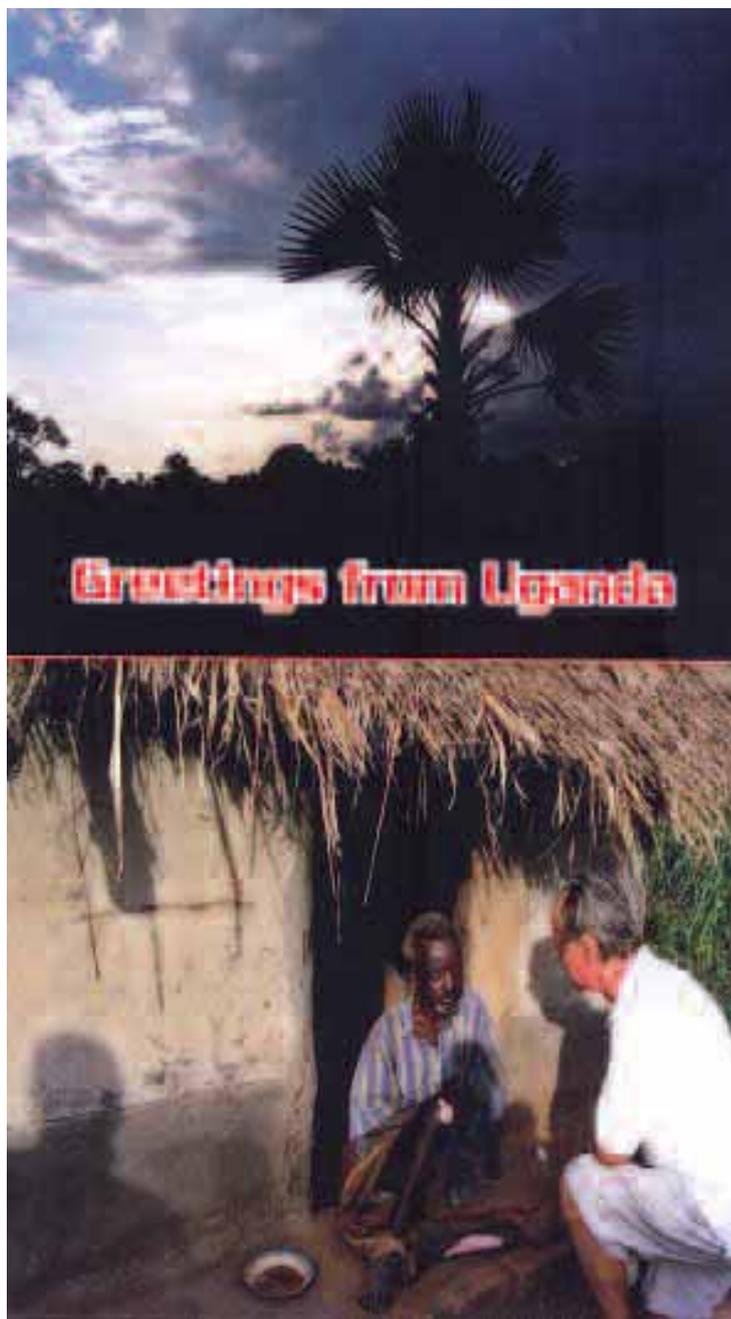
Le nostre associazioni hanno uno scopo unico, promuovere cultura, dando in particolare ai più bisognosi il nostro concreto aiuto.

Tanti dei nostri ragazzi non sarebbero mai riusciti con le forze della famiglia a raggiungere il diploma delle elementari, delle superiori o dell'università, presupposto di una vita migliore.

Con l'Augurio che l'Anno Nuovo porti nuove energie, per allargare sempre di più i nostri orizzonti nel divulgare la solidarietà.

Cordialmente vi saluto.

Giuseppe Toffano



Biglietto di auguri di Padre Alberto

PER LA RICERCA

Come ben sapete, il nostro impegno si svolge anche in Italia, così come ci è stato chiesto da alcuni amici.

Da molti anni sosteniamo con un modesto contributo annuale l'Ass. MPS, che si dedica ad un settore molto delicato della nostra realtà sociale.

Nelle parole del Presidente, Flavio Bertoglio, si può intuire quanto sia importante il ruolo dell'Associazione per le famiglie che si trovano ad affrontare una delle malattie che richiedono ancora tanta ricerca e risorse umane non comuni.

Ecco la lettera del Presidente.



Dicembre 2013

Carissimo Sostenitore, carissimo Amico,

Ti scrivo in questo periodo che precede il Santo Natale, per rinnovare un gesto consueto e sincero: lo scambio degli auguri.

Lo scorso anno mi ricordo bene di essermi rivolto a voi così, ma anche con un tono molto propositivo, raccontandovi che siamo riusciti a supportare molte famiglie in un difficile momento di crisi, che siamo riusciti a onorare i compiti statuari per cui la nostra realtà vive, nonostante tutto, anche e soprattutto grazie a Voi. Quest'anno sono molto combattuto, perché ho ancora nel cuore il peso delle perdite che accompagnano il nostro cammino. Alcune molto recenti.

Del resto non abbiamo mai nascosto a noi stessi, genitori, o agli altri, amici, sostenitori e famigliari l'incompatibilità delle Mucopolisaccaridosi e delle Malattie affini con la vita. I nostri figli nascono con un destino segnato, la loro diagnosi ci fa paura perché non nasconde ormai più le sofferenze che patiranno e la

sofferenza di un genitore che ha la certezza di sopravvivere al proprio figlio.

Con il tuo aiuto non abbiamo mai promesso di fare miracoli o di garantire la cura, non spetta a noi. Noi con il tuo aiuto possiamo rendere meno difficile il percorso ad ostacoli con la quotidianità, possiamo accelerare la ricerca supportandola e permettendo a giovani ricercatori di aggiornarsi. Possiamo accorciare le distanze delle famiglie MPS fra loro ed anche con i medici specializzati in MPS. Possiamo far sentire la nostra voce perché lo screening neonatale esteso anche alle malattie metaboliche che hanno o avranno una cura, diventi una buona prassi in tutte le regioni italiane al fine di combattere la malattia attraverso la diagnosi precoce.

Possiamo fare tutto ciò, vale a dire continuare a impegnarci per gli scopi statuari anche nel 2014 grazie a Te, alle Tue donazioni, piccole o grandi che siano, e alla scelta dei tanti contribuenti di destinarci il loro 5x1000 firmando volontariato e scrivendo 93045600231.

Flavio Bertoglio

**ASSOCIAZIONE ITALIANA
MUCOPOLISACCARIDOSI E MALATTIE AFFINI
(ONLUS)**

**IBAN: IT57 U03359 01600 10000000580 oppure
CCP n° 17527433**

Tel. 02-99010188 - Fax 02-99486016 -

E-mail: info@aimps.it - Web: www.aimps.it



Laura e Jessica, due socie dell'AIMPS

Michèle Moreau in Sierra Leone



L'OPERA DELL'ASS. M.E.A.

Grazie all'amica Guerrina Stelin, siamo riusciti ad inviare un nuovo contributo a Michèle Moreau, che con l'Associazione M.E.A. svolge un'azione determinante per combattere la terribile usanza della mutilazione genitale delle bambine in Sierra Leone.

Michèle ha scelto di immergersi in quella realtà per estirparla da vicino, creando una scuola e proponendo alle famiglie di scegliere la scuola in alternativa alla mutilazione. Ecco la lettera che ha inviato a Guerrina.

1° gennaio 2014

*Carrissima Signora Stelin,
trovo il suo messaggio solo oggi perché arrivato al mio vecchio indirizzo e-mail.*

Sono appena tornata dalla Sierra Leone. Abbiamo visto le 487 studentesse che sono ora nel nostro programma. Il programma cresce in fretta e ne sono molto soddisfatta e felice.

Durante questo soggiorno 24 donne che fanno le mutilazioni hanno smesso la pratica. Abbiamo organizzato una cerimonia in questa occasione e esse hanno bruciato la loro sciarpa rossa contro delle gialle, il colore delle donne bondos che non tagliano più. Una grande prima in Sierra Leone!

Maria Teresa mi ha messo al corrente della vostra nuova donazione alla nostra associazione. Fa anche lei un notevole lavoro in condizioni spesso molto difficili. La ammiro molto!

Sono molto felice dalla vostra sensibilità e generosità. Grazie di partecipare alla nostra lotta contro le mutilazioni e di aiutare queste bimbe ad essere educate al posto di essere mutilate.

Grazie mille di sostenerci. Un caro abbraccio e i miei migliori auguri per il nuovo anno,

Michèle

RESOCONTO DI MICHÈLE

Sono di ritorno dall'Africa. Tre settimane intense di lavoro ed emozioni. Isabelle, nostro nuovo membro attivo, mi ha accompagnato e mi è stata di grandissimo aiuto. Il suo impegno e la sua capacità d'adattamento e di relazione con la gente del villaggio è stata apprezzata molto da tutti. Una futura piccola

(giovane) donna Bondo della nuova generazione. Si vedrà se si unirà ad una prossima cerimonia d'iniziazione senza l'escissione alla quale comunque è stata invitata.

Insieme a Isabelle e con l'aiuto impagabile di Tolo, nostro coordinatore, abbiamo incontrato 487 allieve seguite dalla nostra Associazione. Erano tutte accompagnate da un genitore, parente o rappresentante. Abbiamo verificato i loro risultati scolastici e la loro condizione di salute. Nell'insieme stanno tutte bene a parte una piccola bambina che è stata colpita ad un occhio da un bastone ardente. L'abbiamo subito fatta ricoverare d'urgenza in ospedale, reparto di oftalmologia, per cercare di salvarla. MEA paga anche tutte le cure e gli interventi medici, in quanto crediamo che una allieva per poter studiare bene dev'essere in buona salute. Ci sono molti casi di malaria e tifo.

Tutte le allieve hanno ricevuto l'occorrenza per andare a scuola, uniformi come richiesto dalla scuola, scarpe comode e della giusta misura e naturalmente una cartella piena di tutto il materiale scolastico necessario.

La grande notizia per concludere questa fine d'anno 2013 è stata la cerimonia che abbiamo organizzato per 24 sowe (exciseuses) diventate oggi 24 EX-exciseuses. UNICA! Una prima volta in assoluto in Sierra Leone. Senza alcuna pressione (forzatura) si erano recate da Ramatu Fornath, madrina e presidente di MEA a Masanga, formulando la richiesta di rinunciare alla pratica dell'escissione. La sera prima della cerimonia abbiamo avuto una riunione con tutte le 24 sowe, i capi e i rappresentanti dei loro rispettivi villaggi e anche il rappresentante del capo del Distretto. Le condizioni sono state definite e confermate da tutti i delegati e sono le seguenti:

*perderanno i diritti e il nome di Sowe (exciseuse);
giureranno e firmeranno un documento con la loro foto, nome e data di nascita, confermando che non pratteranno mai più l'escissione;*

sosterranno il programma MEA e sorveglieranno le ragazze e bambine che ne fanno parte affinché non siano mutilate nel corso di altre cerimonie tradizionali dove ancora praticano l'escissione; organizzeranno e parteciperanno con Ramatu Fornath alle nuove cerimonie senza escissione che abbiamo rinominato "New Bondo Style ceremonies" (cerimonie nuovo stile Bondo).

Se una di loro non dovesse rispettare l'accordo e praticare ancora l'escissione, verrà immediatamente esclusa allontanata dal programma dell'Associazione, così come da tutto il suo villaggio e dalle ragazze che fanno parte del programma MEA.



Il sito di M.E.A.

Su loro richiesta 21 EX-exciseuses riceveranno la somma di 2.000.000 leons (corrispondenti a circa 500 CHF) al fine di poter acquisire un fondo riserva e aumentare così la capacità della loro piccola attività commerciale. Noi abbiamo consigliato loro di far fruttare il loro guadagno (investimento) utilizzandone una metà per sfamare la propria famiglia e reinvestendone invece l'altra metà. MEA non si considererà responsabile se questo denaro sarà mal gestito. Le rimanenti 3 EX-exciseuses, essendo giovani, sono scolarizzate. Verranno quindi sostenute in tutte le spese scolastiche fino al completamento degli studi.

Hanno avuto un'ultima notte per riflettere. Il mattino seguente si sono presentate tutte sul sito dell'Associazione MEA, accompagnate dal suono dei tamburi e dei canti. Per prima cosa hanno danzato e cantato attorno ad una fossa scavata nel terreno e una dopo l'altra vi ci hanno gettato il proprio foulard di colore rosso, simbolo delle Sowes (donne Bondo che praticano l'escissione). Fu acceso il fuoco e i canti sono continuati sul tema... Addio!... E' tutto finito!...

Poi hanno ricevuto un nuovo foulard di colore giallo "new Bondo style" (nuovo stile Bondo) e hanno danzato ancora attorno al fuoco per sottolineare il cambiamento. Ramatu Fornath ha fatto preparare loro dei nuovi bellissimi abiti da festa di colore giallo-oro che hanno indossato per poi fare il giro del villaggio in corteo, affinché tutta la gente potesse riconoscerle nel loro nuovo status. Una tradizione questa che si fa anche con le ragazze e bambine dopo ciascuna cerimonia d'iniziazione.

Queste 24 donne provengono da 11 diversi villaggi e parteciperanno a tutte le prossime nuove cerimonie d'iniziazione

senza mutilazione che l'associazione MEA sponsorizzerà. La prossima cerimonia sarà a gennaio 2014, quindi tra breve. Spero che questa bella notizia vi faccia gioire. Vi invio a nome di tutti i membri dell'Associazione MEA in Svizzera a Masanga insieme a tutti i genitori dei nostri allievi e alle EX-exciseuses un GRADISSIMO GRAZIE e i nostri più cari AUGURI DI BUON ANNO.

Michèle Moreau

michele.moreau@hotmail.com
Association MEA Masanga Education Assistance
c/o Michèle Moreau
Impasse de la Vigne 3
CH-1898 St-Gingolph
Suisse

Vous trouverez des nouvelles de l'association MEA qui lutte contre l'excision des petites filles sur notre site

<http://meamasanga.org/>

et nos blogs:

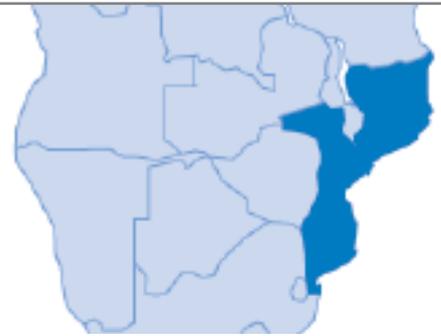
Français: <http://saveme.over-blog.com>

English: <http://mutilation.over-blog.com>

Italiano: <http://mmea.over-blog.com>

Auf Deutsch: <http://non-excision.over-blog.com>

Asem Mozambico



1° Meeting Asem World
15 anni Asem Italia Onlus

PROGRAMMA INCONTRO:

Mattino 10.00: Aperto a tutti
Ore 10.00: Saluto ospiti e autorità
Ore 10.30: Presentazione singoli partecipanti e associazioni Asem
Ore 11.30: Cerimonia 15° Anniversario Asem Italia Onlus e Asem Mozambico
Ore 12.00: Aperitivo offerto da Enachea "La Gabbietta"

Pomeriggio (riservato direttivi)
Ore 14.30: Riunione direttivi Asem
Ore 19.00: Fine incontro

Sera (riservato direttivi)
Ore 09.00: Riunione direttivi Asem
Ore 12.00: Conclusioni e saluti finali

LIMENA
10-11
MAGGIO 2014

ASSOCIAZIONE ONLUS
Via...
Tel. ...
www.aseमितaliaonlus.it

Evento internazionale a Limena

Il 10 e l'11 maggio 2014 si è svolto a Limena il 1° Meeting internazionale di "ASEM World", organizzato da ASEM Italia Onlus con il patrocinio dei Comuni di Padova, Selvazzano e San Giorgio in Bosco e con la partecipazione del Comune di Limena. ASEM (Association pour les enfants de Mozambique) è stata fondata da Barbara Hofmann nel 1991 con lo scopo di aiutare i bambini di un paese lontano devastato da trenta anni di guerra, il Mozambico, travagliato ancor oggi da innumerevoli problemi. Dal 1999 ASEM Italia Onlus, anno in cui è stata fondata a Roma, sostiene ASEM Mozambico con la raccolta fondi, ma soprattutto con l'impegno e la solidarietà di tantissime persone "padrini e madrine", che garantiscono con il loro regolare sostegno a migliaia di bambini. Scopo della prima parte della manifestazione, svolta presso la sala Falcone Borsellino del Comune che ha ospitato l'evento, è stato appunto incontrare le autorità ed i cittadini, dove Barbara Hofmann, con i rappresentanti di ASEM giunti fino a

Limena dal Canada, Mozambico, Svizzera ed Italia, hanno informato gli ospiti di quello che finora è stato fatto, ma soprattutto, dei nuovi progetti, sempre per sostenere quei bambini che, meno fortunati di altri, hanno bisogno di vivere una vita decorosa e civile. La seconda parte, dopo l'intervento e il saluto di ringraziamento a tutti i presenti, si è concretizzata con la consegna delle targhe ricordo della manifestazione ai rappresentanti di ASEM, giunti da così lontano, e per i 15 anni di ASEM Italia al presidente Giovanni Poletti. Per ultimo, ma non per importanza, il solito caloroso saluto portato da tutti i presenti a Barbara Hofmann, che ha ricordato che senza l'aiuto di tutti la sua missione non sarebbe mai stata possibile. I lavori tenutesi presso il Centro Parrocchiale di Limena solo per i direttivi di ASEM si sono conclusi domenica 11 maggio con l'auspicio di incontrarsi in Mozambico fra due anni con tutti i nostri bambini.

Marco Bez



Sala Teatro Falcone-Borsellino: Isidoro, quale ex delegato dell'Asem Italia per il Veneto, fa un breve excursus sulla presenza di Barbara nel Veneto, in particolare a Limena e a San Giorgio in Bosco, paesi che le hanno dato la Cittadinanza Onoraria.

Presenta poi i relatori: Giovanni Poletti, Barbara Hofmann, Valentin Jose Castelo, Anton Hofmann e Gary Stuart.

LISTA DEI PARTECIPANTI ASEM WORLD

Gary Stuart (Presidente ASEM Canada)
Anton Hofmann (Presidente ASEM Suisse)
Brigitte Jakob (Segretaria ASEM Suisse)
Pierre Andre Romanence (Presidente ETS MOZ, org. di sostegno ad ASEM - Paleo)
Line Romanence (Segretaria ETS MOZ)
Isaura Mesquita (ASEM Suisse)
Barbara Hofmann (ASEM Mozambico)
Jose Castelo Valentim (Rappresentante e Direttore Generale Asem Mozambico)
Manuel Marcelino (Direttore ASEM Mozambico - Vilankulo)

ASEM ITALIA

Giovanni Poletti (Presidente)
Lorella Biasio (Vice Presidente)
Marco Betz (Coordinamento Gruppi e Fund Raising)
Cristina Pavan (Segreteria)
Donatella Salvestrin (Pubbliche Relazioni)
Alberto Menegoni (Rapporti con Istituti Finanziari)
Caenazzo Andrea (Redazione Mwana)
Fasolo Luciano (Gestione Sito Web)
Isidoro Rossetto (Presidente Ass. Erika)
Leopoldo Marcolongo (Consulente Gestionale)
Maria Pia Cavazzi (Socia Fondatrice)
Marzio Marzot (Past Presidente ASEM Italia)
Sabina Brogini (Socia Fondatrice)

AUTORITÀ INVITATE ALLA CERIMONIA DI SABATO MATTINA

Amministrazione Comunale di Limena
Amministrazione Comunale di Selvazzano Dentro
Amministrazione Comunale di San Giorgio in Bosco
Amministrazione Comunale di Padova



L'intervento di Barbara



L'intervento di Gary Stuart



Giovanni e Cristina consegnano a Barbara la targa per i 15 anni di Asem Italia



Buffet sotto il portico della Barchessa offerto da "La Cantinetta"



Pausa pranzo presso "La Cantinetta"



Lavoro di gruppo presso il Patronato di Limena



Una serata a Limena

IL PREMIO "THE ONE" A BARBARA

Tutti noi di ASEM, soci amici sostenitori, oggi siamo felici, commossi e anche orgogliosi!

Barbara Hofmann è stata insignita di un prestigioso riconoscimento: il THE ONE, Progetto organizzato dal Rotary International (Distretto 3450 di Hong Kong, Macao & Mongolia). Il Rotary Club, con oltre 1,2 milioni di soci in tutto il mondo, individua ogni anno una personalità che abbia dimostrato doti straordinarie nell'aiutare l'umanità, una persona che si sia donata totalmente alla causa, cioè al miglioramento dell'Umanità, con un alto standard di attività, con una gestione umana, indipendentemente da sesso e origine etnica.

Al premiato viene consegnato un premio in denaro (100.000 dollari).

E quest'anno la vincitrice è stata proprio la "nostra" Barbara Hofmann!!!

Non pensate che sia stato facile: i criteri di selezione sono molto accurati, molto rigidi, e i selezionatori sono molto esigenti. Una serietà

che dona ancora maggior valore al premio.

È un riconoscimento che noi, che conosciamo bene Barbara, consideriamo pienamente meritato, guadagnato nell'arco di tanti, tantissimi anni di dedizione profondamente generosa e incondizionata alla causa dei bambini del Mozambico.

Appena saputa la bella notizia, ci siamo subito congratulati con Barbara, e lei ci ha risposto che: il premio non è solo suo, ma di tutti noi, poiché da soli si fa poco, ma insieme si spostano le montagne. E' il "vecchio" concetto che Barbara ci ha sempre insegnato: lavorare come formichine, in tanti e tutti nella stessa direzione!

Oltre alle congratulazioni, facciamo a Barbara anche tantissimi auguri per il futuro: questo riconoscimento è una qualifica che conta, che potrà aprire altre porte, costruire altri ponti, allargare ancora di più e moltiplicare le attività a favore dei bambini. In questa felice occasione ci stringiamo a lei con un forte abbraccio, e incoraggiati, riprendiamo con forza la strada che da tempo lei ha segnato, sempre nell'interesse dei nostri bambini in Mozambico.

Marzio Marziot



La premiazione ad Hong Kong

Ass. La Floresta Onlus - Bolivia



UNA FATTIVA COLLABORAZIONE

Cerchiamo di essere fedeli, per quanto ci è possibile, all'impegno che ci siamo assunti da alcuni anni verso l'Ass. "La Floresta Onlus", per l'Opera che svolge a Montero, in Bolivia, a favore dei bambini e delle loro famiglie.

Dall'Associazione, che come slogan ha "luz y amor por los niños bolivianos", giunge sempre un messaggio positivo, nonostante i crescenti bisogni che deve affrontare.



Da Montero Bolivia

Con Amici e Benefattori dell'Associazione Missionaria

"La Floresta ONLUS" di Padova e d'Italia

Con l'avvicinarsi delle Feste natalizie desideriamo manifestarvi la nostra gratitudine per il vostro generoso sostegno che, anche quest'anno, nonostante le difficoltà legate alla situazione economica italiana, è stato puntuale e superiore alle aspettative.

Il vostro prezioso contributo ci consente le adozioni a distanza di bambine e adolescenti che frequentano l'appoggio scolastico ed un contributo mensile alle loro famiglie.

Passiamo donare le cure e attenzioni agli anziani, disabili e ai bambini del **HOGAR DE DIOS**.

Sempre grazie al vostro aiuto aumenta il sostegno, favorendo la crescita morale, umana e spirituale delle donne che così diventano guida e sostegno della famiglia.

Vi auguro di tutto cuore che per questo Santo Natale nessuno possa essere privo di felicità per i familiari e doni di pace e di gioia che ricordano al Mondo la nascita di Gesù, ricorri i vostri cuori ben disposti all'amore.

Buon Natale! Pace! Buon Fine 2013



Tutte le donazioni e le richieste di informazioni sono benvenute. Contattare: Anonimo

Con **15 € mensili** puoi offrire ad un bambino un pasto caldo giornaliero.

Con **26 € mensili** puoi adottare simbolicamente un bambino e la sua famiglia.

Con **50 € annuali** puoi provvedere alle cure dentali di un bambino.

Con una **Offerta** libero puoi assistere il mantenimento delle classi di recupero scolastici o il centro Hogar de Dios che ospita i bambini orfani.

Associazione Missionaria "LA FLORESTA" ONLUS MONTERO (Bolivia) - Via. 11/11/11/11

Offerta CD Montequinto (Bolivia) - Tel. 044 993620 - 044 993620 - 044 993620 - 044 993620

Offerta attraverso il "Sei1000" - CODICE FISCALE: 92188170381

Filippo Pasquini - Conto - Tel. 044 993620 - Casella Postale - Tel. 044 993620

Luisa Selli - Pagamenti - Tel. 044 993620

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
"LA FLORESTA" onlus
MONTERO (Bolivia)

*luz y amor
para los niños
bolivianos*

NATALE
2013

La diversità



(Photo by L. Marcolongo)

Nell'economia del gregge i grandi aiutano i piccoli, i forti aiutano i deboli. Succede così anche nell'economia umana?

PER UNA RIFLESSIONE SUL CONCETTO DI DIVERSITÀ

Siamo ritornati ad un vecchio numero di Erika News per riprendere alcuni slogan che avevamo trovato in un vecchio calendario pubblicato dalla Cooperativa Tikanè, promossa dall'Opera Nomadi dell'Abruzzo.

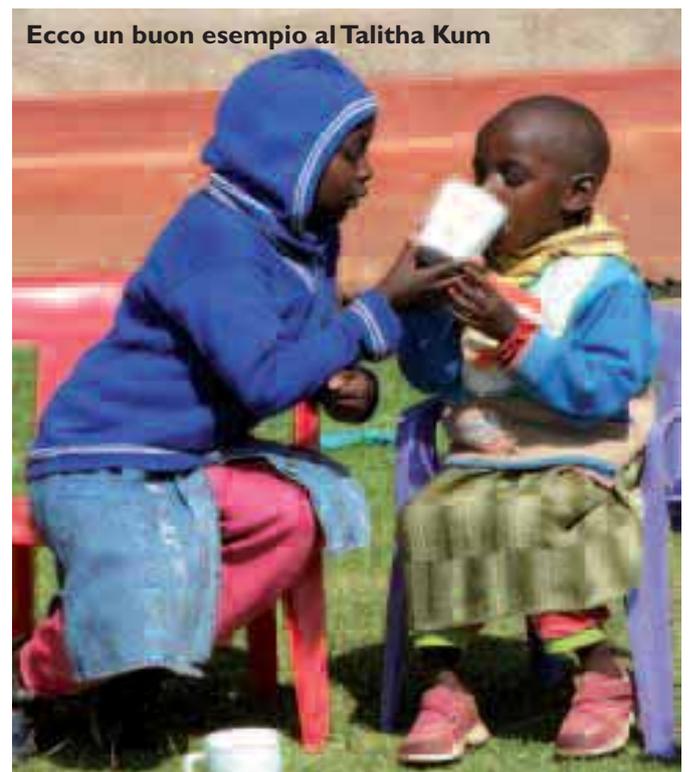
Perché li abbiamo ripresi e li ripubblichiamo ora?

La drammatica situazione che stiamo vivendo ora con l'arrivo di decine di migliaia di profughi dall'Africa e dall'Asia ci pone nella condizione di valutare gli effetti economici e sociali che questi eventi producono. Ognuno di noi si sente impotente nell'affrontarli e attende dalle istituzioni una risposta che sappia riconoscere il diritto ad una vita dignitosa per questi migranti, ma nello stesso tempo che vengano mantenuti quegli equilibri sociali che ci danno la sicurezza di vivere nel nostro ambiente. Ci sono Associazioni ed Enti che cercano di svolgere un servizio di accoglienza e aiutare le istituzioni a trovare le migliori soluzioni.

Ognuno di noi può riflettere almeno sul significato di "diversità", così come proposto in questi slogan, per potersi aprire alla conoscenza di questi problemi.

- **La diversità non è mai assoluta, è relativa.**
- **Siamo tutti diversi rispetto a qualche cosa.**
- **Molte più cose ci accomunano agli altri di quante non ce ne dividano.**
- **Non tutto ciò che è diverso è di per se stesso cattivo.**
- **La diversità può anche essere una straordinaria ricchezza.**
- **La tolleranza è importante, ma non basta.**
- **Per costruire una società più giusta occorre simpatia e partecipazione.**
- **Razzismo e xenofobia sono espressione di paura e ignoranza.**

- **La difesa dei diritti degli altri promuove e assicura i diritti di tutti.**
- **Il rifiuto dell'altro è il modo di mascherare la propria debolezza e invidia.**
- **La gioia si costruisce nell'incontro.**
- **La felicità ha il volto della novità e della sorpresa.**



Ecco un buon esempio al Talitha Kum

(Photo by L. Patron)

Tralci e stralci

DAI NOSTRI AMICI

Perché questo titolo? Si può spiegare così. Come i tralci di ogni singola vite si incontrano con quelle vicine a formare un lungo filare, così succede fra noi, che ci incontriamo nel “filare della solidarietà”, e da dove ci troviamo non possiamo sapere dove inizia e dove finisce, ma proviamo un senso di appartenenza all’insieme. Gli “stralci” invece, sono intesi in senso linguistico, come parti di un mondo espressivo, che si propongono con un’affermazione, una riflessione, perfino un racconto o una storia, anche non propria, ma scelta per l’alto valore umano che rappresenta. E chi prende a prestito qualcosa scritto da altri è da meno di chi la scrive in proprio?

C’è un valore superiore all’esclusività, che può essere di pochi: è la sensibilità, che può essere di chiunque. Presentiamo in queste pagine degli “stralci”, nelle varie forme, che manifestano la sensibilità di alcuni amici della nostra Associazione.



Da parte mia voglio rinnovare la grande ammirazione che provo per tutta l’attività dell’Associazione, rivolta a più fronti e che, a quanto posso vedere nella rivista, comporta un continuo impegno mentale e fisico.

E’ comunque sempre un’emozione ricordare che tutto questo è iniziato da quella luminosa bambina, la cui storia mi ha toccato profondamente.

Cristina - Vicenza

È molto raro in questi tempi di crisi, non solo economica, ma anche morale, trovare qualcuno che pensi agli altri, vi si dedichi e ricordi, mantenendo trame e storie di vita.

Milena - Grantorto (PD)

Ogni tanto, mi ricordo della “nostra” Associazione Erika ed è un vero peccato che non possa elargire di più.

Non è che pianga miseria, ma cerco di fare quello che posso.

Mi stanno tanto a cuore i bambini di Haiti.

Vogliamoci bene e diamoci da fare.

Luigi - Pantoglio - (BS)

Da sempre avrei desiderato appartenere ad una missione in Africa o in India, ma le scelte di vita mi hanno portato a rinunciare.

Sono vissuta in Africa e da bambina ho colto il senso dell’opera delle Suore Comboniane presso le quali andavo a scuola, e già allora sentivo e ammiravo il loro amore per tutto quello che facevano...

Ammiro sempre il vostro operato, l’amore e la tenacia nel credere che con tanta passione, tanto lavoro e poche risorse anche solo una persona possa dire: “Oggi vivo meglio”...

Marina - San Mauro Torinese (TO)

Che Maria e Gesù vi doni salute e serenità per affrontare ogni giorno tutti i vostri impegni.

W l’Associazione Erika!

Un abbraccio,

Enrica - Cosio Valtellino (CO)

Continuate la vostra azione.

C’è tanto bisogno di questo piccolo corso d’acqua dove ogni tanto possiamo lanciare la nostra barchetta di carta.

Paola - Ghedi (BS)

Carissimo Isidoro,

scusami per il ritardo da me impiegato nel risponderti e nel farti gli auguri per il nuovo anno.

La mia situazione lavorativa per adesso si regge sui contratti di solidarietà pagati dall’INPS.

Il futuro non promette bene, ho due anni di tempo per trovarmi un nuovo lavoro.

Per fortuna nei 20 anni di lavoro passati sono riuscito a mettere da parte qualche risparmio che mi fa stare un po’ sereno.

Dicono che dovremo abituarci a una vita meno consumistica e se si riuscisse a garantire almeno i bisogni primari, come la cura della salute e l’istruzione, alla fine potremmo vivere anche meglio, senza inutili oggetti che siamo abituati a ritenere indispensabili.

Nel nostro mondo c’è bisogno di meno merci, meno solitudine e più riflessioni intime.

Un mio amico mi faceva notare che nei tempi odierni siamo ricchi di merci e di solitudine. Il problema sorge quando perdiamo il lavoro e non abbiamo più la possibilità di nascondere la nostra solitudine con l’acquisto di continui oggetti. Forse è la volta buona che molti ricomincino a coltivare la buona pratica di sentirsi parte attiva di una società sana.

Buon anno, caro Isidoro!

Ciro - Avezzano (AQ)

NON È COMPITO MIO

Questa è la storia di quattro persone chiamate:

Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno.

C'era un lavoro molto importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno l'avrebbe fatto.

Ciascuno avrebbe potuto farlo, ma

Nessuno lo fece.

Qualcuno si arrabbiò perché era un lavoro di Ognuno.

Ognuno pensò che Ciascuno poteva farlo, ma Nessuno capì che Ognuno non l'avrebbe fatto.

Fini che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare.

(proverbio cinese)

È COMPITO ANCHE MIO. RESPONSABILITÀ È COMPITO DI TUTTI AL BENE PER NOI E PER GLI ALTRI

Siamo tutti corresponsabili del bene comune e del bene di tutti.

Dio vuole che tutti siano felici, siano fratelli e che si amino.

Tutti amiamo la vita e cerchiamo la gioia per noi e per gli altri.

(Mons. Giovanni Nervo)

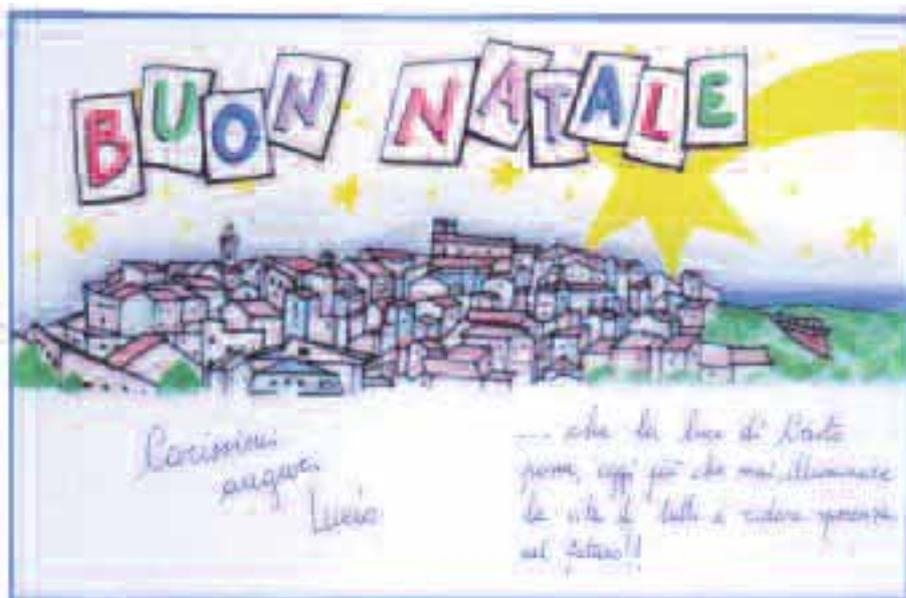
Raffaello (PD)

LE CROCI QUOTIDIANE

C'era un tempo in cui ognuno portava sempre sulle spalle la propria croce.

Quando si andava a Messa, le croci venivano appoggiate all'ingresso e poi riprese all'uscita. Un'anziana signora arrivava sempre fra i primi e quindi lasciava la sua croce nei primi posti disponibili, poi usciva fra gli ultimi e così riprendeva la sua croce e andava via.

Un giorno, stanca del peso della sua Croce, e pensando che quelle degli altri fossero più leggere, studiò una strategia per cambiare la sua croce con quella di qualcun altro. "Arriverò per prima" - pensò - "ma questa volta uscirò anche per prima, così potrò scegliermi una croce più leggera. A qualcun altro toccherà la mia, così faremo un po' per uno. Non posso sempre essere io quella che porta il peso maggiore!" E così fece. Ma quando uscì ebbe un'amara sorpresa: le altre croci erano tutte più pesanti della sua! Mogia mogia aspettò che tutti uscissero, si



prendessero ognuno la propria croce e, pregando e chiedendo in cuor suo perdono dei cattivi pensieri, riprese la sua croce, che questa volta le sembrò più leggera, e riprese la sua strada.

LA BICICLETTA DI DIO

Una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio e gli chiese: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?" Il Vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e me aiutava a pedalare. Un giorno Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciai a guidare... Lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi, a gran velocità, a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: "Pedala, pedala!" Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e

chiedevo: Signore, ma dove mi stai portando?».

Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: "Signore, ho paura...", lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno, doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: "Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso". Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro, ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. Ed io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: "Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!"

Proposti da Gianna e Laura
San Giorgio in Bosco (PD)

Vi racconto una storia

Un bellissimo racconto, un dialogo fra zio e nipote su una carretta del mare, che può aiutarci a dare un significato diverso alle parole extracomunitario, immigrato, clandestino.

IL FUTURO DEI MIEI

Su una nave. In mare. Da qualche parte.

«Zio Amadou?»

«Sì»

«Zio?»

«Sì?»

«Mi senti?»

«Sì che ti sento.»

«Ma non mi guardi...»

L'uomo si volta ed accontenta il nipote. «Stai tranquillo», gli dice inarcando il sopracciglio sinistro, «le mie orecchie funzionano bene anche senza l'aiuto degli occhi.» E si volta a studiare le onde.

Il ragazzino, poco più di sei anni, lo osserva dubbioso, tuttavia si fida e riattacca:

«Zio, tu conosci bene l'italiano?»

«Certo, laggiù ci sono già stato due volte»

«Conosci proprio tutte le parole?»

«Sicuro, Ousmane.»

Il nipote si guarda in giro, come se avesse timore di essere udito da altri, e arriva al sodo: «Cosa vuol dire extracomunitario?»

L'uomo, alto e magro, ha trent'anni, ma la barba grigia gliene aggiunge almeno una decina. Non appena coglie l'ultima parola del bambino, si gira di scatto e fissa i propri occhi nei suoi.

Trascorre un breve istante che tra i due sa di eternità, possibile solo in un viaggio in cui è in gioco la vita.

«Extracomunitario, dici?», ripete abbozzando un sorriso sincero, «extracomunitario è una bellissima parola. I comunitari sono quelli che vivono tutti in una stessa comunità, come gli italiani, e l'extracomunitario è colui che ne entra a farne parte arrivando da lontano. Non appena i comunitari lo vedono capiscono subito che ha qualcosa che loro non hanno, qualcosa che non hanno mai visto, un extra, cioè qualcosa in più. Ecco, un extracomunitario è qualcuno che viene da lontano a portare qualcosa in più»

«E questo qualcosa in più è una cosa bella?»

«Certamente!», esclama Amadou accalorato, «tu ed io, una volta giunti in Italia, diventeremo extracomunitari. Io sono così così, ma tu sei di sicuro una cosa bella, bellissima.»

L'uomo riprende a far correre lo sguardo sulla superficie dell'acqua, quando Ousmane lo informa che l'interrogatorio non è ancora terminato:

«Zio, cosa vuol dire immigrato?»

Lo zio stavolta sembra più preparato e risponde immediatamente: «Immigrato è una parola ancora più bella di extracomunitario.

Devi sapere che quando noi extracomunitari arriveremo in Italia e inizieremo a vivere lì, diventeremo degli immigrati»

«Anche io?»

«Sì, anche tu. Un bambino immigrato. E siccome sei anche un extracomunitario, cioè uno che porta alla comunità qualcosa in più di bello, tutti gli italiani con cui faremo amicizia ci diranno grazie, cioè ci saranno grati. Da cui, immi-grati. Chiaro?»

«Chiaro, zio. Prima extracomunitari e poi immigrati.»

«Bravo», approva Amadou e ritorna soddisfatto ad ammirare il mare che abbraccia la nave.

Ciò nonostante, non ha il tempo di lasciarsi rapire nuovamente dai flutti che il bambino richiama ancora la sua attenzione:

«Zio.»

«Sì?», fa l'uomo voltandosi per l'ennesima volta.

«E cosa vuol dire clandestino?»

Questa volta Amadou compie un enorme sforzo per sorridere, tuttavia riesce nell'impresa: «Clandestino. Sai, questa è la parola più importante. Noi extracomunitari, prima di diventare immigrati, siamo dei clandestini. I comunitari, come quasi tutti gli italiani che incontrerai di passaggio, molto probabilmente ancora non lo sanno che tu hai qualcosa in più di bello e qualcuno di loro potrà al contrario insinuare che sia qualcosa di brutto. Tu non devi credere a queste persone, mai. Promettilo!»

Il tono dell'uomo diviene all'improvviso aggressivo, malgrado Amadou non se ne accorga.

«Lo prometto!», si affretta a rispondere il bambino, sebbene non sia affatto spaventato.

«Per quante persone possano negarlo», prosegue lo zio, «tu sei qualcosa in più di bello e questo a prescindere se tu diventi un immigrato o meno, a prescindere da quel che pensano gli altri. E lo sai perché?»

«Perché?»

«Perché tu sei un clandestino. Tu sei il destino del tuo clan, cioè della tua famiglia. Tu sei il futuro dei tuoi cari.»

L'uomo riprende ad osservare il mare. Ousmane finalmente smette di fissare lo zio e si volta anch'egli verso le onde. Mi correggo, il suo sguardo le sovrasta e punta oltre, all'orizzonte.

«Sono il futuro dei miei.», pensa il bambino. Le parole si mescolano ad orgoglio e commozione, gioia e fierezza. E chi può essere così ingenuo da pensare di poterlo fermare?

Proposto da Rosa Vettese



Bangladesh

Continua il nostro impegno in Bangladesh. Vi presentiamo gli auguri di Pasqua e l'ultima lettera di Suor Mary Anita

18 aprile 2014

Dear Isidoro and friends,
This is to share with you what the Angel said, "Do not be afraid; for I know that you seek Jesus who was crucified. He is not here; for He had risen, as He said."
So let us rejoice for He is risen! May the Risen Lord fill your heart with immense JOY, true LOVE and PEACE. May He bless you and keep you in His loving care in everyday life!
A HAPPY and A BLESSED EASTER!

Sister Mary Anita, SMRA
Superior General

12 giugno 2014

Caro Isidoro,
Saluti dal Bangladesh! Vorrei ringraziarvi per la vostra generosità. Ho avuto 2000 euro, che avete inviato per il nostro "Mother and Child Care Hospital", che useremo per i bambini e, a volte, anche per le madri che non possono permettersi i soldi per le loro cure. Si tratta di un grande sostegno per loro. Vi prego di trasmettere la mia gratitudine a tutti gli altri amici che stanno facendo tanti sacrifici per questo. Ora è un momento molto caldo in Bangladesh. La gente, specialmente i bambini, si ammala a causa di questo clima estremo. Malattie comuni sono febbre alta, raffreddore e tosse. Questo clima rende i pazienti troppo stanchi. In ogni modo quelli che vengono nel nostro ospedale hanno sempre buone cure. Ancora una volta grazie Associazione Erika! Siete nelle nostre preghiere. Possa il nostro Signore Gesù benedire tutti voi e le vostre belle iniziative.
Con tanto amore e saluti.

Suor Maria Anita, SMRA
Superiora Generale

UNA GENEROSA INIZIATIVA

Gli amici Andrea ed Emeli, in occasione del loro matrimonio, hanno comunicato ad amici e parenti di rinunciare ai regali per destinare eventuali offerte a favore di progetti umanitari per l'infanzia. I fondi raccolti sono stati destinati ai Progetti "Maternità e infanzia" in Bangladesh e alla "Casa di Cultura" in Perù. Ringraziamo Andrea ed Emeli per la generosa iniziativa.



L'infermiera Suor Amelia si prende cura di un neonato subito dopo il parto



L'infermiera Suor Sebastiana aiuta una madre durante l'allattamento

Una Collettiva solidale

IL COMITATO UNAMANO A FONTANIVA

Gli amici del Comitato Unamano hanno organizzato una Collettiva di Pittura a Fontaniva con le opere dell'Ass. Erika donate dai vari artisti.

Alcune opere sono state alienate con un'offerta all'Ass. Erika a sostegno del Progetto del Comitato Unamano per un aiuto ad alcune famiglie bosniache.

Purtroppo la recente alluvione che ha colpito la Bosnia e la Serbia ha ulteriormente aggravato la situazione di tante famiglie che pagano ancor oggi le conseguenze della guerra che ha devastato tante comunità.

IL PROGETTO

Il Comitato Unamano, ormai da qualche anno, sta seguendo una decina di famiglie profughe dopo la disastrosa guerra che si è concentrata nella zona di Bosnia e Croazia dal 1992 al 1995.

Queste famiglie rientrano in una situazione burocratica molto difficile in quanto sono formate da bosniaci di religione cattolica che si trovavano nell'attuale territorio croato durante gli anni della guerra. In un primo momento sono state inserite nel campo profughi di Klana (Croazia) e poi destinate in vari paesi nelle montagne croate; le case destinate a queste persone sono di proprietà del governo e mancano di manutenzione e di spazi adeguati. Le persone, inoltre, vivono in uno stato di perenne povertà in quanto non sono mai riuscite a togliersi l' "etichetta" di profugo e anche per questo vengono emarginate dal resto della cittadinanza. Per loro è difficile trovare qualsiasi tipo di lavoro e quando lo trovano è sottopagato. Le zone in cui vivono non hanno nulla a che vedere con la Croazia che siamo abituati a conoscere: niente mare e niente coste, quindi niente turismo. Si trovano in zone isolate con pochissime industrie e quindi poche possibilità di lavoro e di crescita. Il governo li aiuta solo con una piccola pensione che può coprire in parte le spese familiari. Riuscire a sollevarsi solo con le loro forze è praticamente impossibile e purtroppo di generazione in generazione continuano a subire il dramma della guerra. Compito del comitato Unamano è quello di supportare economicamente queste famiglie, per dar loro modo di ricominciare a vivere dignitosamente. Questa non vuole essere una pura forma di assistenzialismo, bensì dar loro un'opportunità dalla quale ripartire, per costruirsi un futuro nel luogo che, dopo la guerra, è diventato la loro nuova casa.



Foto di gruppo all'inaugurazione



I Pigmei - Congo

LETTERA DI PADRE RENZO BUSANA

14 Marzo 2014

Con una grande e piacevole sorpresa accusiamo la ricezione della generosa offerta di 2000 euro a favore del progetto "Scolarizzazione Pigmei", che abbiamo ricevuto il 4-3-2014 in memoria di Anna Zaghero. Questo progetto, che ci sta particolarmente a cuore viste le difficoltà di accesso all'istruzione dei piccoli pigmei, grazie anche al vostro aiuto potrà progredire con più forza e coraggio.

Qualora aveste necessità di qualche foto o ulteriori informazioni, non avete che a farci cenno. Nel blog, di cui scriviamo l'indirizzo qui sotto, sono presenti le informazioni essenziali.

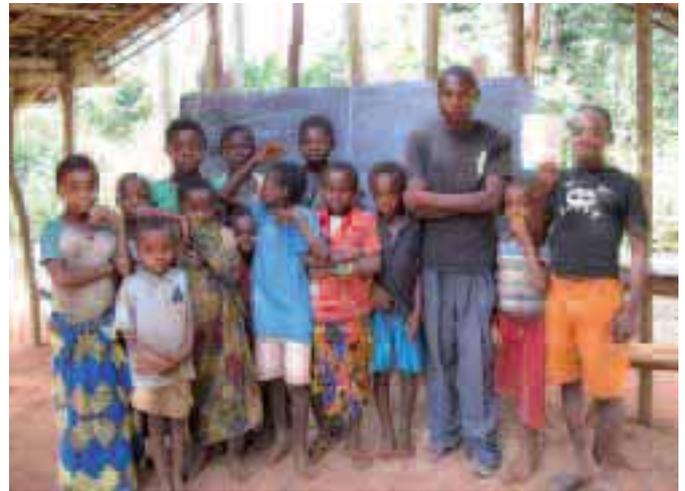
Grazie ancora a nome di tutti loro, padre Renzo Busana

Blog:

<http://karibubabonde.blogspot.com/>

LA CRESIMA DI ROBERTO

Roberto, in occasione della sua cresima, ha pensato di destinare le "mance" di parenti e amici al progetto di scolarizzazione dei bambini pigmei in Congo. La sua donazione assicura il pagamento annuale di un insegnante per una delle piccole scuole sparse nei villaggi della foresta. Bravo Roberto! Grazie ai tuoi genitori Riccardo e Lorella, che ti hanno educato al valore della solidarietà.



Due gruppi classe



Il centro del Villaggio di Babonde

Cooperativa Altracittà

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Provo una grande ammirazione per quello che fa la Cooperativa Altracittà, che si fa sempre presente con le sue iniziative a favore dei carcerati.

L'ultima comunicazione mi ha sorpreso ancora una volta e, anche se non ho partecipato all'iniziativa, penso che possa essere un'occasione per riflettere il testo che presentiamo in queste pagine su una tematica che spesso ci fa paura, soprattutto se ne siamo stati toccati personalmente.

Tanto tempo fa, per molti anni, ho tenuto una corrispondenza con un giovane in carcere per omicidio, quale estremo epilogo dell'uso della droga. Ho potuto conoscere varie fasi della sua vita in carcere, tra depressioni, tentati suicidi e tentativi di maturare l'idea di dare nuovo senso alla propria vita.

La sua esistenza era drammaticamente divisa da due conflitti interiori: il primo era quello che non poteva perdonarsi il fatto che, senza averne piena coscienza a causa della droga, aveva distrutto una vita e quella di altre persone ad essa collegata; il secondo era quello di aver distrutto la propria vita e quella di chi lo amava.

Ci sono voluti molti anni, anche dopo essere uscito dal carcere, per accettare la sua nuova condizione e provare a ricrearsi una vita.

Erika Gazzola, nel testo "Io so", nel suo libro "Inno alla vita", scriveva una domanda fondamentale: "Perché a volte il male sopravanza il bene?"

Ma anche questa affermazione:

"Io so che nel mondo ci sono il bene e il male, che sono usati da tutti con o senza la consapevolezza di quello che stanno facendo."

Mi ricordano le parole di Gesù: "Perdona loro perché non sanno quello che fanno."

È in questa "consapevolezza" che possiamo trovare il discrimine per il giudizio sulle nostre azioni e su quelle degli altri?

Con il male c'è anche il dopo, le conseguenze, i danni irreparabili, il dolore che viene provocato nelle vittime e nelle loro famiglie, ma anche in se stessi.

Oltre il rimorso, come si può dare un senso alla propria vita?

Mi sembra che il testo che ci ha inviato la Cooperativa Altracittà possa darci qualche risposta, o almeno qualche spunto per una riflessione. Ecco il comunicato stampa della Giornata di Studi su "La verità e la riconciliazione".

Isidoro Rossetto



Montà (PD): il negozio di Altracittà



Una giornata di studi

COMUNICATO STAMPA

Venerdì 23 maggio

dalle ore 9.30 alle 16.30

presso la Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova
si terrà la Giornata di Studi

“LA VERITÀ E LA RICONCILIAZIONE”

PROGRAMMA DELLA GIORNATA DI STUDI

Mentre sempre di più è diffusa e indiscussa l'idea di una giustizia punitiva, dura, come unica risposta alle esigenze di sicurezza dei cittadini, dalla redazione della rivista «Ristretti Orizzonti» della Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova nasce la necessità di una riflessione che includa anche il diritto delle vittime di essere ricucite nelle loro lacerazioni e per gli autori di reato di una pena che possa responsabilizzare e non semplicemente chiuderli fuori dalla società per qualche anno.

La Giornata di Studi che si terrà venerdì 23 maggio al “Due Palazzi di Padova” quest’anno, riprendendo il pensiero di Nelson Mandela, è dedicata a “la Verità e la Riconciliazione”.

Per l'occasione entrerà in carcere un pubblico di 650 persone dall'esterno. A confrontarsi con i detenuti della redazione di Ristretti Orizzonti, punto di riferimento italiano ed europeo per le tematiche carcerarie, ci sarà Marcello Flores, docente di Storia contemporanea all'Università di Siena e autore di un volume sull'esperienza della commissione sudafricana per la verità e la riconciliazione, la giornalista di Panorama Bianca Stancanelli autrice di un libro su 21 storie di Rom, che riflette sul carico di pregiudizio e ignoranza che spesso le parole portano con sé. Racconterà la terribile difficoltà di affrontare un lutto Diego De Leo, professore di psichiatria alla Griffith University, che dopo aver perso i due figli in un incidente d'auto ha dedicato la vita a sostenere i sopravvissuti di lutti traumatici.

Ci saranno figli di vittime del terrorismo come Carlo Arnoldi, che perse il padre nella strage di piazza Fontana e ora si dedica a portare nelle scuole il valore della memoria, o Giovanni Bachelet, che colpì l'Italia quando al funerale del padre Vittorio disse: “Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri”.

Il tema, quasi inedito, della riconciliazione dei detenuti con le loro famiglie, della difficoltà del rientro a casa dopo anni di galera, verrà affrontato da Elisabetta Musi, Docente di Pedagogia sociale nel corso di Laurea Triennale in Scienze

dell'educazione e dei processi formativi presso l'Università Cattolica del S. Cuore (sede di Piacenza).

Il criminologo Duccio Scatolero racconterà invece la sua esperienza di mediazione dei conflitti a partire da quartieri degradati come San Salvario a Torino. Il costituzionalista Andrea Pugiotto dell'Università di Ferrara rifletterà invece su dimensione simbolica del diritto e verità delle cose nel caso del regime di carcere duro 41-bis.

Nella seconda parte della Giornata i detenuti della redazione dialogheranno con Carlo Riccardi, criminologo e mediatore penale, e con Adolfo Ceretti, che con Ristretti Orizzonti affrontano da anni una riflessione sui possibili percorsi di presa di coscienza, di incontro con le vittime, di mediazione dei conflitti.

Il dialogo sarà aperto da Claudia Francardi e Irene Sisi, due donne unite da una tragedia. Claudia è la vedova del carabiniere Antonio Santarelli, che durante un posto di blocco è stato colpito alla testa da un ragazzo di diciannove anni ed è morto dopo più di un anno di coma. Irene è la madre del ragazzo che l'ha ucciso, Matteo Gorelli, condannato inizialmente all'ergastolo, pena ridotta in appello a venti anni. Claudia e Irene hanno deciso di fondare un'associazione perché “portando la nostra testimonianza, raccontando la nostra storia, vorremmo sostenere percorsi di riconciliazione”.

Interverrà il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.



**ALTRACITTÀ Società Cooperativa Sociale a.r.l.
ONLUS**

Via Montà n. 182 - 35136 PADOVA

tel. e fax 049/8901375

altracittacoop@libero.it

www.altravetrina.it

Le Good News e la Stampa

All'indomani dell'approvazione del Bilancio Consuntivo 2013 e di quello Preventivo 2014, abbiamo inviato ad alcuni quotidiani locali la documentazione, accompagnata dal testo che alleghiamo in calce, per facilitare l'eventuale pubblicazione di un articolo.

Era una "buona notizia", che poteva essere pubblicizzata come un riconoscimento positivo, non per l'Associazione, ma per i tanti cittadini che contribuiscono a realizzare progetti umanitari in tanti Paesi del mondo.

Il risultato sono stati due brevi note, molto simili tra loro, mentre in molte pagine c'era lo spazio per gli eventi di cronaca nera. Per certi eventi negativi i giornalisti si presentano come falchi su una preda, mentre per quelli positivi stentano ad avere un minimo di attenzione, vanificando così il ruolo educativo che potrebbe avere la stampa.

La giornalista di una TV locale, alla domanda del nostro Presidente che le chiedeva se avesse mai sentito nominare l'Ass. Erika, ha risposto candidamente: "No, ce ne sono molte". Sempre più spesso succede che tocca alla notizia arrivare dal giornalista, quando, invece, spetterebbe al giornalista andare a cercarla. Ecco perché con il nostro Erika News cerchiamo di proporre sempre delle "Good News".

COMUNICATO STAMPA

ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS Assemblea ordinaria 2014

L'Associazione Erika Onlus, come tante altre Associazioni di piccole dimensioni, si trova come un vaso di coccio in mezzo a tanti vasi di ferro, rappresentati questi ultimi dalle grandi Associazioni, che, attraverso i media, operano a livello nazionale e riescono a godere di una visibilità che offusca le

piccole iniziative locali. Naturalmente non vogliamo metterci a confronto con questi colossi della solidarietà, che svolgono un ruolo prezioso per l'Italia e per quei Paesi che si trovano nel bisogno estremo e non riescono a dare una risposta ai diritti fondamentali delle loro popolazioni.

Rivendichiamo comunque la particolarità delle motivazioni che hanno portato alla nascita della nostra Associazione nel 1998.

Erika Gazzola, deceduta a 13 anni per un incidente stradale nel '95, prima donatrice di organi a San Giorgio in Bosco, durante gli anni scolastici, soprattutto nella Scuola Elementare, aveva elaborato degli scritti significativi, che manifestavano una visione di se stessa, della vita e del mondo informato ai più alti valori umani, in particolare quello della solidarietà. Voleva essere protagonista, con le sue idee e le sue proposte, e l'Associazione è sorta per farle conoscere e realizzarle, riconoscendo al bambino il diritto di essere protagonista della comunicazione.

Con le due opere, composte con i suoi scritti, "Inno alla vita" e "La nostra scuola", sono nati i rapporti che hanno dato vita alla nostra Associazione e le hanno permesso di svolgere un ruolo importante per molte piccole comunità in tanti Paesi del Mondo. Nel corso di 16 anni di proposte e iniziative culturali e solidali molte persone sensibili si sono avvicinate all'Associazione, offrendo la loro amicizia e la loro condivisione anche con erogazioni liberali per i vari Progetti che si andavano proponendo. Avevamo iniziato sostenendo due missionari di San Giorgio in Bosco, ma molti altri missionari, suore e laici hanno lanciato il loro grido di aiuto per poter sostenere altri progetti fondamentali per l'istruzione, l'assistenza alle famiglie, la salute, lo sviluppo sostenibile, la protezione dell'infanzia e tutti quei problemi che

affliggono le comunità più povere del mondo.

Grazie ai nostri donatori, privati, enti pubblici, aziende e associazioni, nel 2013 siamo intervenuti a sostegno di vari progetti:

in Europa: Italia e Romania;

IN BREVE

ERIKA ONLUS È IN BREVE

Erika onlus, nel 2013 75 mila € di interventi

È di 75 mila euro il bilancio di interventi 2013 di Erika onlus. La cifra è stata comunicata nel corso dell'assemblea per il bilancio ed è servita per progetti in Europa, Africa, Medio Oriente e Asia e America Latina. Informazioni sul sito web associazioneerika.org. Per sottoscrivere il 5 per mille, il codice fiscale è 90006310261.

«Il Mattino», 18-04-14

SAN GIORGIO IN BOSCO

Cresce l'attività di Erika onlus

L'associazione Erika Onlus di San Giorgio in Bosco ha presentato il proprio bilancio 2013. Bilancio fatto di poco più di 125 mila euro di entrate e di uscite per la stessa cifra, a fronte di una razionalizzazione del materiale informativo. Ma che conta soprattutto su 500 sottoscrizioni del 5 per mille e circa 600 e più donazioni a favore di progetti in tutto il mondo, dall'Asia all'America Latina, passando anche per la Romania e l'Italia. Il che dà motivo di soddisfazione al direttivo dell'Associazione, per la sensibilità verso le molteplici iniziative di solidarietà da essa prodotte. (r.t.)

«La Voce dei Berici», 27-04-14

Proposte di collaborazione

in Africa: Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Sierra Leone, Rep. Dem. del Congo, Mozambico;
in Medio Oriente e Asia: Palestina, Cambogia, Bangladesh, Nepal, Filippine;
in America Latina: Argentina, Haiti, Perù, Bolivia.

Possiamo contare anche su oltre 500 sottoscrizioni del 5x1000, di amici che ci accordano la loro fiducia e ci chiedono di farci interpreti delle loro motivazioni solidali.

Certo il nostro bilancio è modesto anche per le limitate possibilità di far conoscere le nostre iniziative (un grazie sentito a «La Voce dei Berici», l'unica testata giornalistica che si occupa sistematicamente della nostra Associazione).

Un contributo prezioso viene dato da Franca Zambonini, che più volte ha scritto di Erika e della nostra Associazione su «Famiglia Cristiana».

La nostra Associazione riesce a sopravvivere, pur in questo periodo di crisi economica e sociale, grazie ad un costante rapporto epistolare con i nostri donatori e l'invio del nostro notiziario quadrimestrale «Erika News», dove presentiamo i nostri progetti ed anche il bilancio annuale, poiché riteniamo fondamentale la massima trasparenza delle nostre attività.

Un contributo alla completezza dell'informazione è dato anche dal nostro sito internet <http://www.associazionerika.org>, che è visitato da molte persone.

In conclusione, pensiamo che per la nostra Associazione ci sia ancora molto da operare, rimanendo sempre fedele ai principi ispiratori che l'hanno fatta nascere, augurandoci che altre persone si possano avvicinare e possano dare il loro contributo alla realizzazione dei progetti vecchi e nuovi che ci stanno a cuore.

Il Presidente
Isidoro Rossetto

DAI GIOVANI

Nell'arco di un anno riceviamo alcune proposte di collaborazione da giovani che inviano il loro curriculum sperando di poter trovare la un'occupazione nel settore che hanno privilegiato nella loro formazione. Purtroppo noi non abbiamo una struttura che possa permetterci di prenderle in considerazione anche per un semplice stage. Ecco un esempio della corrispondenza:

19 marzo 2014

Buongiorno,

Mi chiamo Maria De P. e ho conseguito il diploma di laurea triennale in "Studi Internazionali" presso l'università di Bologna e ho da poco terminato un master in "sviluppo e cooperazione internazionale" presso l'Università Libera di Bruxelles.

Vi scrivo per sapere se, a partire da settembre 2014, ci sono dei posti vacanti, o la possibilità di svolgere uno stage, all'interno della vostra Associazione Erika-Onlus, dato il mio profondo interesse nelle vostre attività.

Vi invio in allegato il mio curriculum vitae, in modo da poterlo visionare e con la speranza di poter collaborare con voi.

Ringrazio anticipatamente.

Cordiali saluti,

Maria De P.

20 marzo 2014

Gent.le Dr.ssa De P.,

come avrà potuto vedere nel sito internet, la nostra Associazione si occupa di raccogliere fondi a favore dell'infanzia nel mondo. La raccolta avviene dalle iniziative (spettacoli, mercatini) e dalla storica base degli associati, ai quali rendicontiamo tutto tramite il giornalino.

Tutti lavorano gratuitamente e solo il Presidente ha un piccolo rimborso spese per il telefono. Il 95% delle somme raccolte viene devoluto e le spese di gestione sono solo quelle per la stampa del giornalino e la posta.

Non facciamo progetti direttamente, ma finanziamo progetti proposti da altre associazioni, missionari o volontari laici.

Non abbiamo quindi personale dipendente o tecnici, tuttavia, se Lei volesse collaborare nel diffondere le nostre iniziative o partecipare a raccolte, ne saremo ben lieti.

Un cordiale saluto,

Leopoldo Marcolongo

20 marzo 2014

La ringrazio per la Sua risposta. Per il momento risiedo a Bruxelles, quindi non potrò collaborare con voi, però nel momento in cui riuscirò a trasferirmi a Padova non mancherò di collaborare con voi nel diffondere le vostre iniziative.

Cordiali saluti,

Maria De P.

La cultura del ringraziamento

UNA RIFLESSIONE

In quarta di copertina trovate un documento storico, risalente al 1942. È un'opera d'arte che ho trovato tra le vecchie carte di mia madre. Zin Gioachino era suo padre, deceduto nel 1942, e il "documento" era stato inviato alla sua famiglia a seguito di un'offerta inviata all'Orfanotrofio dei Figli dell'Immacolata Concezione di Saronno.

Mi ha colpito l'eleganza dell'impaginazione e la pregevolissima stampa, su una buona carta, quando in quegli anni «La Domenica del Corriere», il settimanale più diffuso, era stampato su carta leggerissima, anche per la difficoltà di reperire la carta in un Paese in guerra.

In particolare mi sembra commovente in riferimento alla memoria del defunto, legata ai "piccoli orfani cuori". E non doveva trattarsi di una cospicua donazione, perché mia madre e i suoi due fratelli erano anche orfani di madre, gli zii erano braccianti e mio padre era a combattere in Jugoslavia.

Che i Concezionisti, pur in situazioni estreme, sentissero il bisogno di mantenere uno stile esemplare nel ringraziare i benefattori dei loro protetti è davvero straordinario.

Oggi molti degli scambi benefattori-beneficati rimangono nell'anonimato, senza un reale rapporto che sia un segno che elevi lo spirito di solidarietà e crei un rapporto significativo. Credo che molte delle Organizzazioni che oggi operano nel sociale dovrebbero manifestare quella cura e quella grazia nel far sentire ai benefattori un profondo ringraziamento per la loro vicinanza e la loro generosità, in particolare quando ci si richiama alla "memoria".

Isidoro Rossetto



UN RICORDO DI RUGGERO MENATO

Il 29 novembre 2013 presso la "Fondazione Opera Immacolata Concezione Civitas Vitae", abbiamo partecipato al Convegno organizzato dalla "Fondazione Ruggero Menato" con il titolo "**Padova: sviluppo, innovazione, coesione sociale. La lezione per il futuro di Ruggero Menato**".

È stato ricordato l'impegno culturale dell'amico Ruggero, con le testimonianze di Paolo Giaretta, Presidente della Fondazione, Lucio Amalfi, Angelo Ferro, Mons. Giuseppe Maniero e Giuseppe De Rita (in videoconferenza). Per molti anni Ruggero Menato è stato animatore della Fondazione CIR (Centro Informazioni Ricerche) che è stata per l'area centrale del Veneto un luogo prezioso di ricerche, analisi e proposte.

In occasione del decennale della sua scomparsa la Fondazione Ruggero Menato ha proposto questo convegno per una riflessione sulla città di Padova alla luce del suo insegnamento.

Per noi non è stato soltanto un excursus culturale sulle tematiche che l'amico Ruggero ha affrontato in tanti anni di studi e ricerche, ma anche un nuovo incontro con la sua grande umanità, che i vari relatori hanno messo in evidenza, anche con accenti personali.

Abbiamo voluto ricordare Ruggero perché per molti anni abbiamo potuto beneficiare della sua amicizia.

In particolare è stato prezioso il suo intervento quand'era Presidente del Rotary Club Padova Nord per l'aiuto che era stato stanziato per le cure di Barbara Hofmann, che stava rischiando la vita per la malaria cerebrale che l'aveva colpita nel 2001, e per l'invio di due container in Mozambico.

In molti altri momenti, con la sua estrema sensibilità, ci è stato vicino e ci ha incoraggiato a continuare il nostro percorso nell'impegno verso le persone più bisognose. Grazie Ruggero!

Ecco come Flavio ha voluto ricordare l'amico Michele, scrivendo nella causale del versamento di un contributo all'Associazione queste parole:

"In memoria di Michele Zoccarato, perché il suo ricordo rinasca sempre nel sorriso di un bambino."

Flavio – Tombolo (PD)

Ringraziamenti

A proposito di trasparenza	2
Il Bilancio Consuntivo 2013	4
Il Bilancio Preventivo 2014	6
Un Consuntivo	7
Sierra Leone	8
Sud Sudan	10
Estemporanea di Pittura	12
Perù	14
Sergio Rossa	16
Talitha Kum - Kenya	18
La mia esperienza	20
Ass. Per Un Sorriso	22
I fari della disperazione	23
Suor Bianca	24
Suor Giuditta Terraneo	25
Le Suore della Consolata	26
Perù - Suor Goretta e	
Lorenzo Favero	28
India: Progetto mensa	32
Le tute in Palestina	34
San Felice sul Panaro	35
Rokpa Italia per il Tibet	36
Ass. Il Chicco - Romania	37
Incontri	38
Ass. Mancikalalu - India	40
Ass. A.P.A.A.U.	42
A.I.M.P.S.	43
Michèle Moreau	44
ASEM Mozambico	46
Ass. La Floresta Onlus	50
La diversità	51
Tralci e stralci	52
Vi racconto una storia	54
Bangladesh	55
Una Collettiva solidale	56
I Pigmei - Congo	57
Coop. Altracittà	58
Le Good News e la stampa	60
Proposte di collaborazione	61
La cultura del	
ringraziamento	62
Ringraziamenti	63

ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati numerosi lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo come una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Isidoro Anzolin

Oreste Beghetto

Luigi e Anita Bisson

Orlando Briani

Anna e Antonio Caenazzo

Elsa Collina Zaramella

Alberto Frison

Riccardo Galuppo

Maria Luisa Lago

Laura Maluta

Thomas Lorenzato

Emilio Francesco Marcato

Antonio Marin

Giacomo Pontarollo

Eralda Scapin

Angelo, Anna e Franca Sozzani

Anna Zaghetto

Giorgio Zandegù

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

ADACTA - Vicenza

Agenzia Omnia – Abano Terme

Agenzia Viaggi California Driming - Torri di Quartesolo (VI)

AIDO – S. Martino di Lupari (PD)

Alfacenter – S.G. in Bosco (PD)

Area Informatica – Piazzola s. Brenta (PD)

ASD Play & Ground – Limena (PD)

Ass. Amatori Calcio – Limena

Ass. Enoculturale Garollando – Limena

Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus –

Schio (VI)

Ass. Marca Pedemontana – Segusino (TV)

Basim s.a.s. – Padova

Centro Ricreativo Culturale per gli

Anziani - Limena

Centro Ufficio – Piazzola sul Brenta

CIMA – Limena

Consolato del Canada – Padova

Consolato dell'Uruguay – Padova

Corale Santa Lucia – Segusino (TV)

CRAL - Insiel S.p.A. - Udine

Daigo Press – Limena

Enoteca La Cantinetta – Limena

Fed.ne Naz. Soc. S.Vincenzo – Vicenza

Fotolito Express – Limena

Gruppo Amici del Giardinaggio -

Noventa Padovana

Gruppo Missionario S.Vito di

Leguzzano (VI)

I.C.S. "Don Battistella" – Scuola Media

– Schio (VI)

Ist. Compr. Il Tessitore – Schio (VI)

Lions Club - Thiene (VI)

Parrocchia di Onara – Tombolo (PD)

Parrocchia di San Pietro Apostolo -

Schio (VI)

Parrocchia di SS. Felice e Fortunato -

Limena

Pro Loco Limena

Scuola dell'Infanzia il Melograno –

Limena

Scuola Sec. di I° grado A. Fusinato -

Schio (VI)

Scuola Sec. di I° grado A. Manzoni - San

Vito di Leguzzano

Sofitex - S. Giorgio in Bosco

USD Tagliolese - Taglio di Po (RO)

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)



In Gioachino



Alla Tua Cara Memoria

i piccoli-orfani cuori-
dai diletti Tuoi beneficiati
invocano dal Signore
grazie consolatrici

Orfanotrofio R. R. Concessionisti
Saronno

Il Padre Superiore

Albano C. N. 2-12

P. Valentinis soprano